DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.000	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.141, 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 212 | DOMENICA 1 AGOSTO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Abbonamento estivo all'Unità

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì	L. 1.200
Per 1 mese » » » »	» 600
Per 15 gg. » » » »	» 300
Per 7 gg. » » » »	» 160

Effettuate il pagamento sul C/C 1/29795 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza, indicando con esattezza: NOME COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

I D.C. DANNO IL LORO APPOGGIO AI PIANI STRATEGICI DI TITO

Il patto militare balcanico approvato dal governo Scelba

L'annuncio dato dalla Grecia che ringrazia addirittura l'Italia per non aver sollevato obiezioni - Un colloquio tra il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri Piccioni

Una miccia nei Balcani

Salvo rinvii dell'ultim'ora, il cosiddetto Patto militare balcanico si fa; lo annunciano Belgrado ed Atene, ed Ankara non smentisce. Non conosciamo ancora la formula diplomatica con cui sarà risolta la questione del suo collegamento con il Patto atlantico: e cioè in che misura Tito, in cambio degli impegni greci e turchi a suo favore, accetti di intervenire a fianco della Grecia e della Turchia, nel caso di una loro entrata in guerra derivante dagli obblighi del Patto atlantico. Non è facile convincere il popolo jugoslavo della opportunità di un tale vincolo.

Quale che sia la formula escogitata, però l'entrata della Jugoslavia nel sistema militare atlantico è ormai un fatto compiuto. Con gli accordi militari di prossima firma a Bled, la Jugoslavia di Tito viene collegata alla costruzione strategica americana imbastita nel Mediterraneo e che trova le sue ali estreme in Grecia e in Turchia. Per questo motivo Washington ha appoggiato sin dall'inizio il nuovo asse Belgrado-Atene-Ankara ed ha premuto con tutti i mezzi per la sua realizzazione. Per chi tiene a mente la funzione di provocazione e di rottura che il governo americano, nel suo gioco aggressivo, assegna ai dittatori fascisti legati al suo carro — vedi Si Man Ri ed altri — il motivo d'allarme di fronte alla nuova combinazione è forte. E grave è la preoccupazione di tutti gli italiani, che non dimenticano le brame dei fascisti titini e greci sull'Albania. Del resto il carattere reazionario di questa alleanza, i pericoli che ne vengono, sono stati confessati da numerosi fra gli stessi cedisti italiani (citeremo, per tutti, l'on. Saragat), i quali però non possono sfuggire alla responsabilità di avere con la loro politica imbelle aperto la strada a questo evento, nefasto alla pace nei Balcani e agli interessi dell'Italia.

Il Patto militare balcanico viene prima che sia stata raggiunta una soluzione per Trieste, vogliamo dire una soluzione che possa soddisfare lo interesse nazionale italiano e delle popolazioni del Territorio libero: sicché vediamo sorgere un pericoloso blocco militare ai nostri confini orientali, restando acuta e inquietante la controversia triestina. Grave sconfitta diplomatica del governo italiano, il quale ha ceduto, tappa a tappa, le sue posizioni di già debole resistenza nei confronti del Patto balcanico.

L'ultima tappa di questa ritirata penosa gli italiani la hanno dovuta apprendere da un comunicato del governo greco. Si sa che il governo italiano si era impegnato a sollevare nel Consiglio della NATO la questione della compatibilità del Patto militare balcanico con il Patto atlantico; e ancora recentemente, alla Commissione degli Esteri della Camera, il ministro Piccioni ebbe ad assicurare, in termini patetici, della sua fermezza su questo punto. Ieri, dal governo di Atene, abbiamo saputo difatti che la riunione del Consiglio della NATO vi è stata, e che il Consiglio ha dato la sua approvazione alla alleanza militare balcanica. Di opposizione, di riserve, di obiezioni del governo italiano non si ha notizia. Anzi un portavoce ufficiale greco fa sapere che Atene è grata al governo italiano per l'atteggiamento «costruttivo» da esso tenuto nel dibattito. I triestini, le popolazioni della zona A che sentono il terrore titino alle porte, gli esuli della zona B vengono così informati che il governo di Roma, graziosamente, ha prestato il suo appoggio «costruttivo» ai piani che servono a Tito per puntellare il suo malcerto edificio militare. Chi ha dato simili istruzioni al rappresentante italiano nel Consiglio della NATO? Quale ramo del Parlamento, e quando, ha discusso e approvato il consenso dell'Italia al Patto militare balcanico? Difficile risposta. Vi è una diplomazia «segreta» del governo italiano, la quale si svolge e conduce i suoi mercati alle spalle delle scialbe e insipide dichiarazioni ufficiali fatte nelle diverse istanze del Parlamento: per cui, mentre la Camera italiana si pronunciò per la difesa dell'integrità del Territorio libero, il governo porta a termine la trattativa per la spartizione; e né Camera, né Senato sono ancora riusciti ad avere una informazione seria sui dati concreti della trattativa e dobbiamo attendere l'annuncio di un governo straniero per sapere che l'Italia ha detto «sì» al Patto balcanico.

Un confronto però è possibile. In questi giorni è stata avanzata, dall'Unione sovietica, la proposta di una conferenza di tutti gli Stati europei per organizzare un sistema di sicurezza collettivo nel continente: conferenza che, *per la prima volta*, apre all'*Italia la possibilità di sedersi* a un tavolo in condizioni di parità con tutte le nazioni europee e con tutte le grandi potenze, e di discutere con loro, da pari a pari, sulle questioni decisive dell'assetto europeo: se si vuole, anche sulla questione di Trieste, e preparando opportunamente il terreno per l'ingresso dell'Italia all'ONU (quale sede migliore per un abile negoziato diplomatico in questa direzione?).

Il governo italiano ha taciuto su tale proposta; e contro di essa ha fatto scatenare una rabbiosa campagna dalla sua stampa, la quale ha sostenuto che la conferenza paneuropea proposta dall'URSS era contraria alla sicurezza e alla difesa dell'Europa. Il governo italiano invece ha dato il suo consenso alla decisione del Consiglio della NATO, che approva il Patto balcanico considerandolo «utile alla difesa dell'Europa». Perché stupirsi se nei prossimi giorni saremo chiamati a sottoscrivere il baratto nel Territorio di Trieste? E' Roma, attraverso Scelba e Saragat, che passa a Tito, sotto banco, le sue migliori carte.

PIETRO INGRAO

LA DICHIARAZIONE DI STEFANOPULOS

Una serie di incontri diplomatici a Londra, a Roma e a Washington hanno fatto da contorno, tra ieri e l'altro ieri, alle «osservazioni negative» trasmesse da Belgrado a Londra e riferite «per conoscenza» all'Italia, in merito alla questione del TLT. Si sono ripetutamente incontrati, a Londra e a Washington, gli ambasciatori di Tito, Velebit e Mates, con Eden e con Foster Dulles. Oltre a questi incontri tra «alleati» e titini, le cronache registrano l'incontro a Roma tra Scelba e Piccioni, Scelba e l'ambasciatore inglese e un incontro a Washington tra l'ambasciatrice Luce, colà in ferie, e l'ambasciatore italiano Tarchiani.

Oggetto di questi colloqui è stato — a quanto informano tutte le fonti straniere alle quali l'opinione pubblica italiana deve rifarsi per sapere qualcosa, dato lo stato di riserbo quasi comatoso in cui versa ormai Palazzo Chigi — l'irrigidimento jugoslavo sulla questione della «interdipendenza» tra questione del TLT e Patto Balcanico.

Oltre a questa controversia, che ha valore non soltanto formale ma, «di principio», sembra tuttavia che le difficoltà insorte in questi ultimi giorni a frenare il corso delle trattative, siano ritornate a interessare il «merito» della spartizione stessa.

In una corrispondenza da Londra, ieri l'ufficioso *Giornale d'Italia* tracciava un quadro berlusiano della situazione: «Risulta a noi in modo certo — scrive il giornale — che non solo si è ancora abbastanza lontani dalla conclusione ma che anzi ci troviamo forse nella fase più delicata e più difficile, in quanto le osservazioni trasmesse a Londra dal governo jugoslavo, sembrano rivestire un carattere molto fermo e definitivo, su parecchi punti, sui quali il nostro governo aveva mosso obiezioni... L'ottimismo di qualche giorno fa è certo molto mitigato, sebbene si abbia sempre fiducia che all'accordo si finirà pure con l'arrivare».

Tito, cioè — e questo è quanto Palazzo Chigi si sforza di non far sapere —, ha preso pretesto dal fallimento pietoso della manovretta di Palazzo Chigi tesa a «condizionare» il Patto Balcanico in qualche modo, per scatenare una controffensiva diplomatica che già fa sentire i suoi effetti nelle nuove «difficoltà» sorte per la questione del TLT.

La piccola ambizione di Palazzo Chigi di «inserirsi» da pari a pari nel Patto Balcanico, è stata respinta brutalmente nel modo che tutti sanno: e, per di più, oggi Tito chiede «garanzie» e alza il prezzo nel mercato su Trieste. Di qui, come si capisce, l'improvviso sfiorimento del «sostanziale ottimismo».

Una prova in più del disprezzo con il quale oramai Tito e i suoi alleati balcanici sono passati a considerare le possibilità dell'Italia di «inserirsi» nel Patto balcanico, è stata data ieri da un'altra fonte estera. In una sua dichiarazione alla stampa, il ministro degli esteri greco, Stefanopulos, ha reso noto che il Consiglio della NATO ha dato la sua approvazione alla costituzione dell'alleanza militare balcanica, ravvisando in questa alleanza la presenza di elementi che non sono in contrasto, anzi favoriscono, i principii della NATO e contribuiscono alla difesa dei Balcani.

Il portavoce ufficiale del governo greco, dal canto suo, quasi in tono di beffa, ha espresso «la soddisfazione del governo ellenico per l'atteggiamento costruttivo del governo italiano durante la discussione al Consiglio permanente atlantico sul progetto di alleanza militare balcanica».

Naturalmente, tutto questo è accaduto all'insaputa dell'opinione pubblica italiana e probabilmente del governo stesso. E l'episodio rivela quale «funzione» passiva in seno alla NATO sia riservata ai nostri rappresentanti. Come si ricorderà, tempo addietro lo stesso Scelba avanzò l'ipotesi che la NATO dovesse essere interpellata sul Patto Balcanico e fece sapere che in quella sede l'Italia avrebbe espresso le sue opinioni in merito. Non si è invece saputo nulla di tutto questo: ancora una volta, anzi, l'opinione pubblica è informata della ingloriosa figura fatta dal nostro governo in seno a un organismo atlantico attraverso le parole di un rappresentante estero. Palazzo Chigi, naturalmente, non ha aggiunto verbo, sperando disinvoltamente che gli italiani avessero dimenticato come, non più di due mesi fa, da parte dello stesso Palazzo Chigi si sostenne la tesi che il Patto Balcanico era in contrasto coi principii della NATO.

UN ALTRO DURO COLPO INFERTO AL COLONIALISMO

Primo successo della Tunisia nella lotta per l'indipendenza

Mendès France in volo a Tunisi annuncia al Bey che la Francia riconoscerà l'autonomia interna ai tunisini - Insurrezione dei gruppi colonialisti contro la decisione governativa

CHATEAU DE LA FERTE — Habib Burghiba, «leader» del partito nazionalista tunisino Neo-Destur. Burghiba è ora in Francia, reduce dalla segregazione nell'isola di Groix

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31 — *Con un viaggio-sorpresa a Tunisi, Mendès-France ha sconvolto i piani dei suoi oppositori interni ed esterni, decidendo, nello spazio di poche ore, di impegnare anche sul problema tunisino una rapida e decisiva «corsa a cronometro».*

Dopo aver strappato ieri sera l'accordo dei suoi colleghi di governo in un Consiglio dei ministri più lungo ed animato di quanto si prevedesse alla vigilia il primo ministro ha iniziato la sua giornata odierna, alle prime luci dell'alba, sull'aeroporto del Bourget. Erano esattamente le 5,30 quando il presidente del Consiglio, accompagnato dal maresciallo Juin, da Christian Fouchet, ministro degli affari tunisini e marocchini, e da altri collaboratori del «Quai d'Orsay», ha preso posto a bordo dell'aereo che, poche ore dopo, gli ha permesso di giungere nella capitale del protettorato.

Immediatamente, Mendès-France si è recato dal Bey Sidi Lamin e gli ha rivolto un'allocuzione esponendo sommariamente le riforme preannunciate dal suo governo e di cui, nelle linee essenziali, si era già avuto notizia ieri.

L'autonomia interna dello Stato tunisino — egli ha detto — è riconosciuta e proclamata dal governo francese, senza sottintesi. Esso intende affermarla nel suo principio e consacrarla col successo nella sua applicazione pratica. Il grado di evoluzione cui è pervenuto il popolo tunisino, il notevole valore delle sue "élites", giustificano per questo popolo l'amministrazione diretta dei suoi affari.

«Sin da ora, se voi lo desiderate, un nuovo governo può essere costituito che, oltre alla gestione degli affari della reggenza, sarà incaricato di negoziare a vostro nome col governo francese le convenzioni destinate a fissare con chiarezza i diritti degli uni e degli altri».

Nel suo discorso, Mendès-France ha ribadito, quindi, la necessità della «presenza francese» e gli orientamenti in base ai quali i due popoli possono collaborare per un ritorno effettivo alla pace.

La decisione francese è stata accolta con favore dai nazionalisti tunisini. Il leader del Neo Destur, Burghiba, attualmente confinato a Montargis, ha dichiarato: «Queste proposte rappresentano una tappa fondamentale e decisiva lungo la via che conduce al ripristino della totale sovranità in Tunisia. L'indipendenza resta l'ideale del popolo tunisino. Ma la marcia verso questo ideale non assumerà più, d'ora in poi, il carattere di una lotta tra il popolo tunisino e la Francia e si effettuerà invece attraverso modifiche e sistemazioni tra il governo di Parigi e quello di Tunisi, nella reciproca fiducia determinata dalla ritrovata amicizia».

«Questa marcia — ha concluso Burghiba — si tradurrà in una stretta cooperazione tra i due popoli coscienti della loro solidarietà, cooperazione dalla quale sarà bandita qualsiasi riserva mentale di dominazione».

In realtà, la questione tunisina è stata affrontata dal primo ministro con un dinamismo paragonato oggi «alle più belle tradizioni churchilliane», nella fase più acuta di una crisi che si era inasprita col passar degli anni e con l'accumularsi delle contraddizioni dei governi succedutisi a Parigi.

Mendès-France non ha fatto, finora, che riconoscere la volontà decisa di orientarsi sulla strada dell'autonomia dei popoli del nord Africa. Nello stesso tempo, facendosi accompagnare dal maresciallo Juin e nominando al posto di residente a Tunisi il generale De La Tour, in sostituzione di Voizard, uomo di Laniel e di Bidault, egli ha inteso dimostrare agli eventuali oppositori parlamentari della sua politica che essa poteva ottenere l'approvazione anche degli ambienti più nazionalistici dell'esercito.

In realtà nel corso della riunione di ieri, conclusasi a tarda sera con un comunicato di «pieno accordo», parecchi ministri, esprimendo le riserve dei loro amici politici, si spinsero, come il generale Koenig, fino a minacciare le proprie dimissioni. Il presidente del Consiglio rispose allora che avrebbe presentato le dimissioni dell'intiero governo se il ministro della difesa avesse persistito nella sua decisione.

Intanto, fuori dalla sala del Consiglio, numerosi ex-gollisti e il gruppo degli M.R.P. esprimevano anch'essi la loro opposizione. Il fermento si manifestava acuto fra i radicali: l'ex ministro degli interni Martinaud-Deplat diffondeva la voce delle sue dimissioni da presidente organizzativo del partito, se i progetti in discussione avessero visto la luce.

Alla fine, però, il governo ha trovato una linea comune di intesa e Mendès-France ha deciso di superare quella che si potrebbe definire la fase puramente amministrativa e procedurale dell'affare tunisino, per trasferirsi sul terreno di un dibattito fra i due popoli.

Così molte resistenze sono state sgombrate e accantonate: con la sua esposizione di ieri sera in Consiglio dei ministri, con la concessione dell'autonomia alla Tunisia — cui seguirà certamente una decisione analoga per il Marocco —, col suo viaggio-sorpresa di oggi, Mendès-France ha messo i suoi stessi oppositori di fronte alla responsabilità di ostacolare un ritorno effettivo della Francia al dialogo con le popolazioni musulmane, che, soprattutto nell'ultimo dopoguerra si era deteriorato a beneficio degli Stati Uniti o, come ha messo in luce la recente crisi marocchina, persino della Spagna franchista.

Anche prima che fosse nota la notizia della sua partenza, le misure previste da Mendès-France trovavano vasta e favorevole eco in tutta la stampa francese, fra cui solo l'Aurore si abbandonava a qualche ipocrita riserva. Per il socialdemocratico Franc-Tireur «la Francia uscirà rafforzata da questo passo». Per Combat si tratta di liquidare «un passivo ingombrante». Per Liberation il realismo e l'interesse nazionale consigliano una politica coraggiosa che, riportando la Francia alle sue tradizioni di libertà, scongiuri altre vittime.

Il Bey di Tunisi

L'Humanité assicura che i comunisti son decisi a «sostenere ogni passo in avanti reale». «Anche se incompleto — conclude l'organo del PCF — le misure attribuite a Mendès-France sarebbero un passo in avanti effettivo».

L'editoriale del Monde inquadra questa sera le decisioni adottate con precedenza assoluta dal governo subito dopo la questione indocinese, nel vasto movimento di interessi che si sviluppa nel nord Africa e che trova in frizione Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. Il giornale nota che la nuova corsa a cronometro impegnata da Mendès-France avviene a pochi giorni dall'annuncio britannico dell'evacuazione del canale di Suez. Esso ha aperto una nuova èra nella vita del mondo arabo, rimasto a lungo sotto la propaganda americana che sbandierava il panarabismo, per assicurarsi, per i suoi fini aggressivi, un alleato di importanza unica nel Mediterraneo. La Gran Bretagna è tornata così alla sua concezione iniziale della amicizia anglo-araba.

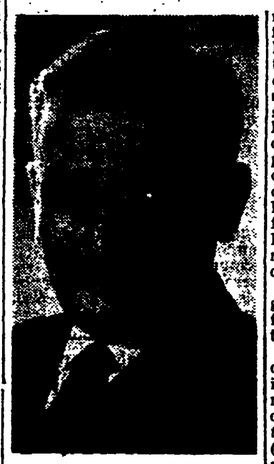
«Presa fra un blocco arabo deciso a sostenere l'indipendenza del Magreb — prosegue nella sua analisi il Monde — e i suoi alleati poco entusiasti della prospettiva di torbidi persistenti in Africa del nord, la Francia non poteva che agire nel più breve termine».

MICHELE RAGO

IL GOVERNO SOTTO ACCUSA DURANTE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELL'INTERNO

Martellante documentazione di Gullo sull'attività anticostituzionale della D.C.

La corresponsabilità dei socialdemocratici – Gli interventi della polizia per gli sfratti delle Case del popolo sono illegali – La censura preventiva non è conciliabile con la Costituzione repubblicana



Il compagno Gullo

Ieri mattina a Montecitorio il dibattito sul bilancio degli Interni è entrato nella fase culminante con un discorso dell'on. Fausto GULLO, vicepresidente del gruppo comunista, che ha offerto all'assemblea una documentazione rigorosa e appassionata del regime anticostituzionale instaurato in Italia dalla D.C. grazie all'azione personale svolta dal ministro Scelba fin dal 1947.

Più volte in quest'aula — ha cominciato Gullo quando il Presidente D'Onofrio gli ha dato la parola — oratori della nostra parte hanno denunciato tutto ciò che il governo non ha fatto per attuare le norme costituzionali. Io mi propongo, invece, di concentrare la mia attenzione su ciò che il governo ha fatto per *non applicare la Costituzione.*

L'analisi di Gullo ha preso le mosse dal confronto tra il primo articolo della Costituzione e l'attività del governo. E' indubbio — egli ha detto — che il governo di tutto si ricorda, tranne del fatto che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro. (De Gasperi, sia detto per inciso, ha addirittura enunciato la teoria che la Repubblica italiana dovrebbe esser fondata sui notabili). Basta citare fatti recenti per rendersene conto. Il governo ha contestato fino all'ultimo il diritto dei chierici civili ad ottenere il riconoscimento del diritto alla pensione. Il ministro Vigorelli è arrivato in quest'aula a minacciare di troncare ogni rapporto con la più grande organizzazione sindacale. Lo stesso ministro del Lavoro ha giustificato pochi giorni or sono il fatto che per cinque anni non sia stata applicata la legge che impone agli agrari di pagare i contributi per il sussidio di disoccupazione ai braccianti. E che dire del fatto che non c'è una sola commissione o ente nel quale i lavoratori siano presenti attraverso i loro legittimi rappresentanti? Nell'Opera Sila, fino a qualche anno fa erano rappresentate tutte le categorie: ebbene si è fatta una nuova legge per escluderle! E non è finito: in questi giorni assistiamo allo spettacolo vergognoso dell'intervento poliziesco per cacciare dalle Case del Popolo le organizzazioni democratiche e assistenziali che le occupano legittimamente. A Marzabotto, si è scatenata la forza pubblica contro i familiari dei 1.800 trucidati dai nazisti per occupare la Casa del popolo.

BOTTONELLI: Scelba, vergognati! (Scelba ostenta la faccia insensibile che ha contribuito a renderlo famoso).

GULLO: On. Scelba, da quale legge il governo trae il diritto di fare quel che a nessun privato è concesso, e cioè di sfrattare *manu militari* un inquilino non gradito? (Scelba tace). Io so che lei non ha argomenti per rispondermi.

Una voce: Faccia di corno!

GULLO: Leggo qui dalla *Stampa* di Torino: «Intervento della polizia per uno sfratto politico». On. Scelba, gli sfratti dovrebbero essere giuridici, non politici!

Gli stessi rilievi possiamo fare — ha proseguito Gullo — per quanto riguarda l'azione del governo in materia di sciopero. Lo sciopero è un diritto riconosciuto dalla Costituzione e un governo costituzionale dovrebbe garantirne l'esercizio. Invece non c'è sciopero che non venga definito politico per contestarne la legittimità e per impedirne l'esercizio anche con la forza. Nel Ferrarese si è arrivati a destituire il sindaco comunista di San Felice perchè aveva consigliato ai braccianti di scioperare! Ma nel Ferrarese l'aspetto più ripugnante dell'attacco al diritto di sciopero è dato dalla persecuzione giudiziaria contro gli scioperanti. Leggo ancora sulla *Stampa* che dei braccianti sono stati condannati a due anni di carcere per oltraggio e violenza alla forza pubblica e, nello stesso tempo, hanno ottenuto la non iscrizione della condanna nel casellario giudiziario. E' questo un segno evidente dello stato d'animo dei magistrati i quali, mentre si uniformano al clima creato dal governo ed emettono dure condanne cercano di tranquillizzarsi la coscienza con la «non iscrizione» che di solito si concede solo a chi ha ottenuto condanne minime. E non mi si dica che il governo non può nulla sulla Magistratura. E' stato un Pubblico Ministero, e cioè il magistrato che purtroppo dipende dal governo, a chiedere che in tutti i processi agli imputati — anche se incensurati — fosse erogata la pena massima.

L'art. 3 della Costituzione — ha proseguito l'oratore comunista tra la crescente attenzione dell'assemblea — sancisce l'eguaglianza dei cittadini e obbliga il governo ad operare per rimuovere gli ostacoli che si frappongono a questa eguaglianza. Ebbene, basta andare in provincia per trovarsi di fronte ad una massiccia serie di discriminazioni politiche in tutti i campi. Io voglio citare qui alcuni casi tipici. Il giovane Francesco Perna, di Cosenza, fu dichiarato dalle competenti autorità idoneo per frequentare il corso allievi ufficiali. Non aspettava che la chiamata quando gli fu presentata dai carabinieri una

(Continua in 7. pag. 3. col.)

E' morta la madre del compagno Colombi

MILANO, 31. — Dopo circa un mese di malattia, all'età di 84 anni si è spenta alle 17 di ieri sera a Grizzana (Bologna) la signora Fiocchi Elvira madre del compagno sen. Arturo Colombi, membro della direzione del Partito, segretario regionale del PCI per la Lombardia. L'hanno assistita fino all'ultimo istante le figlie Ida, Zelinda e la nipote Bruna.

I funerali avranno luogo oggi alle 17 a Vergato (Bologna).

Al compagno Colombi colpito da questo grave lutto il fraterno cordoglio della redazione dell'«Unità».

Improvviso e violento incendio nello stabilimento Ponti - De Laurentiis

L'allarme all'1,30 di questa notte - Le fiamme devastano il magazzino dei costumi - Milioni di danni

Alle ore 1,30 di questa notte, un incendio violentissimo è divampato negli stabilimenti della casa di produzione cinematografica «Ponti-De Laurentiis», in via della Vasca Navale, nei pressi della basilica di San Paolo.

Il sinistro si è verificato nel magazzino dove sono custoditi i costumi della casa cinematografica e si è poi propagato nell'adiacente capannone, che racchiude le automobili, i trattori, le lampade e tutti gli apparecchi per la ripresa cinematografica. Mentre il giornale va in macchina, l'incendio continua a divampare, cosicchè si presume che i danni ammontino a decine e decine di milioni di lire.

L'allarme è stato dato alle ore 1,30 da uno dei custodi dello stabilimento, il cinquantenne Orlando Ponnetti, che ha immediatamente avvertito i Vigili del Fuoco. Subito dopo, il Ponnetti, aiutato dal guardiano Paolo Rocco, da lui immediatamente destato, ha cominciato a trarre fuori dalla rimessa le numerose e preziosissime macchine, la cui distruzione avrebbe costituito un danno enorme e forse irreparabile per la casa produttrice.

Nello spazio di pochi minuti, sono intervenuti sul posto trenta vigili del fuoco, al comando dell'ing. Stella, vice comandante del Corpo, con sei autopompe.

La lotta contro le fiamme è diventata drammatica. Poco dopo l'arrivo del Vigili del fuoco, infatti, violente esplosioni si sono verificate nello interno del capannone degli attrezzi. I Vigili, incuranti del rischio, si sono subito lanciati tra le fiamme, per rendersi conto di quanto accadeva e rimuovere i pericolosi oggetti. Fortunatamente, però, non si trattava di latte di benzina o di «pizze» di pellicole, ma unicamente di fusti metallici, vuoti, che erano serviti come sostegni della zattera di Ulisse nel film omonimo, recentemente finito di girare negli stabilimenti, interpretato da Kirk Douglas e da Silvana Mangano.

La fatica dei Vigili si è protratta per ore, resa più difficile dal moltiplicarsi dei focolai d'incendio, dato che le fiamme si appiccavano a sempre nuovi mucchi di indumenti e di attrezzature sceniche, facilmente infiammabili. I Vigili, per di più, hanno dovuto fare la spola con autopompe tra gli stabilimenti e i mercati generali, dove si trovava la più vicina bocca d'acqua, data la mancanza del prezioso elemento nell'interno degli stabilimenti. Alle ore 3,30, comunque, il pericolo di un ulteriore propagarsi delle fiamme o di un improvviso crollo dei tetti dei capannoni appariva scongiurato.

Dino De Laurentiis, subito avvertito, è giunto negli stabilimenti. Il noto produttore, marito di Silvana Mangano, non sembrava troppo preoccupato della sciagura. Abbiamo appreso, infatti, che la casa produttrice «Ponti-De Laurentiis» è assicurata contro gli incendi per una notevole somma.

Fino a questo momento non sono state accertate nè l'entità dei danni, nè le cause del sinistro. Dato che da parecchi giorni gli stabilimenti sono inattivi, sembra potersi escludere che l'incendio sia stato prodotto da caduta di un fiammifero o di un mozzicone di sigaretta ancora accesi. I due guardiani Ponnetti e Rocco, non sono fumatori. I Vigili del fuoco, da un primo esame, ritengono di poter escludere anche l'ipotesi di un corto circuito, poichè tanto l'impianto elettrico dello stabilimento, quanto quello di una segheria adiacente funzionavano perfettamente durante l'incendio.

Nuove rivelazioni a Berlino sullo spionaggio USA in Germania

BERLINO, 31. — L'Agenzia ADN ha reso noto oggi che la «organizzazione di spionaggio Gehlen» (una organizzazione spionistica della Germania occidentale) ha deliberatamente tradito numerosi suoi agenti, nel tentativo di far infiltrare un suo emissario in seno al Ministero degli interni della Repubblica democratica.

L'ADN riferisce che l'organizzazione Gehlen ordinò il 15 gennaio scorso al suo agente Emil Bahr di entrare in contatto con i servizi di sicurezza della Germania orientale, al *fine di stabilire approcci con* il Ministero degli interni della Repubblica democratica tedesca, denunciare alcuni agenti della stessa organizzazione Gehlen, e accattivarsi così la fiducia delle autorità della Germania orientale.

Bahr prese nota dei nomi, generalità e indirizzo di sette agenti al servizio dell'organizzazione Gehlen e dei servizi segreti francese e americano, che in base alla sua denuncia vennero successivamente arrestati. L'ADN precisa che i particolari di queste azioni sono stati rivelati da un certo Kapahnke, ex-vice direttore di una sezione di Berlino ovest dell'organizzazione Gehlen, rifugiatosi nella Germania orientale il maggio scorso. Kapahnke affermò che Bahr temeva che la polizia della Germania orientale potesse smascherare il suo piano e perciò ritornò a Berlino ovest.

Scontro ferroviario nelle Alpi austriache

INNSBRUCK, 31. — Due treni passeggeri si sono scontrati oggi nelle Alpi austriache e per poco non sono precipitati in un burrone. Il bilancio della sciagura si limita fortunatamente a una ventina di feriti.

RESPINTE LE ASSURDE E ANTICOSTITUZIONALI TESI DEL PADRONATO

Proposte della CGIL alla Confindustria per normalizzare la situazione sindacale

Gli industriali della birra concedono aumenti superiori all'accordo truffa

La segreteria della CGIL ha inviato ieri alla Confindustria una lettera di risposta alla comunicazione padronale del 14 scorso sulla vertenza salariale.

«Siamo spiacenti — inizia la lettera — della vostra insistenza sul concetto che l'organizzazione padronale possa stipulare accordi sindacali con rappresentanti di organizzazioni minoritarie, contro la volontà dichiarata della grande maggioranza dei lavoratori interessati, pur essendo chiaro che, stipulando tali accordi, non si può perseguire altro scopo che quello d'imporre i limiti a tutti i lavoratori. In tal modo, la grande maggioranza dei lavoratori verrebbe posta nella condizione di dover subire la volontà unilaterale del padronato, con lo avallo più o meno facile di organizzazioni minoritarie.

«In ogni società civile, un contratto è valido solo se stipulato col libero consenso degli interessati, o della grande maggioranza di essi. Un contratto che manchi di questo requisito basilare (come l'accordo da voi firmato il 12 giugno, con organizzazioni che nel complesso non rappresentano che una piccola minoranza dei lavoratori) non ha nessuna validità, nè giuridica, nè morale.

«Col sistema da voi preconizzato, e applicato il 12 giugno, l'organizzazione padronale si arrogherebbe un nuovo privilegio: *quello di mettere di volta in volta all'asta le condizioni salariali e normative dei lavoratori*, chiamando a parteciparvi le varie organizzazioni sindacali, grandi e piccole, *in concorrenza tra di loro*, per stipulare l'accordo col "migliore offerente", anche se questo non rappresenta che piccoli gruppi di lavoratori. Con un tale sistema — che richiama alla mente antichi costumi medioevali — sarebbe fra l'altro facile, a non pochi industriali, di crearsi piccole organizzazioni sindacali di comodo, per giungere a stipulare "accordi sindacali" con sè stessi, con la pretesa di imporli ai lavoratori, contro la loro esplicita volontà.

«Nessuno dubita — prosegue la CGIL — che un tale sistema sarebbe estremamente conveniente per la parte padronale. Ma trattasi di un sistema così ingiusto, antidemocratico, irragionevole, che nessun lavoratore potrà mai accettarlo. Sistemi del genere si possono imporre ai lavoratori soltanto con la violenza e con la distruzione di tutte le libertà sindacali e democratiche, come avvenne sotto la tirannia fascista.

«L'art. 39 della Costituzione ha voluto precisamente impedire il ritorno a tali ingiustizie e violenze, fissando il principio d'equità che i sindacati "possono, *rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti*, stipulare contratti collettivi di lavoro...". Questo principio soltanto garantisce la diretta e genuina rappresentanza di tutti i lavoratori nelle trattative sindacali, attraverso le quali vengono regolati i loro interessi vitali.

«La vostra interpretazione della parola *possono*, non ha fondamento. La parola *possono*, invece di quella *devono*, significa soltanto che i sindacati non sono obbligati a stipulare contratti di lavoro: ma quando essi ritengono opportuno stipularli, *possono* farlo soltanto se "rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti".

«Se lo desiderate, teniamo a vostra disposizione tutti i documenti ufficiali della discussione che ebbe luogo in sede di Costituente sull'articolo 39. Da questi documenti risulta che nessuno ha nemmeno adombrato la vostra interpretazione, mentre la nostra fu chiaramente sostenuta dagli oratori di tutte le parti della Costituente, senza nessuna eccezione.

«D'altra parte l'insostenibilità giuridica, morale e sindacale della vostra tesi, è stata clamorosamente confermata dai fatti. I fatti hanno dimostrato che è perfettamente inutile stipulare "accordi sindacali" con chi non rappresenta la grande maggioranza dei lavoratori. Se lo scopo di ogni accordo sindacale è quello di garantire la normalità produttiva nelle aziende, sulla base di condizioni concordate liberamente dalle parti, i fatti hanno dimostrato che questo scopo non vi è stato possibile raggiungerlo e che potrà essere raggiunto soltanto con un accordo generale tra la parte padronale e quella di tutti i lavoratori.

«Circa il carattere della lotta sindacale che noi siamo costretti a continuare, fino a quando non sarà stato raggiunto un accordo — aggiunge la lettera confederale — confermiamo che essa non tende affatto a stipulare accordi aziendali, ma soltanto ad ottenere acconti sui futuri miglioramenti che saranno fissati in accordi generali e di categoria. La CGIL ha una chiara posizione di principio contro gli accordi aziendali, che rappresenterebbero un passo indietro rispetto ai contratti collettivi di lavoro interessanti l'intiera categoria su tutto il territorio nazionale. Il fatto che nel corso della nostra lotta sindacale esentiamo da ogni ulteriore agitazione le aziende che concedono acconti adeguati, offre il vantaggio di ridurre sempre più l'ambito della lotta stessa e la dimensione del problema che ne è oggetto, facilitandone perciò la soluzione. Non comprendiamo quale interesse possano avere i datori di lavoro a che la nostra lotta si svolga contemporaneamente in tutte le aziende d'Italia, anzichè in ambiti più ristretti.

«Non è nostra intenzione sostituire "una lotta in ordine sparso" al "regime sindacale che finora ha funzionato abbastanza bene". Al contrario, noi desideriamo ristabilire la normalità dei rapporti sindacali, mediante un accordo che sia accettato da tutti i lavoratori.

«Siamo informati, invece, che sulla base del vostro accordo del 12 giugno, sarebbe vostra intenzione rivedere e modificare, unitamente alle organizzazioni minoritarie, alcune clausole dei contratti di lavoro di categoria che sono stati stipulati e sottoscritti anche dalla CGIL. Se queste informazioni sono esatte, vi preghiamo di considerare la gravità d'un tale fatto, che avrebbe la inevitabile conseguenza d'inasprire maggiormente i rapporti sindacali e sociali. Nessuno ha il diritto di modificare un contratto senza l'accordo di tutte le parti stipulanti.

«Se la Confindustria, al pari della CGIL, desidera davvero il ritorno alla normalità dei rapporti sindacali, noi siamo persuasi che tale possibilità esiste, qualora gli industriali siano disposti a dimostrare una maggiore comprensione verso le giuste richieste di miglioramenti salariali avanzate dalla CGIL. Noi riteniamo che questa possibilità potrebbe essere concretamente esaminata in un incontro tra le parti.

«A questo proposito siamo spiacenti che la vostra lettera ponga una condizione ovviamente inaccettabile per un tale incontro. La CGIL non può accettare "un contratto identico a quello stipulato il 12 giugno", nè tendere "a trovare una *forma* che possa essere di sua maggiore soddisfazione". La questione non è di forma, ma di sostanza.

«D'altra parte, dato che numerosi contratti collettivi di lavoro di importanti categorie sono da tempo scaduti, e che quasi tutti gli altri sono di prossima scadenza, vi proponiamo d'iniziare immediate e leali trattative, per il rinnovo dei contratti in questione, tra le organizzazioni di categoria interessate, assistite rispettivamente dalle Confederazioni dei lavoratori e dalla Confindustria.

«Se voi accetterete le trattative proposte, e queste approdassero a risultati positivi — termina la CGIL — si potrebbe giungere per questa via e in breve tempo alla soluzione della grave vertenza in atto nei vari settori dell'industria, nell'interesse ben compreso delle parti e del Paese».

Importante successo dei lavoratori della birra

Un importante successo hanno riportato i lavoratori della birra e malto con l'avvenuta firma — tra Confindustria da una parte e CGIL, CISL e UIL dall'altra — del rinnovato contratto nazionale di categoria.

Dopo una lunga agitazione, diversi scioperi aziendali e uno sciopero nazionale proclamato dalla FILIA, gli industriali hanno accettato di rinnovare il contratto di lavoro apportando un miglioramento delle retribuzioni pari al 7% in più rispetto alle tabelle fissate con l'accordo del 12 giugno tra Confindustria e Organizzazioni minoritarie.

Con l'accordo minoritario, i manovali comuni della birra e malto di Milano avevano ottenuto un miglioramento di sole 724 lire mensili: in base al nuovo contratto essi ottengono altre 2100 lire mensili in più. Pressochè della stessa misura risultano i miglioramenti ottenuti a Torino, Genova, Firenze, Napoli e nelle altre grandi città. A Roma lo aumento in base al nuovo accordo sarà di L. 2000 mensili.

Con il rinnovo del contratto si è realizzato inoltre un sensibile avvicinamento tra le retribuzioni maschili e quelle femminili, il cui scarto è passato dalla media del 20% alla media del 16%.

PER L'IMMEDIATA APERTURA DELLE TRATTATIVE CON LA CONFAGRICOLTURA

Quattrocentomila famiglie mezzadrili scioperano il 10 agosto in tutta Italia

Domani ogni lavoro sarà sospeso nelle campagne senesi

Continua, in tutte le campagne italiane, il grande movimento mezzadrile. Nelle aziende la lotta prosegue ininterrottamente mentre per domani è preannunciato un nuovo sciopero di 24 ore nella provincia di Siena. Un'altra grande manifestazione avverrà in Toscana i giorni 6 e 7 corr. mese: in modo differenziato, con manifestazioni e sospensioni di lavoro, i mezzadri toscani rivendicheranno l'applicazione della legge da parte degli agrari. Questi due giorni di lotta precederanno di poco il grande sciopero nazionale del giorno 10 prossimo venturo al quale parteciperanno in decine di provincie 400.000 famiglie mezzadre per un complessivo di due milioni di lavoratori.

In proposito è intervenuta la organizzazione nazionale dei mezzadri precisando la portata della manifestazione e sottolineando gli scopi che essa si prefigge:

«Il 30 luglio u.s. doveva aver luogo l'incontro preliminare fra la Confagricoltura e le organizzazioni sindacali dei mezzadri e coloni allo scopo di stabilire i limiti, le modalità ed il calendario delle trattative. Quanto questo incontro fosse importante lo si deduce dal fatto che da ben 6 anni — contrariamente ai precisi impegni assunti all'atto della stipulazione dell'accordo di tregua mezzadrile — l'organizzazione padronale si è intransigentemente rifiutata di intraprendere trattative per avviare a soluzione i gravissimi problemi della mezzadria che interessano oltre 2 milioni di lavoratori. La decisione presa dalla Confagricoltura è tanto più grave in quanto essa si propone di rinviare addirittura a settembre l'incontro preliminare.

Dopo aver rilevato come la decisione della Confagricoltura sia in contrasto con le affermazioni pregiudiziali della stessa per la cessazione delle lotte sindacali in corso, la Federmezzadri sottolinea come l'Associazione degli agrari — servendosi della complicità dei dirigenti nazionali della CISL — ha insistito ulteriormente nel porre condizioni pregiudiziali contrarie ad ogni prassi sindacale nell'intento evidente di voler escludere l'organizzazione unitaria dalle trattative.

In proposito — prosegue il comunicato della Federmezzadri — giova ripetere che la partecipazione alle trattative sindacali della organizzazione che ha il mandato della stragrande maggioranza dei lavoratori, non può essere considerata una concessione poichè qualsiasi accordo stipulato senza di essa, cioè contro la maggioranza dei mezzadri e coloni, sarebbe privo di qualsiasi validità morale sindacale giuridica».

La Federmezzadri a questo punto chiede che venga fissato quanto prima un incontro preliminare con la partecipazione di tutte le organizzazioni e prosegue:

«La unanime volontà dei mezzadri e coloni espressa nella tenace lotta di questi ultimi mesi, oltre ad aver strappato migliaia e migliaia di accordi aziendali, ha reso possibile il raggiungimento di posizioni comuni con organizzazioni della CISL su scala provinciale e con la UIL su scala nazionale, sulla esigenza che le trattative siano innanzitutto dirette a favorire la immediata e regolare chiusura delle contabilità ed il rispetto dei diritti dei mezzadri e coloni.

«Allo scopo di reclamare la immediata apertura delle trattative con la partecipazione degli effettivi rappresentanti dei mezzadri e coloni — conclude il comunicato della Federmezzadri — risolvere i problemi più urgenti, per far cessare gli arbitrii padronali, stipulare il nuovo capitolato colonico e per elevare la vibrata protesta contro il susseguirsi degli arbitrii polizieschi la nostra organizzazione proclama, per il 10 agosto p. v., una grande giornata nazionale di lotta».

Riforme e progresso economico obiettivi dei braccianti e salariati

Le decisioni del Comitato centrale della Federbraccianti

Il Comitato centrale della Federbraccianti, a conclusione dei suoi recenti lavori, ha approvato un'ampia risoluzione. Di fronte ai successi riportati dai braccianti, salariati e compartecipanti, e alle brillanti vittorie di Ferrara, Rovigo e Milano, il C.C. ha rivolto il suo plauso ai proletari agricoli della Valle Padana e delle altre regioni per il loro magnifico comportamento nelle dure lotte sostenute.

Queste brillanti vittorie sono state rese possibili dall'intensa e democratica preparazione delle lotte stesse dalla intelligente azione unitaria dei lavoratori agricoli, uomini donne e giovani che, come non mai, hanno saputo trovare la via della fraterna e indissolubile unione contro il grande padronato e delle larghe alleanze stabilite con i piccoli e medi produttori delle campagne e il ceto medio urbano.

Con particolare urgenza — prosegue la risoluzione della Federbraccianti — debbono essere soddisfatte le rivendicazioni di miglioramenti economici dei braccianti, salariati e compartecipanti, attraverso l'aumento dei salari, dei riparti ed il miglioramento dei contratti, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole; di progresso nel campo delle assicurazioni sociali e previdenziali, applicando le leggi finora violate ed in particolare quella per la disoccupazione, e migliorandole; di applicare correttamente la legge sul collocamento, nominando collocatori onesti e le commissioni apposite in tutti i comuni e liquidando la politica di discriminazione e aperta violazione della legge instaurata dai ministri finora insediati al dicastero del Lavoro; di provvedere ad assicurare la massima occupazione con imponibili di mano d'opera particolarmente rivolti alle migliorie fondiarie a carico della proprietà terriera e, nello stesso tempo, con l'attuazione di programmi di ampio respiro, per le trasformazioni fondiarie, le bonifiche, le irrigazioni, la sistemazione montana e i rimboschimenti.

Il raggiungimento di un più alto tenore di vita delle popolazioni delle campagne e di tutto il popolo italiano assieme allo sviluppo economico e produttivo dell'agricoltura può essere perseguito alla sola condizione che le strutture sociali ed economiche delle campagne, oggi arretrate e dominate dalla influenza di retaggi feudali inique, siano profondamente rinnovati, mediante un'ampia riforma fondiaria e contrattuale.

E' indispensabile fissare un limite permanente alla proprietà terriera e distribuire l'eccedente ai contadini; è indispensabile riformare i contratti agrari; dare stabilità sulla terra, responsabilità di direzione e migliore retribuzione al lavoro contadino liberandolo dal peso della rendita usuraia e dall'arbitrio padronale. In particolare è urgente la trasformazione dei rapporti contrattuali nelle grandi aziende capitalistiche con salariati, con braccianti e compartecipanti della Valle Padana e degli altri territori agricoli con analoghi tipi di conduzione capitalistica, sulla base di contratti associativi.

LA QUESTIONE DEI RAPPORTI FRA P.S.I. E LABURISTI

Dichiarazioni di Nenni sulla lettera di Phillips

Il compagno Nenni, a proposito di una lettera inviata dal segretario del partito laburista britannico all'on. Saragat, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Ho letto il testo della lettera fredda e burocratica di Morgan Phillips a Saragat. Dicendo che io sono andato a Londra non per invito del Labour Party ma della «Fabian Society», che il mio incontro con lui a Transport House non aveva lo scopo di ristabilire contatti ufficiali tra il PSI e il Labour Party, che vi sono tra me e la maggioranza del gruppo dirigente laburista seri motivi di contrasto, il signor Morgan Phillips ha detto la verità e ha ripetuto cose da me stesso dette prima e dopo il mio colloquio con lui.

«Su un solo punto Morgan Phillips altera la verità ed è laddove afferma di aver ribadito con me l'incompatibilità dei laburisti a collaborare con un partito il quale abbia una patto d'unità di azione con i comunisti. Su mia richiesta egli confermò esplicitamente che il pensiero del Labour Party, è oggi, come nel 1937, che i rapporti con i comunisti possono variare da Paese a Paese e da momento a momento, e sono questione che riguarda i singoli partiti.

«Aggiunse che l'ostacolo alle relazioni ufficiali del Labour Party col PSI è rappresentato dal fatto che c'è in Italia un partito riconosciuto dall'internazionale socialista. Al che obiettai, secondo verità, che non ero a Londra per una missione ufficiale, ma soltanto per informare, per informarmi e per riprendere contatti da anni interrotti».

Aumentata la «scala mobile» in agricoltura

La Commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura, riunitasi ieri, presi in esame i dati ufficiali del costo-vita comunicati dall'Istituto Centrale Statistica, relativi al bimestre maggio-giugno 1954, ha rilevato che si è verificata una variazione in aumento dell'1,15 per cento nei confronti del bimestre gennaio-febbraio. Pertanto, tenuto anche conto della variazione verificatesi nel bimestre marzo-aprile 1954, deve essere apportata ai salari agricoli per il bimestre agosto-settembre una variazione di scala mobile, in aumento, dell'1,16 per cento.

Telegramma di Togliatti per il lutto di Longo

Al compagno Longo è giunto il seguente telegramma di condoglianze per la morte della sorella Giovanna spentasi a Torino dopo lunga malattia.

«La Direzione del Partito ti esprime le più vive condoglianze per il lutto familiare che ti ha colpito. — *Palmiro Togliatti*».

Panico per un crollo al circo Togni

VENEZIA, 31. — Ieri sera, poco prima che avesse inizio lo spettacolo al Circo Togni, che da qualche giorno agisce in campo San Polo, si è verificato un incidente nel quale sono rimaste ferite cinque persone, e che ha sollevato fra il foltissimo pubblico un gran panico.

Per lo slittamento di un puntello, è crollato un breve tratto della gradinata popolare

Uccide la giovane zia e si getta nel lago di Como

LECCO, 31 — Un giovane di Valmadrera ha ucciso la zia a coltellate, quindi si è gettato con un tuffo di 20 metri nel lago di Como. Il fatto è avvenuto stamane nei pressi della frazione la Rocca di Malgrate.

Il 24enne Antonio Cadili, ha atteso la zia, Rosa Negri in La Fornara, di 33 anni sulla strada per Lecco e ha infierito con accanimento su di lei con due coltelli di cui era armato. Successivamente l'assassino, vedendo sopraggiungere due ciclisti, si è tolta la giacca e si è tuffato nel lago da un'altezza di oltre 20 metri, scomparendo presto alla vista dei due ciclisti.

Sembra che il Cadili abbia uccisa la sua giovane zia perchè, questa, dopo averlo aiutato finanziariamente per un certo tempo, si era rifiutata di continuare a soddisfare le sue continue pressanti richieste di denaro. La donna sposata da sette anni, senza figli, ad una guardia notturna, lo scorso anno aveva accolto nella propria casa il nipote aiutandolo sino a che questi aveva trovato un lavoro.

Ritrovata morente una vecchia scomparsa

GENOVA, 31. — Maria Gattorna, la ottuagenaria scamparsa di casa sette giorni or sono, è stata ritrovata priva di conoscenza in un cespuglio a S. Eusebio, nella parte alta della città, ed è morta poco dopo all'ospedale dove era stata ricoverata. La sua sparizione non ha tuttavia nulla di misterioso. La sua morte è stata causata da uno scompenso cardiaco. La Gattorna, in un momento in cui ha ripreso conoscenza, prima di spegnersi, ha narrato di aver voluto tornare a vedere i luoghi in cui aveva abitato nei primi anni del suo felice matrimonia e dove aveva allevato i figli.

Ma la fatica e l'emozione la avevano vinta, e si era lasciata cadere in un cespuglio, dove è stata poi rinvenuta.

E' QUESTO IL PIANO DEL SUCCESSORE DI DE GASPERI?

Nuove elezioni preannunciate da Fanfani ai dirigenti d.c.

L'Opposizione e i Sindacati protestano per l'offensiva fatta dal governo al Parlamento, emanando il decreto sui «casuali» mentre già la Camera stava deliberando

La grave scorrettezza compiuta venerdì dal Consiglio dei Ministri che ha deliberato sulla questione dei diritti casuali con un decreto legge, scavalcando e ignorando la Commissione Finanze e Tesoro della Camera, che era appositamente riunita in sede legislativa, ha avuto ieri un seguito a Montecitorio.

I rappresentanti della sinistra in seno alla Commissione, compagni Assennato, Cavallari e Pieraccini, hanno denunciato vigorosamente l'atteggiamento del governo e hanno chiesto la votazione di un ordine del giorno di deplorazione. I clericali hanno obiettato che tale ordine del giorno era improponibile. Le sinistre hanno chiesto allora il rinvio della questione alla discussione nell'aula e si sono riservate di compiere un passo alla Presidenza della Camera per manifestare la loro protesta, condivisa anche dalla destra. Più tardi una delegazione di deputati si è recata a tale scopo negli uffici della Presidenza della Camera dei deputati.

Fanfani

Il governo, dal canto suo, per bocca del sottosegretario Lucifredi, ha confermato di avere approvato il decreto legge sui diritti casuali, ma ha comunicato insieme di non poterè «per ragioni di delicatezza» dare indicazioni sul suo contenuto poichè esso era ormai alla firma del Presidente della Repubblica.

A loro volta, le segreterie dei Sindacati nazionali del personale finanziario e della Corte dei Conti (C.G.I.L.) hanno espresso le più ampie riserve circa il merito del provvedimento adottato dal governo e hanno confermato «in via assoluta e pregiudiziale che la categoria non subirà alcuna decurtazione dell'attuale, insufficiente, trattamento economico complessivo; al riguardo si riservano di adottare con le altre organizzazioni sindacali le eventuali necessarie decisioni dopo avere preso in esame la effettiva portata del decreto legge». Frattanto i sindacati finanziari si associano «alla protesta elevata in Commissione e formulata alla Presidenza della Camera per il metodo con cui il governo, quando ancora sussistevano le possibilità oggettive perchè almeno un ramo del Parlamento si pronunciasse, si è di fatto attribuito il potere legislativo per imporre alla categoria e al Paese, dopo mesi di discussioni e di rinvii, una soluzione manifestamente non condivisa nè dal Parlamento nè dal personale interessato».

La frenetica attività alla quale Fanfani si è abbandonato dopo la partenza di De Gasperi, sembra ormai chiaramente orientata verso la preparazione di nuove elezioni. A questo scopo dovrebbero servire infatti le somme che Fanfani intende raccogliere fra i parlamentari (tassati ciascuno con grave malumore per 50.000 lire a testa) fra i dirigenti, gli iscritti ed i «simpatizzanti» della DC. La prospettiva elettorale è stata del resto confermata da Fanfani nel discorso che egli ha tenuto ieri ai segretari provinciali del partito. Come ogni buon cristiano deve essere preparato alla morte, che giunge senza preavviso — ha detto in sostanza Fanfani — così ogni buon d.c. deve essere preparato ad una nuova prova elettorale, che può rendersi necessaria nel momento più impensato.

Nell'intento di «lavorarsi» i cosiddetti «franchi tiratori», che si annidano nel gruppo parlamentare, Fanfani, ha inoltre convocato senatori e deputati d.c. ad una riunione con «cena fredda» che si è svolta ieri notte in una villa della Camilluccia ed ha rivolto loro un breve sermone invitandoli ad una «azione unitaria» con la nuova direzione del partito. Il neo-segretario della D.C., il quale avrebbe ricevuto conferma da Pella e da Gronchi che essi accettano di entrare a far parte, con voto consultivo, del Consiglio nazionale, ha inviato una lettera di invito ai dirigenti delle organizzazioni «cristiano-sociali» controllate direttamente o indirettamente dall'Azione Cattolica, perchè adottino la stessa decisione. La lettera è stata inviata a Togni, che presiede l'organizzazione dei dirigenti industriali, a Bonomi, della «Coltivatori diretti», a Penazzato, delle ACLI, e ad altri *ultra* clericali.

L'eco della mancata elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale e delle gravi responsabilità clericali a questo proposito non è ancora spenta negli ambienti politici. Stamane l'*Avanti!* pubblicherà un articolo di Nenni dal titolo «Una lezione di marxismo» in cui il segretario del PSI spiega che la DC, nel corso delle trattative per la ricerca di un accordo, aveva presentato una proposta «tartufesca» «dietro cui c'era l'intenzione di fare di noi socialisti i profittatori della esclusione dei comunisti».

Dopo aver riferito sulle proposte non meno equivoche dei socialdemocratici il compagno Nenni osserva: «In tutto questo c'era semplicemente l'intenzione di rendere impossibile la elezione, in attesa della legge Sturzo se verrà, ed in attesa di poter disporre dei cinque seggi, alla cui designazione deve provvedere il Presidente della Repubblica, l'attuale essendo sospetto agli ultra-clericali per le sue simpatie liberali e piemontesi».

Ieri infine a Montecitorio, si sono incontrati i rappresentanti dei quattro partiti governativi per una nuova discussione sulla legge elettorale destinata a sostituire la abrogata legge truffa. L'incontro, al quale ha partecipato per la prima volta Fanfani, non ha avuto praticamente alcun esito. Sembra però che i minori si siano mostrati disposti a capitolare di fronte alla richiesta della D.C. che venga mantenuta sostanzialmente in vigore la legge proporzionale del 1948.

ECCESSIVAMENTE DURI GLI ESAMI QUEST'ANNO?

Fermento nelle famiglie per le numerose bocciature

Un esposto dei genitori degli studenti respinti di un istituto liceale di Venezia — Le dichiarazioni di Martino

Un certo fermento esiste fra gli studenti e i genitori di questi dopo l'apparire delle tabelle d'esami: un vero esercito, sembra, di respinti e rimandati. Voci di protesta si sono levate un po' dappertutto; da Milano a Roma, da Modena a Venezia, da Torino a Palermo. Sono così saliti agli onori della cronaca i risultati del Liceo scientifico «Tassoni» di Modena (12 promossi, 38 rimandati e 8 respinti) e del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Milano (quinta commissione). Qui si sono avuti 11 promossi, 16 esclusi dagli orali, 24 rimandati e 18 respinti. Al Liceo classico «Marco Polo» di Venezia su 73 candidati 16 sono stati promossi, 46 rinviati ed 11 respinti. Risultati di eccezionale durezza dunque.

Paragonati ai risultati di altri istituti, veramente, questi del «Marco Polo» poco o niente hanno di eccezionale, ma il fatto singolare è che a Venezia, stupiti ed amareggiati, numerosi genitori hanno concentrato il loro disappunto presentando un ricorso al ministro della Pubblica Istruzione. I ricorsi, anzi, sono stati due: uno per i respinti e l'altro per i rimandati ad ottobre. Per stare nel sicuro e per essere certi di essere ben guidati nei labirinti delle circolari ministeriali riguardanti gli esami, i genitori veneziani hanno pensato bene di interessare un avvocato, Giovanni Dalla Santa il quale nel suoi esposti al Provveditore degli studi di Venezia e al Ministero ha chiesto per i respinti — e solo per questi — «l'annullamento collettivo degli esami e la rinnovazione ad ottobre di tutta la prova con una sessione di riparazione per il successivo novembre».

La richiesta conclude una denuncia minuziosa di irregolarità e, addirittura, la descrizione di un «clima di quasi terrore» che sarebbe stato istaurato nella scuola.

Il ministro della P. I. Martino è stato chiamato direttamente in causa. Interrogato dall'«APE» in merito alle voci sulla particolare severità delle commissioni giudicatrici nella recente sessione di esami, il ministro ha dichiarato: «Non risulta che quest'anno vi sia stata in generale una severità maggiore degli anni passati, perchè la percentuale dei respinti e dei rimandati, per i dati che finora sono in possesso del Ministero, sembra corrispondere a quella dello scorso anno. Ciò non esclude naturalmente che possano esserci stati dei casi di particolare severità da parte di talune commissioni compensati dalla maggior larghezza di altre commissioni. In ogni modo è certo — ha proseguito l'on. Martino — che nessuna disposizione particolare è stata impartita dal Ministero alle commissioni giudicatrici».

ABBONATEVI A
REALTA' SOVIETICA
ABBONAMENTO
ANNUO L. 500

Per stare aggiornati sui fatti economici, sui problemi e gli indirizzi della politica economica, *abbonatevi* a
NOTIZIE ECONOMICHE
E' il mensile di ogni cittadino che ama l'informazione obiettiva, semplice e breve.
Un fascicolo . . . . L. 60
Abbonamento annuo. . » 600
ROMA — Via Piemonte n. 40 — ROMA
C/C postale n. 1/4022

SICUREZZA EUROPEA
Questo è il grande problema politico del momento.
In un articolo su *Vie Nuove*, l'ex Presidente del Consiglio
FERRUCCIO PARRI
espone il proprio pensiero e le proprie proposte sulla scottante questione.
Leggete sul n. 32 di *Vie Nuove:*
Una soluzione per l'Europa di FERRUCCIO PARRI

Athos Maestosi
TESSUTI MODELLO per UOMO e SIGNORA
Via C. Balbo 39-41 Roma
Solo per pochi giorni
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
di fine stagione
AUTORIZZATA DALLA C. C. DI ROMA

UN RACCONTO UMORISTICO DI BRET HARTE

Venti anni dopo

Vent'anni dopo, il gigantesco albergatore di Provins stava osservando un nembo di polvere che si sollevava dalla strada maestra. Quella nuvola di polvere annunciava l'approssimarsi d'un viaggiatore. I viaggiatori erano rari in quella stagione sulla strada fra Parigi e Provins. L'oste si rallegrò in cuor suo e volgendosi alla moglie, la signora Perigord, le disse: «Per San Dionigi! Fa' presto ad apparecchiar la tavola; mettivi sù una bottiglia di Charleroi. Questo viaggiatore che sprona tanto il cavallo potrebbe essere un gentiluomo».

In effetti il cavaliere che, vestito della divisa dei moschettieri, apparve sulla porta dell'osteria, non aveva avuto pietà per il cavallo. Gettando le redini all'albergatore egli entrò nella sala da pranzo. Era un giovanotto di ventiquattro anni e parlava con un leggero accento guascone.

— Ho fame, *morbleu!* Voglio mangiare.

Il grosso albergatore s'inchinò e, dopo aver coperto la tavola di squisite vivande, si recò a preparare una camera.

Il moschettiere si pose all'opera. Polli, pesci e *pâtés* sparivano sotto i suoi occhi. La signora Perigord sospirava alla vista di un tale scempio. Il forestiero prese fiato una sola volta per chiedere del vino.

Bevve dodici bottiglie, poi si alzò, e volgendosi al padrone che attendeva, disse:

— Mettetelo in conto...

— Di chi, Eccellenza? domandò Perigord, ansioso.

— Di sua Eminenza.

E il moschettiere, salito di nuovo in groppa all'animale, sparì in un baleno.

L'albergatore era appena rientrato in casa, che già un altro scalpitar di cavalli si fece udire. Apparve un giovane moschettiere dalle sembianze snelle e simpatiche.

— *Parbleu!* mio caro Perigord, ho fame. Che cos'hai di buono?

— Selvaggina, capponi, allodole, piccioni, Eccellenza, rispose l'ossequiente padrone inchinandosi a terra.

— Basta! Porta, dunque, qualcosa.

E sedendosi a tavola la sparecchiò rapidamente come il suo predecessore.

Perigord portò trentasei bottiglie di Charleroi. Il giovane le vuotò tutte quante di un fiato.

— Addio, Perigord!, disse poi il moschettiere, allegramente, e, salutando con la mano l'attonito albergatore, si avviò all'uscita.

— Ma... Eccellenza?

— Ah, indovino. Vuoi che ti paghi?

— Sì, Eccellenza.

— Bene, benone. Metti in conto...

— Di chi?

— Della Regina.

— Della Regina?

— Sì. Addio, mio buon Perigord. E ciò dicendo il grazioso avventore si allontanò.

L'oste guardò mesto e attonito la moglie. A un tratto gli ferì di nuovo l'orecchio uno scalpitio di cavalli, e prima che avesse il tempo di riaversi un'aristocratica figura apparve sulla porta.

— Ah!, esclamò il cortigiano. I miei occhi non m'ingannano. E' il caro, lo splendido Perigord! Perigord, ascolta: ho fame, mi sento svenire. Voglio mangiare.

Per la terza volta l'oste coprì la tavola di ghiotte vivande. E per la terza volta essa fu sparecchiata.

Il padrone portò centoquarantaquattro bottiglie. Il moschettiere le vuotò in pochi minuti.

Poi si alzò per partire. Il padrone a passi furtivi gli si avvicinò, con il conto in cui si era largamente compensato delle perdite avute per causa degli altri due forestieri.

— Ah, bisogna pagare? Segna nel libro.

— In conto di chi?

— Del Re.

— Come, di sua maestà?

— Sì, Perigord.

L'oste mormorò parole inintelligibili e soffocò un sospirone. Quando fu solo corse dalla moglie e le disse:

— Sono un ignorante. Non mi occupo mai di politica. Ci devono essere dei torbidi nel paese ed io non ne so nulla. Fra sua Eminenza il Cardinale Mazzarino, sua Maestà il Re, sua Maestà la Regina, io sono un uomo rovinato.

— Ma guarda! esclamò la signora Perigord, ho un'idea.

— Quale?

— Va' ad arruolarti nei moschettieri.

* * *

Appena uscito dall'albergo il primo moschettiere continuò la sua strada fino a Nangis, dove trovò i suoi trentatre seguaci. Il secondo moschettiere arrivando a Nangis nello stesso tempo si mise a capo di altri trentatre. Il terzo ospite dell'albergo di Provins giunse a Nangis per arruolare ancora trentatre moschettieri.

Il primo conduceva le truppe di sua Eminenza. Il secondo quelle della Regina. Il terzo quelle del Re.

La battaglia incominciò e durò accanitamente per oltre sette ore. Il primo moschettiere uccise trenta uomini delle truppe della Regina, il secondo trenta del Re ed il terzo trenta di sua Eminenza. Dunque, il numero dei moschettieri era ridotto a quattro per ogni parte. Ovviamente i tre principali guerrieri si avvicinarono e tutt'insieme lanciarono un grido:

— Aramis!

— Athos!

— D'Artagnan!

E caddero l'uno nelle braccia dell'altro.

— Strano!, esclamarono Aramis e D'Artagnan.

— Basta con questa lotta fratricida, disse Athos.

— Ma, come mandar via i nostri seguaci? obiettò D'Artagnan. Aramis ammiccò. Si intesero a meraviglia.

— Ammazziamoli.

Aramis ne uccise tre, D'Artagnan tre, Athos tre. Gli amici si abbracciarono.

— Oh, come son commosso! esclamò il serio e filosofico conte de la Fère.

Si udì il galoppare di un corsiero. Una gigantesca figura apparve.

— L'oste di Provins! esclamarono i tre, snudando le spade.

— Morte a Perigord! urlò D'Artagnan.

— Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti a loro. Si udì un urlo:

— Athos, Aramis, D'Artagnan!

— Porthos!, esclamò l'attonito trio.

— Quel desso!

E di nuovo caddero tra le braccia l'un dell'altro.

* * *

Il Re discese in giardino. Avanzando cautamente si spinse fin sotto le finestre della signorina La Vallière. Il Re sospirò.

— La finestra è alta diciannove piedi, disse il Re. Se avessi una scala lunga diciannove piedi ci arriverei. Questo è logico.

A un tratto il re si chinò a terra.

— Per san Dionigi! esclamò. Ecco, appunto, la scala che mi occorre!

Il Re appoggiò la scala contro il muro e non si accorse che essa poggiava sulla pancia di un uomo il quale giaceva nascosto ai piedi del muro stesso. L'uomo non gridò, non si mosse. Il Re, non sospettando nulla, salì sulla scala. Ma questa era troppo corta e Luigi il Grande non era un uomo alto. «Ahimè» sospirò il re. Improvvisamente la scala si alzò di due piedi ed il re con sua meraviglia potè scavalcare la finestra.

Un secco colpo alla porta disturbò gli amanti. Il re diede un grido di rabbia; Luigia di disperazione. La porta si aprì ed entrò D'Artagnan.

Buona sera, sire, disse il moschettiere.

Il Re suonò un campanello. Portos apparve sulla soglia.

— Buona sera, Maestà.

— Arrestate il signor D'Artagnan.

Il conte de la Fère guardò Porthos e D'Artagnan, e sorrise dolcemente.

— Accid... Dov'è Aramis? chiese il re, furioso.

— Eccolo, sire, disse Aramis entrando.

— Arrestate Athos, Porthos e D'Artagnan.

Aramis s'inchinò ed incrociò le braccia.

— Arrestate voi medesimo!

Aramis non si mosse.

Il re rabbrividì, divenne pallido.

— Sono il re di Francia o che cosa sono?

— Certamente, voi siete il re di Francia, ma noi siamo Porthos, Aramis e Athos.

— Ah! esclamò il re.

— Sì, Maestà.

— Che vuol dir tutto questo?

— Vuol dir, Maestà, rispose Aramis avanzando, che la vostra condotta è riprovevole. Un uomo ammogliato e con prole entrare nelle camere delle fanciulle!

— Ah!, disse il re pensosamente voi mi date una ben dura lezione. Voi siete devoti e nobili gentiluomini. Ma la vostra debolezza è l'eccessiva modestia. Vi faccio da questo momento tutti marescialli e duchi, eccettuato Aramis.

— Ed io, Maestà? chiese Aramis.

— Voi sarete fatto arcivescovo.

I quattro amici si guardarono e caddero di nuovo fra le braccia l'un l'altro. Il re, tanto per abbracciare qualcuno, abbracciò Luigia de La Vallière.

FRANCIS BRET HARTE

PECHINO — Un gruppo di bimbi cinesi si diverte durante una festa esclusivamente organizzata per i giovanissimi

UNA NUOVA PRIMA AL FESTIVAL VENEZIANO DELLA PROSA

"Le baruffe chiozzotte" capolavoro di Goldoni

I pareri dei critici - La mancanza di un intreccio - Sulla strada goldoniana è metà del mondo di Chioggia - I cinque sesti della popolazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 31

Tutto, com'è noto, avvenne per causa di Toffolo, detto (ma lui non vuol sentirselo dire) Marmottina, che, per far l'asino con la Checca, detta (ma lei vuol sentirselo dire) Punetta, cioè Ricottina, e per indispettirla, si mise a fare il galante con Lucietta, comprandole una fetta di zucca arrostita (la «zucca baruccа»). E Lucietta, che è fidanzata di Titta Nane ci stette per far dispetto alla Checca, non certo per far male a Titta Nane, che deve tornare dal mare con gli uomini della tartana di paron Toni. Con loro tornerà anche Beppe, fratello della Lucietta, che è fidanzato con l'Orsetta, sorella della Checca. Sono, così, schierati due gruppi familiari (e schierati in senso proprio, oltre che in modo figurato, perchè nella strada, che è, se non il salotto, il tinello di tutti, le donne siedono innanzi alle loro casupole, lavorando a tombolo): la Lucietta è la sorella nubile di Pasqua, la moglie di paron Toni; e l'Orsetta e la Checca sono le sorelle nubili di Libera, la moglie di paron Fortunato. Quando, dopo giorni di assenza, la tartana rientra in porto e scarica, insieme col pesce, mariti e fidanzati, cominciano le baruffe e nascono gli equivoci perchè le donne non sanno tacere di aver litigato, e gli uomini ci vanno di mezzo: e Toffolo è investito minacciosamente non solo da Titta Nane, geloso della Lucietta, ma anche da Beppe, il quale crede che Marmottina gli abbia corteggiato la sua Orsetta. Un'iradiddio: per cui Toffolo dopo essersi difeso con le pietre, va a dar querela al Cancellierato (come se dicessimo, in Pretura); dove trova un giovane ed estroso sostituto (lui, Goldoni, sui vent'anni, aveva avuto questo ufficio a Chioggia), galante con le donne e geloso con gli uomini. Egli, «per divertirsi», si mette a dipanare la matassa — la quale s'imbroglia sempre di più — promette protezione e dote alla Checca, e prepara il festino per la pacificazione generale, che culmina intorno a tre coppie felici.

Che cos'è, dunque, il fatto? Un nulla: esso è tutto nella genericità del titolo: il quale vi dice ciò che spesso avviene nella strada fra la gente del popolo che non può vivere nelle case per mancanza di spazio e di aria ed è costretta a coabitare all'aperto; una cosa normale e banale, ma ciò che fa delle «baruffe chiozzotte» il capolavoro di Goldoni. è la verità con cui egli penetra nel più profondo, con apparente lievità, i sentimenti semplici, primitivi, di quella gente povera e buona; è l'arte dell'espresso e dell'inespresso con cui ritrae gli amori, le gelosie, i dispetti, le bizze, gli eccessi verbali e maneschi, la laboriosità e la fondamentale onestà.

La più gioviale

A ritenere le «baruffe chiozzotte» il capolavoro goldoniano, siamo, per fortuna, nella più autorevole delle compagnie: quella di Giuseppe Ortolani, il grande goldonista, che la giudica «il grande capolavoro comico popolare, di cui né fra gli antichi né fra i moderni si trovano non dirò rivali, ma nemmeno esempi degni». Con le «Baruffe», «la più fresca, la più agile, la più gioviale» delle duecento commedie, «un'apparizione nuova e vigorosa, scrive Ortolani, un nudo dialetto di pescatori, entrano nell'arte e nella letteratura d'Italia per un miracolo che mal sappiamo comprendere»: il miracolo di quel realismo goldoniano che sfugge, si direbbe, a critici pur autorevoli — quali il D'Amico, l'Apollonio e lo stesso Sapengo — quando, invece di vedere nelle «Baruffe» il momento più felice dell'assimilazione e trasfusione della realtà in termini d'arte perfetta, ci vedono solo preziosismi o merlettature, musicalità, contrappunti, ecc.

La strada, dove innanzi alle loro casupole stanno a sedere le donne su seggiole di paglia, lavorando merletti, è metà del mondo di Chioggia; l'altra metà è l'Adriatico sulle cui onde si avventurano le tartane pescherecce: ma quando, al ritorno, le donne domandano ai loro uomini se hanno fatto buon viaggio «cossa parlen de viazo? — rispondono — co semo in terra no se ricordemo più de quel che s'è passao in mare... Avemo portà del pesse, e semo allegri e semo tutti contenti».

Chioggia: paesetto sventurato, che non ricorda più, nella miseria, il tempo felice di una grandezza lontana nei secoli, quando rivaleggiava con Padova ed era, dopo Venezia, la città più importante della Serenissima. Fu allora — durante le lotte spietate per la concorrenza nel seno della borghesia — che Genova, nel 1379, la rase al suolo, certo con soddisfazione di Padova e, forse, della stessa Venezia, che, da allora, esercitò una specie di protettorato su quel branco di pescatori che restarono fedeli a quella lingua di terra attraversata dal mare. Ancora ai tempi di Goldoni, troviamo che Chioggia, con la sua popolazione proletaria, «ha un governatore con titolo di Podestà, ch'è sempre uno delle prime Case Patrizie della Repubblica di Venezia, a cui appartiene».

«Evvi, scrive Goldoni, oltre che il «popolo minuto», il ceto nobile, il civile ed il mercantile», che egli definisce «persone di merito e di distinzione» per giustificarsi (era l'accusa dell'aristocratico misantropo e schifiltoso Carlo Gozzi) di aver parlato nella commedia solo «della gente volgare, che forma i cinque sesti di quella vasta popolazione» (la chiama vasta, ma erano ventimila povere anime in tutto). Qui sono la ricchezza morale ed artistica, e, nel tempo stesso, il complesso di inferiorità di Goldoni: egli — lo dimostra in ogni pagina — non ama, in fondo, quei Conti quei Marchesi e quei Cavalieri che così spesso sceglie come protagonisti delle sue commedie, così come li ossequia nella vita con la generica servilità dell'uomo di teatro per il suo pubblico più facoltoso; ma intorno a quei protagonisti ci sono sempre dei servi. che son gente semplice e buona; e quando gli scappa addirittura di scrivere una di quelle commedie popolari come il Campiello, i Pettegolezzi delle donne, le Massere e le Baruffe Chiozzotte, ne è tutto felice; e spreca una prefazione per protestare, sì, contro coloro che intendono di limitare sì strettamente il campo agli autori», ma anche per giustificarsi con classici esempi latini e francesi: e con la considerazione che anche il popolo, poveraccio, va a teatro ed ama vedersi ritrattato. Gli sia data venia, quindi, per quelle «commedie popolari, tratte da quanto vi e di più basso nel genere umano, le quali disgustano, o almeno non interessano le delicate persone». E come non scorgere, tra sillaba e sillaba, nel cuor del poeta la sottile ironia?

L'esecuzione

«Quale sia il "popolo minuto" che costituisce i cinque sesti della popolazione», e come sia costituito l'ultimo sesto, ce lo dice la commedia stessa: da una parte una gran massa di pescatori; dall'altra un'esigua minoranza di mercanti o di funzionari. Dello sfruttamento dei primi si lamenta paron Tonio: «Magari lo potessimo vendere tutto a bordo il pesce, che lo venderei volentieri. Se andemo in man de sti bazarioti, no i vol dar gnente; i vol tuto per lori. Nualtri, poverazzi, andemo a rischiar la vita in mare e sti mercanti co il baretton de veluto i se fa ricchi co le nostre fadighe». Gli altri sono i «siori della Serenissima. Giovane e brillante «sior della perucca» si rivede a 55 anni — quando scrisse la commedia — Carlo Goldoni; e chi sa che non ricordasse qualche lezioncina, ricevuta a Chioggia 35 anni prima, del tipo di quella che Titta Nane dà al «cogitore» che tiene un po' troppo a fargli sposare, invece della Lucietta, la Checca: «Mi parlo co tuto el rispetto. Baso dove che zappa el siò cogitore (bacio la terra dove posa i piedi) ma se me avessi da maridare, non vorrei che un lustrissimo gli avesse tanta premura per mia muggier».

Carlo Ludovici (che è anche un ottimo attore ed un pregevole commediografo) ha avuto molto coraggio a mettere in iscena un lavoro che ricorda, a Venezia, due magistrali regie di Renato Simoni: ma egli ha puntato sulla giovanilità e vivacità del gruppo centrale, che è l'anima della commedia, per far roteare lo spettacolo intorno ad esso. Al compito delle parti giovani han quindi risposto egregiamente la Masiero, la Vazzoler, Luisa Baseggio, Gusso, Ferro, Paladini. Ma buone anche le maritate e gli ammogliati; la Volonghi, Ave Ninchi, Sailer, Rossetto. Fuori classe, diremmo, Cesco Baseggio nella sua antica parte di paron Fortunato, la spassosa macchietta di quel pescatore che parla mangiando tutte le consonanti; e Luigi Almirante, il messo del Criminale, detto in gergo «Agonia». Il successo di questo spettacolo, datosi al Teatro Verde, è stato largo, notevole.

GIULIO TREVISANI

GRAZIE ALL'ACCRESCIUTO POTERE D'ACQUISTO DEI SALARI

Sono in continuo aumento le vendite nei negozi di Mosca

Code per comprare televisori e frigoriferi - Si cerca il prodotto più caro pur di avere la migliore qualità - L'incremento nella produzione dei beni di consumo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, luglio.

Conosco a Mosca una famiglia operaia — padre, madre e figlio di ventidue anni, lavorano tutti e tre, ma la cosa non ha assolutamente nulla di straordinario, poichè la vera eccezione qui è la famiglia in cui entra un solo salario — conosco una famiglia, dicevo, che soltanto negli ultimi sei mesi, dopo essersi normalmente nutrita e vestita, ha comprato il frigorifero, un apparecchio fotografico e un fucile da caccia. Ne parlo perchè ho visto personalmente il frigorifero, un «Saratov» di tipo medio che costa mille rubli, la macchina fotografica, una Zorki, cioè un modello analogo alla Leica 2 che ne costa settecento, e il fucile, un Tula a due canne che non arriva ai quattrocento. Non vi sarebbe altrimenti nessuna ragione speciale di raccontare tutto questo: nè il padre, nè la madre, nè il figlio del resto capirebbero quale interesse i loro affari possono presentare fuori della loro piccola cerchia casalinga. Di famiglie che hanno fatto acquisti delle stesse proporzioni, o di proporzioni anche maggiori, ve ne sono certamente molte altre. E li hanno fatti, come loro, in contanti, poichè la vendita a rate nell'URSS non esiste.

Davanti ai negozi

Da questo episodio privato, insignificante nel clima moscovita, mi pare si possa partire per capire la questione dei consumi come si presenta oggi nell'URSS. Che un problema dei consumi esista è infatti innegabile: esso è anzi il problema centrale di questo periodo nella vita economica e politica del paese. Ma è un problema sorto effettivamente in modo nuovo, con caratteristiche che sono tipiche di questa società. E' un fatto che per comprare determinate merci oggi a Mosca si fa la coda: a volte anche lunghe code. La si fa, si badi bene, anche per i prodotti più impensati, i più refrattari, a nostro modo di vedere, a un simile sistema di paziente conquista: per i televisori e per le arance, per i frigoriferi e per certe acque minerali da tavola. Si è potuto avere a un determinato momento l'impressione che vi fossero in vendita oggi meno merci che due o tre anni fa: in realtà è accaduto il contrario, poichè dal '50 al '53 lo smercio di tutti i prodotti è aumentato in proporzioni che vanno dalla metà al triplo. Per qualsiasi paese del mondo un simile balzo della offerta si sarebbe già tradotto in una crisi di sovraproduzione. Nell'URSS si verifica il fenomeno opposto. Perchè?

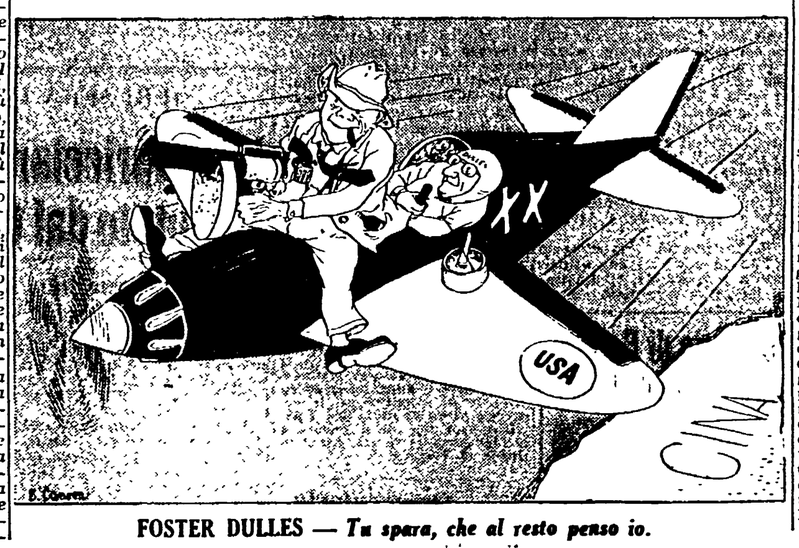
Un operaio che nel '47 avesse percepito, poniamo, mille rubli e che adesso conservi lo stesso salario (in pratica è forse più comune il caso in cui i suoi redditi sono anche nominalmente cresciuti) si trova oggi a guadagnare più del doppio di sette anni fa: quell'insieme di beni e di servizi che allora avrebbe assorbito tutta la sua paga, gli costa adesso, dopo le sette riduzioni di prezzi che hanno avuto luogo nel frattempo, soltanto 433 rubli. Se il suo livello di vita non fosse mutato, egli risparmierebbe dunque più di metà del salario. Naturalmente nessuno si comporta così. I 567 rubli che avanzano vanno in nuovi acquisti. Ragguagliate quella cifra alla massa dei salari — le paghe superiori ai mille rubli non sono affatto eccezionali — moltiplicatela per la popolazione dell'URSS e avrete un'immagine dello sviluppo preso dalla domanda di beni di consumo durante questi ultimi anni.

Fu uno degli uomini d'affari britannici che vennero a Mosca lo scorso inverno a notare che se incontri nei negozi qualcuno che conta i soldi con novanta probabilità su cento si tratta di uno straniero: i russi non lo fanno. L'osservazione non è molto esatta, se presa alla lettera: ma essa coglieva nella sua sostanza un fenomeno tipicamente sovietico, che non poteva lasciare indifferente un commerciante, per di più britannico. La gente spende con notevole facilità. Bada poco ai prezzi. Cerca magari il prodotto più caro pur di avere la migliore qualità. Non voglio che un esempio. Le arance, frutto di importazione, non sono certo uno dei prodotti più a buon mercato nei negozi sovietici: costano da un rublo e mezzo a tre rubli l'uno, molto più cioè di quanto possono costare in un paese essenzialmente produttore, quale l'Italia. Eppure quante famiglie da noi si privano d'arance durante i mesi d'inverno perchè esulano dalla portata delle loro borse? A Mosca quando le arance arrivano nei negozi — dopo essere state assicurate in precedenza agli asili d'infanzia, alle scuole, ai malati, agli alberghi — scompaiono in un batter d'occhio: se uno non ne compra è perchè non ne trova più, non perchè il prezzo lo abbia trattenuto.

Sostanziali ribassi

In un paese capitalista a questo punto si verificherebbe un processo che non occorre spiegare perchè ognuno di noi lo conosce per esperienza personale. La richiesta superando l'offerta, i prezzi salirebbero alle stelle. Basterebbe fare la stessa cosa nella URSS ed anche qui le code si dissolverebbero, la folla nei negozi si diraderebbe e i banchi rigurgiterebbero di merce non venduta. Due anni fa quando le arance costavano il doppio, sebbene vetanto si esigono merci di miglior qualità. Bisogna dunque soddisfare questa richiesta mentre si pensa a produrre di più. E ancora non basta: sviluppando il commercio è necessario sviluppare pure la rete di distribuzione dei prodotti. Invece quest'ultima già non aveva seguito il ritmo con cui, anche negli anni scorsi, il volume delle vendite era andato crescendo. A quella relativa scarsità di negozi e di attrezzature commerciali, che ne è risultata e che è in parte causa di certi eccessivi affollamenti, si sta oggi ponendo rimedio. In questo molteplice sforzo è la sostanza stessa della politica che il governo sovietico sta realizzando.

GIUSEPPE BOFFA



FOSTER DULLES — *Tu spara, che al resto penso io.*

Un estivo atteggiamento della bella e giovane Marina Vlady

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Leggi per gli artisti

E' ormai da molti anni che si parla di risolvere i problemi economici e di lavoro degli artisti italiani. Assicurazioni e promesse da parte del governo e dei massimi organismi culturali nazionali non sono certo mancate; ma nulla di concreto è stato finora fatto.

Il lavoro degli artisti non è garantito nè protetto nemmeno da un embrionale profilo giuridico, morale, sociale, economico e assistenziale. Certo non tutte le questioni sono immediatamente e facilmente risolvibili; ma sarebbe stato sufficiente mantener fede e far rispettare un impegno che aveva già avuto sanzione di legge. Sin dal 1947, infatti, il Sindacato degli artisti, aderente alla C.G.I.L., proponeva al Ministero della P. I. uno schema di provvedimento legislativo in sostituzione della legge del 2 per cento del 1942, mai applicata: destinare il 2 per cento dell'importo preventivato per la costruzione e la ricostruzione di edifici pubblici alla esecuzione di opere decorative di pittura e scultura significava assicurare, in un bilancio di miliardi, alcune centinaia di milioni l'anno agli artisti, contribuendo a risolvere in maniera organica i loro problemi economici. Non essendo stata a tutt'oggi la legge, che venne approvata e promulgata il 29 luglio 1949, mai applicata se non in rarissimi casi, l'unico fatto veramente concreto è che sono stati sottratti agli artisti alcuni miliardi spettanti loro per legge.

Il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli artisti pittori, scultori e grafici (C.G.I.L.) riunitosi nel giugno scorso a Venezia, ha approvato all'unanimità un memoriale che è stato inviato ai membri del governo, ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ai deputati e ai senatori. In esso si chiedeva l'applicazione della legge del 2 per cento; che avesse attuazione l'ordine del giorno del 24 ottobre 1953 con il quale il Senato ha impegnato il governo a presentare i disegni di legge per l'aggiornamento dei vecchi ordinamenti degli Enti autonomi delle esposizioni d'arte, per disciplinare con un piano organico le mostre d'arte provinciali, regionali e nazionali, per assicurare i mezzi economici necessari al funzionamento dei vari enti e istituzioni artistiche; che avesse applicazione il voto espresso dal Senato l'8 maggio 1952 per la costituzione di un organismo nazionale di tutela professionale degli artisti (albo); che venissero inoltre incrementati i fondi della Cassa nazionale assistenza belle arti. In questi giorni una delegazione composta dai segretari della Federazione: Penelope, Santomaso, Mazzacurati e Sbardella, dal segretario del sindacato romano Bertoletti e dall'on. Lizzadri, segretario della C.G.I.L., ha illustrato direttamente al ministro della P. I. Martino i problemi degli artisti. In occasione dei recentissimi dibattiti alla Camera sui lavori pubblici e sul bilancio della P. I. alcuni ordini del giorno presentati dai deputati Marangone, Resta, Lizzadri e Santi, sui singoli problemi già trattati nel memoriale, sono stati accettati dal ministro e approvati dalla Camera.

Ora che una volta di più i problemi degli artisti sono stati ripropositi all'attenzione del governo, continuare a ignorarli significherebbe porre veramente in crisi l'attività artistica in Italia; sette anni di promesse e di sorridenti assicurazioni sono più che bastevoli: gli artisti vivono la loro vita giorno per giorno come tutti gli altri lavoratori e non crediamo che la loro opera sia di quelle di cui si possa anche fare a meno.

d. m.

Mostra di Guido Reni a Bologna

Promossa e organizzata dall'Associazione «Francesco Francia», dalla Soprintendenza alle Gallerie e dall'Ente Turismo, verrà inaugurata il 28 agosto nel Palazzo dell'Archiginnasio a Bologna una grande mostra di dipinti di Guido Reni (1575-1642). Molte opere sono state concesse anche da musei stranieri, specialmente inglesi e francesi. La mostra resterà aperta fino al 31 ottobre.

Pittori dell'800 a Como

Nella villa comunale dell'Olmo in Como si è aperta un'ampia rassegna della pittura lombarda della seconda metà dell'800. Vi sono raccolte opere di diciotto pittori: Hayez, Tallonè, Domenico e Girolamo Induno, Giovanni Carnovali detto «Il Piccio», Cremona, Segantini, Morbelli, Grubicy, Previati, Bertini, De Albertis, Faruffini, Carcano, Mosè Bianchi, Gignous, Ranzoni e Gola.

Esposizioni a Vado Ligure, La Spezia e Anagni

Il Comune di Vado Ligure, in collaborazione con la Casa della cultura, allestirà nel periodo 8-22 agosto la IV Mostra nazionale di pittura, scultura e bianco e nero con tema «Il lavoro»; in occasione del decennale della Resistenza è stato istituito un premio speciale per un'opera che alla Resistenza si ispiri.

Il VI Premio nazionale di pittura Golfo della Spezia (luglio-settembre) ha quest'anno visto una partecipazione assai più numerosa che nel 1953: su 719 artisti che hanno inviato 1773 opere sono stati accettati 242 artisti con 363 opere; è stata anche allestita una mostra retrospettiva del pittore Mario Sironi.

Il 15 agosto si aprirà in Anagni la Prima Mostra nazionale di pittura che è stata organizzata dal Comune e per la quale sono stati rivolti oltre cento inviti. Le opere premiate entreranno a far parte della costituenda Pinacoteca comunale.

Les lettres françaises

Direttore: Aragon

pubblicano due numeri speciali dedicati alla cultura italiana

Il 29 luglio e il 5 agosto

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

I feudatari dell'edilizia

Ma chi sono questi baroni dell'edilizia che costringono di nuovo alla lotta 30 mila lavoratori della città e della provincia? Chi sono questi ricchi personaggi della vita romana che, da cinque giorni costringono i lavoratori a bloccare l'attività dei cantieri dalle ore 10 alle 11? Chi sono questi imprenditori facili al guadagno che vorrebbero negare ai lavoratori l'aumento delle paghe di 258 lire al giorno? Chi rappresenta quel padrone provocatore che chiede e ottiene le camionette della polizia per contestare al lavoratore dell'impresa Federici il diritto di reclamare una paga che non sia di fame nera e di nera miseria?

Son gente conosciuta ai lavoratori in lotta da cinque giorni nei cantieri che fanno crescere la città e il portafoglio dell'imprenditore. Son gente ben nota al manovale a 28 mila lire al mese, al manovale specializzato a 30 mila, al muratore a 32 mila, al carpentiere e al ferraiolo a 36 mila lire al mese.

La paga dell'operaio è la carta d'identità dell'impresa Federici, dei cantieri di Vaselli, della società generale Immobiliare, dell'Istituto dei Beni stabili, di tutte le anonime che non riescono a nascondere i mostri dell'edilizia. La fame del muratore di Trastevere e di Campitelli, del manovale romano emigrato nelle borgate e del ferraiolo, dopo gli sventramenti operati nel centro della città; la fame del carpentiere, dell'operaio venuto a Roma in cerca di lavoro dalla Calabria e dai paesi della Puglia: questa è la carta d'identità dei monopoli che succhiano profitti a miliardi.

L'attività edilizia è il settore principale dell'industria cittadina. In una città che si cerca di mantenere indietro di un secolo, questa è l'attività economica dominante, l'industria principe, la fonte del guadagno sicuro. Con la fame di case che ancora dilania la città, la speculazione immobiliare diviene uno scherzo. E' un gioco innalzare palazzi e fissare a piacere il prezzo di mercato, quando la popolazione continua a crescere e l'esigenza della casa è sempre pressante. E' semplice costringere la gente a svenarsi per una casa a 30 mila lire al mese, quando l'attività degli enti preposti all'edilizia economica e popolare è ridotta al lumicino. E così i guadagni delle società immobiliari raggiungono punte impressionanti e i feudatari del suolo cittadino accumulano fortune principesche, come recenti e ancora fresche esperienze ci hanno detto e insegnato.

A confronto con queste fortune e con questa ricchezza va considerata la paga di un operaio edile. Non si comprende per intero tutta la sacrosanta giustezza di una lotta se non si ci si mette di fronte alla sfrenata ingordigia dei baroni dell'edilizia. Fanno fortuna con un soffio, senza rischi — si può dire — e senza concorrenti, con investimenti sicuri e con profitti certi e disprezzano la rivendicazione più elementare. Non si dirà mai abbastanza che questa lotta degli edili romani tende a portare le paghe solo alla metà (e forse a meno, ormai!) di quello che le stesse fonti governative giudicano come minimo vitale per una famiglia italiana. Sembrerebbe semplice che un imprenditore dovesse accogliere una richiesta così giusta e sacrosanta. Ma la lotta dura dell'operaio edile dimostra il contrario; dimostra che il dominatore della proprietà immobiliare non si accontenta di una semplice considerazione di giustizia. E' stato pronto, il padrone, a gettare alcune lire di elemosina sul tavolo dove i capi scissionisti hanno firmato il patto di Milano. E non vorrebbe andare oltre, perchè anche un perfido calcolo politico lo guida nel suo ostracismo alle rivendicazioni delle gente che si suda duramente la vita. Ma il calcolo non vale se sulla bilancia della lotta non si pesa la forza dei lavoratori nel loro complesso e degli edili romani, in particolare, gente consapevole dei propri diritti, gente che conosce bene il padrone, contro il quale è deciso a battersi con ogni arma legale. Ed è ben significativo che cinque ore di sciopero in cinque giorni di lotta abbiano indotto diciotto padroni della edilizia a stracciare il patto scellerato di Milano e a scendere ad accordi più ragionevoli.

RENATO VENDITTI

Concorso per allievi registi ed attori

E' aperto il concorso per l'ammissione a tre posti di allievi registi e a un numero illimitato di allievi attori, nell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, per il nuovo anno accademico 1954-55. Agli allievi migliori potranno essere concesse borse di studio. Per conoscere i programmi d'esame e le altre norme, rivolgersi alla segreteria dell'Accademia — Roma, piazza della Croce Rossa n. 3.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 25 settembre p. v.

Turisti a Villa Glori

Una graziosa turista straniera riposa nel parco di Villa Glori dove, a cura del Touring Club Italiano, è sorto un campeggio per gli ospiti della nostra città

TRAMITE IL SUO DIFENSORE AVV. CASSINELLI

Luigi Deyana dichiara "Non ho sparato ad Allumiere,,

Il legale conferma che Deyana, convalescente, si costituirà appena completamente guarito - « La libertà è irresistibile » - Preannunciato un memoriale

L'avv. Bruno Cassinelli, difensore di Luigi Deyana, ha fatto nel pomeriggio di ieri alcune interessanti dichiarazioni a proposito delle affermazioni da lui fatte venerdì scorso in Tribunale, durante il processo per evasione intentato al Deyana e a Benito Lucidi, oltre che ad alcuni agenti di custodia di Regina Coeli, incriminati di favoreggiamento.

L'avv. Cassinelli ha detto testualmente: «Dalle lettere che mi sono state inviate dal mio difeso, risulta che Luigi Deyana si trova in cura per postumi di un'operazione di appendicite con complicazioni al peritoneo. Deyana asserisce che è sua ferma intenzione di costituirsi al più presto, onde dimostrare che la figura leggendaria di bandito che gli è stata attribuita, è completamente fantastica e mitica, perchè egli ha un solo precedente penale, cioè una condanna per furto che egli ha già scontata e che in parte è stata condonata».

Alla domanda se egli conosca l'epoca in cui Deyana intende presentarsi ai giudici, l'avvocato Cassinelli ha risposto: «Non lo posso sapere. Deyana nella sua lettera non precisa il giorno in cui verrà a costituirsi e non precisa nemmeno dove si trova».

Ripetutamente interrogato sul luogo dove Deyana attualmente si nasconde, il difensore ha detto: «Permettetemi di dirvi che su questo argomento non posso rispondere. Credo che Deyana non stia molto lontano da Roma». Parlando poi della rapina di Allumiere, lo avv. Cassinelli ha dichiarato: «Nel fatto di Allumiere, Deyana non ha sparato ed è questa la ragione principale per cui intende costituirsi: cioè dimostrare quali sono stati i limiti della situazione nel tragico fatto di Allumiere, dove sfortunatamente perse la vita una persona. Deyana rimprovera a se stesso tale fatto, ma confida che presentandosi ai giudici potrà riabilitarsi, spiegando fino a qual punto andarono le sue responsabilità».

Infine, l'avv. Cassinelli — dopo aver preannunciato un memoriale del fuggitivo — ha spiegato perchè Luigi Deyana, pur non essendo colpevole di omicidio, è evaso dal carcere. «Deyana mi ha detto testualmente: sono evaso perchè ho approfittato di una condizione favorevole non dovuta a nessuna mia iniziativa. La libertà non è un sogno; è un brivido. Quando la si sente avvicinare, è irresistibile».

Comizio di Pajetta oggi alla Garbatella

Il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del P. C. I., parlerà questa mattina, alle ore 10, al cinema Garbatella. Il comizio del compagno Pajetta è al centro di una manifestazione indetta dalla sezione dell'ANPI della Garbatella per celebrare il decennale della Resistenza.

Il Sincrotrone sorgerà a Frascati

Il presidente dell'Amministrazione provinciale Prof. Sotgiu ha ricevuto a Palazzo Valentini i Consiglieri comunali di Frascati appartenenti al gruppo di minoranza. Essi hanno espresso il ringraziamento della popolazione per l'opera svolta dalla Provincia affinchè il Laboratorio destinato a contenere il Sincrotrone da un miliardo di voltelettrone, la cui energia verrà sfruttata per il pacifico progresso della scienza e dell'industria, sorgesse nel territorio di Frascati.

Osservatorio

Paura alla Palma

I lavoratori della «Palma Squibb», la nota ditta farmaceutica, da oggi sono in ferie. Interrompono brevemente il lavoro e la produzione senza aver potuto eleggere la nuova Commissione interna. Dovevano farlo qualche settimana addietro, ma i padroni della fabbrica non hanno voluto: l'operazione, rischiosa per gli esponenti della CISL e della CISNAL, è stata rinviata, con artificiosi pretesti, al settembre.

In verità gli scissionisti sono preoccupati per l'esito delle prossime elezioni, e di questo parleremo, perché gli scissionisti hanno fatto distribuire ai lavoratori della «Palma» un foglietto che ci accusa di falso. Saremmo stati falsi per avere attribuito ad essi e al padrone il proposito di imporre un regolamento capestro alle maestranze, del quale abbiamo diffusamente trascritto e commentato i punti più interessanti. Da che muove la accusa di falso? Dal fatto che il regolamento è stato modificato. In realtà alcune delle imposizioni scandalose contenute nel testo originale sono state eliminate ma la sostanza è rimasta quasi inalterata, come appare dall'art. 8, nel quale è detto che i dipendenti sono «tenuti all'osservanza di quelle norme od ordini che, per contingenti necessità o buon andamento del servizio, la Direzione credesse emanare»

A questo punto, se non temessimo di tediare il lettore, potremmo trascrivere quanto già scrivemmo; ci limitiamo alla considerazione essenziale: chi sarà a stabilire le «contingenti necessità»? Non sarà forse il padrone a proclamarlo, quando gli fa comodo, come certi non dimenticati uomini di Stato, che, al solo grido di «patria! patria!», mandarono genti innumerevoli alla carneficina e al macello?

Francamente, il «falso» non riusciamo a ravvisarlo. Per capirci meglio, riassumeremo che la CISL, la CISNAL e il padrone della «Palma» avevano tentato di varare un regolamento capestro più grave ancora di quello attuale, il fermento delle maestranze li mise in allarme e consigliò loro di apportare qualche modifica, lasciando, però, in piedi l'articolo che più premeva al padrone. I fatti stanno così e sono inconfutabili.

Facciano una cosa, gli scissionisti ottengano l'eliminazione dell'art. 8 e allora diremo che, una volta tanto, hanno fatto una cosa giusta e sensata. Sarebbero, in questo caso, così cortesi da riconoscere il nostro modesto contributo?

g. l.

MODIFICHE NEI SERVIZI S.T.E.F.E.R.

Pullman al posto dei tram dei Castelli

Tre sole linee tranviarie resteranno in esercizio - I nuovi provvedimenti in vigore da martedì prossimo

La Stefer comunica di aver proceduto ad un riordinamento e miglioramento del servizio auto-tranviario che collega la città ai Castelli e questi ultimi fra loro.

In seguito alle nuove decisioni verranno posti fuori servizio, a partire dalle ore 4 di martedì prossimo, alcuni tronchi tranviari, e precisamente: Frascati-Bivio di Grottaferrata, Marino-Albano, Genzano-Velletri. Per le comunicazioni dirette con Roma da Frascati, Marino (via Albano) e Velletri, e per le comunicazioni locali tra gli stessi Comuni i viaggiatori potranno usufruire, dalla stessa data, di linee automobilistiche. Le indichiamo dettagliatamente per comodità dei lettori: Frascati-Bivio di Grottaferrata-Roma; Marino-Albano-Roma; Velletri-Genzano-Roma; Frascati-Bivio di Grottaferrata-Marino-Castelgandolfo-Albano-Genzano-Velletri.

La Stefer precisa che i possessori di abbonamenti relativi ai tronchi tranviari soppressi potranno usufruire, naturalmente, delle corrispondenti linee automobilistiche sui percorsi già stabiliti.

Con i nuovi provvedimenti restano servite anche dalle vetture tranviarie solo le seguenti linee: Roma-Valle Violata-Rocca di Papa; Roma-Grottaferrata-Marino; Roma-Albano-Genzano.

E' bene ricordare, infine, che oltre i servizi-pullman di nuova istituzione, la rete delle comunicazioni tra la città ed i Castelli è completata dalle seguenti autolinee: Frascati-Vermicino-Roma; Marino-Grottaferrata-Roma; Marino-Ciampino paese-Roma; Marino-Castelgandolfo-Roma; Rocca di Papa-Grottaferrata-Roma; Castelgandolfo-Due Santi-Roma; Genzano-Castelgandolfo-Roma; Velletri-Rocca di Papa-Frascati.

LA LOTTA DEGLI EDILI

Un altro cantiere concorda l'acconto

Gli edili hanno ottenuto, ieri, un nuovo successo: in un altro cantiere è stato concordato un acconto continuativo di 250 lire al giorno. L'accordo è stato raggiunto nel cantiere **Belisario**.

Profondo allarme ha suscitato, intanto, il contegno provocatorio dei dirigenti del cantiere Ardea di Elia Federici, dove è stato, anche ieri, mantenuta la serrata con l'ausilio della polizia. In serata, una delegazione di lavoratori, accompagnata dall'on. Claudio Cianca, si è incontrata con il capo di gabinetto del prefetto, il quale non ha saputo chiarire l'enormità di questa grave disobbedienza dei dirigenti del cantiere Ardea, insensibili agli impegni presi dalla prefettura circa l'opportunità che l'ordine della serrata fosse revocato. Il capo di gabinetto ha, comunque, assicurato, in seguito ad una esplicita richiesta dell'on. Cianca, che domani, alle ore 10, le parti saranno convocate all'Ufficio regionale del lavoro.

Mercoledì prossimo l'Attivo sindacale degli edili tornerà a riunirsi.

Vittoriosa la lista unitaria nelle elezioni al Forlanini

Una nuova vittoria, che dimostra il prestigio sempre crescente della CGIL tra i lavoratori, si è avuta ieri al Forlanini.

Nella elezione dei rappresentanti del Consiglio di disciplina del personale salariato, i posti disponibili sono stati conquistati tutti e due, con una schiacciante maggioranza di voti di preferenza, dai rappresentanti della CGIL.

Sono stati eletti i lavoratori Umberto Arduini e Pietro Giovannini.

I lavoratori del legno riuniti domani in assemblea

Domani 2 agosto, alle ore 18, si terrà alla C.d.L., l'assemblea generale di tutti i lavoratori del legno.

All'assemblea parteciperanno i membri del Comitato direttivo, i membri delle CC. II. e gli attivisti sindacali.

Festival di « Vie Nuove » a Centocelle e Primavalle

Oggi, oltre al Festival Centocelle, il cui programma è stato già annunciato ieri, avrà luogo, nel pomeriggio, il Festival di «Vie Nuove» a Primavalle. Nel programma sono compresi, tra l'altro, uno spettacolo di arte varia, una ricca lotteria, un coro dei pionieri e l'elezione della miss. Alle due feste interverranno un gruppo di deputati comunisti della Toscana e della Emilia.

Assemblea degli abitanti del Campo Parioli

Oggi alle 18.30 avrà luogo una assemblea per discutere dei problemi più gravi che assillano gli abitanti del Campo Parioli.

DOPO I DRAMMATICI INCIDENTI DI LUNEDI'

Un detenuto di appena ventun anni tenta di impiccarsi a Regina Coeli

Si tratta del giovane arrestato il 27 luglio per il furto alla gioielleria Rossi — I motivi del disperato gesto

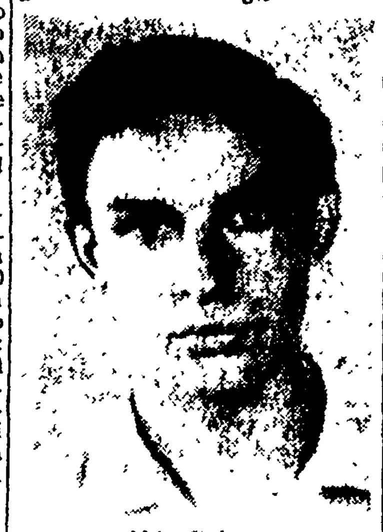
A pochi giorni di distanza dai drammatici fatti di lunedì scorso, siamo ancora una volta costretti ad occuparci di un grave episodio avvenuto a Regina Coeli. Un altro detenuto, infatti, ha tentato di uccidersi nell'interno del carcere romano.

L'autore del disperato gesto è un giovanissimo ladro: Aldo Galeno, di 21 anni, abitante in via Principe Amedeo 96, che ha fatto recentemente parlare di sè per un audace furto, commesso ai danni della gioielleria Rossi, situata in via del Tritone 105.

Il Galeno, come i nostri lettori ricorderanno, riuscì a sottrarre il 13 luglio scorso, un brillante del valore di circa 400 mila lire alla gioielleria sopra indicata, sfuggendo all'arresto con un ingegnoso espediente: si mise a correre gridando: «Al ladro! al ladro!», quasi che, invece dell'inseguito, fosse un inseguitore, e potè confondersi tra la folla che si era lanciata insieme a lui alla caccia di un inesistente malvivente.

La Squadra Mobile, però, dopo indagini protrattesi per circa due settimane, il 27 luglio scorso riuscì ad identificarlo e a trarlo in arresto, cosicchè il giovane ladro fu tradotto a Regina Coeli sotto l'imputazione di furto aggravato.

Aldo Galeno ha varcato la soglia del carcere proprio il giorno successivo agli incidenti



Aldo Galeno

e alla feroce repressione. Il giovane ha avuto modo, così, di essere messo al corrente di quanto era avvenuto e, evidentemente, è rimasto sconvolto. I disagi della prigionia e la sua giovane età hanno fatto il resto, minando il suo equilibrio psichico e inducendolo a preparare il suicidio. Egli, infatti, ha rotto un lenzuolo della sua cuccetta e lo ha fatto a strisce, imbevendolo d'acqua per renderlo più resistente. Poi ha cercato di impiccarsi.

Fortuna ha voluto che gli agenti siano intervenuti in tempo, salvandogli la vita, in seguito alla segnalazione del cappellano del carcere, che aveva raccolto la confessione del Galeno e si era accorto delle sue depresse condizioni di spirito. Il giovane ladro, colpevole di aver cercato di uccidersi è stato trasferito successivamente in cella di rigore, isolato, cioè, in un soffocante stambugio esposto al solleone ed ermeticamente chiuso.

Questo ennesimo, doloroso episodio, ha accresciuto naturalmente l'agitazione tra i detenuti di Regina Coeli, profondamente esacerbati dalla violentissima reazione degli agenti di custodia agli incidenti di lunedì scorso, reazione della quale molti carcerati portano ancora i segni sulle loro persone.

TERRIBILE MORTE DI UN AUTISTA

Viene ucciso dal camion davanti al quale dormiva

La sciagura è accaduta ieri pomeriggio in località Fontanaccia nei pressi di Formello

Un camionista, tale Flavio Romano, addetto in qualità di secondo pilota alla guida dell'autotreno targato Roma 98172, ha trovato nel pomeriggio di ieri una orribile morte.

Il poveretto, approfittando di una sosta, si era messo a dormire appoggiato ad una delle ruote anteriori del veicolo, in un'aia in località Fontanaccia, nei pressi di Formello, mentre il primo pilota, tale Cesare Riccardi, si attardava a parlare con alcuni amici. Verso le ore 15, Cesare Riccardi è salito sul camion per fare manovra e rimetterlo sulla strada. Egli, purtroppo, non si è accorto del suo compagno, addormentato all'ombra sotto l'automezzo e ha acceso il motore, ignaro della tragedia che stava per accadere, spostando poi il camion.

Effettuata la manovra, il Riccardi è disceso dalla cabina e ha chiamato il Romano. Non avendo ottenuto risposta, lo ha cercato nell'aia ed è venuto a scoprire l'orrenda tragedia; il povero Romano era ormai un corpo insanguinato e privo di vita.

Ordinanze per il traffico

Con relative ordinanze del Sindaco è vietato il transito dei veicoli pesanti nelle seguenti strade: *Via Cristoforo Colombo:* nel tratto tra l'E.U.R. ed il Lido di Roma, oltre i 20 quintali; *Via di Vallerano:* a tutti i veicoli merci con portata superiore alle 5 tonnellate; *Via Giuseppe Palombini:* ai veicoli pesanti oltre 1 tonnellata.

Con altra ordinanza del Sindaco è istituito il senso unico di marcia: *in Via Acherusio* nella direzione da Via Nemorense, lato Via Biferno a Via Nemorense; *E' inoltre istituito il divieto permanente di sosta a tutti i veicoli: in Via Massacciuccoli* su tutto il lato destro nella direzione da piazza Annibaliano a Via Lucrino; *in Via San Bartolomeo dei Vaccinari* da via Arenula a Via Beatrice Cenci; *in Via delle Zoccolette* da Via Arenula a Via del Melangolo; *in Via San Giovanni Decollato* da via della Misericordia a piazza della Consolazione e da piazza della Consolazione a via della Misericordia. *in Via Luisa di Savoia* sul lato destro nel tratto e direzione dal numero civico 15 a Via Maria Adelaide; *in Via dei Penitenziari* sul lato destro nella direzione da via di Porta Santo Spirito a Borgo Santo Spirito; *in Via Aniene* sul lato destro nella direzione da Via Salaria a Via Tevere; *in Via Titano* sul lato destro nel tratto e direzione da piazza Sempione allo inizio della scalinata che immette in Via Monte Abetone; *in Via Margutta* nel tratto compreso fra il numero civico 17 e Via del Babuino; *infine in Via della Lungaretta*, dalle ore 8 alle 21, sul lato destro e direzione da piazza in Piscinula a Piazza Sonnino.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Una scarpa ortopedica

O. F., disoccupato da cinque anni con quattro bimbi a carico, ci ha scritto una dolorosa lettera per invocare l'aiuto della solidarietà popolare. Il figlio maggiore, Riccardo, di 7 anni, ha bisogno assoluto di una scarpa ortopedica, essendo rimasto vittima di una paralisi infantile. «Se qualcuno vorrà aiutarmi — scrive il povero padre — anche mio figlio potrà camminare come tutti gli altri bambini».

CONVOCAZIONI

Partito

Per il mese della stampa sono convocate le seguenti riunioni al centro:

Segretari di sezione domani alle ore 18,30 in Federazione.

Agit-prop: domani alle ore 19 a Campo Marzio (via Angelo Brunetti).

Responsabili femminili: domani alle ore 17 a Monti (via Frangipane).

Amministratori: domani alle ore 19 a Ponte Parione (via Banchi di S. Spirito).

Responsabili di massa: domani alle ore 19 a Ponte Parione.

Responsabili C.D.S.: domani alle ore 19 a Ponte Parione.

Sono indette, inoltre, le riunioni dei comitati direttivi nelle seguenti sezioni:

Domani: Acilia, Appio Nuovo, Casalbertone, Esquilino, Latino Metronio, Ostia Lido, Pietralata, Ponte Milvio, Trastevere, Tiburtino.

Martedì: Acqua Acetosa, Borgo, Campo Marzio, Capannelle, Casilina, Centocelle, Finocchio, Flaminio, Magliana, Monti, Monte Mario, Ponte Parione, Porta Maggiore, Porta S. Giovanni, Portonaccio, Portuense, Primavalle, Quadraro, Quarticciolo, S. Basilio, S. Paolo, Testaccio (attivo), Trionfale, Trullo, Valle Aurelia, Vescovio, Villa Certosa.

Elettrici: Compagni del sindacato, dei comitati di cellula, delle commissioni interne, del comitato di corrente martedì alle ore 18 in Federazione. Sono invitati gli organizzativi delle sezioni Trevi Colonna, Campo Marzio, Esquilino, Ostiense.

Tutte le sezioni che non hanno ritirato il materiale stampa saranno passino domani in Federazione.

F.G.C.I.

Domani alle ore 19,30, a P. Lavatelli, riunione straordinaria dei comitati direttivi dei seguenti circoli giovanili: Esquilino, Flaminio, Ludovisi, Monti, P. Parione, Casilina, Centocelle, Italia, M. Sacro, Quarticciolo, S. Lorenzo, Cavalleggeri, P. Aurelio, Massimi, Trionfale, Ostiense e Testaccio.

Domani ore 19.30 a P. Parione (via Banchi di S. Spirito) riunione degli organizzativi e amministratori dei circoli giovanili.

Domani ore 18.30 a Testaccio (Piazza dell'Emporio) riunione delle responsabili delle ragazze.

Sindacali

Oggi, alle ore 10, riunione nei Pensati alla Sezione Sindacale di Acilia per la inaugurazione della Bandiera.

Consulte Popolari

Domani, alle ore 18.30, presso il centro cittadino in via Merulana 234, riunione dei presidenti e segretari delle Consulte popolari.

Amici dell'Unità

Le riunioni dei responsabili sono rinviate come già comunicato.

A Monte Spaccato questa sera, alle ore 19, festa e tesseramento degli «Amici». Sarà presente un compagno del Comitato provinciale.

Si comunica alle sezioni che nel prossimo numero di «Rinascita» apparirà un articolo del compagno [illegible], segretario della Federazione romana, su «La lotta per la [illegible] democratica nella capitale della Repubblica».

Nuove deliberazioni della Giunta provinciale

La Giunta provinciale, riunita sotto la presidenza del professor Sotgiu, ha esaminato ed approvato numerose proposte di deliberazioni.

Tra le altre quelle concernenti: l'approvazione della graduatoria del concorso interno per tre posti di V. Segretario; il concorso pubblico per titoli ad un posto di nocchiero presso gli Istituti di Istruzione Tecnica; la provvista di linfa vaccinica e di anatossina per le vaccinazioni antivaiolose ed antidifteriche; il ricovero in istituti diversi di bambini riconosciuti dalla sola madre e di sordomuti rieducabili.

Si è infine provveduto alla dotazione, per la Biblioteca dell'Ospedale Provinciale S. Maria della Pietà, della Enciclopedia medica italiana.

SETTE COLLI

Il riposo dei barbieri

Già da molto tempo i proprietari di esercizi di barbiere e parrucchiere hanno richiesto alle autorità di poter effettuare la chiusura pomeridiana. Tale chiusura, già in atto in altre città come Firenze e Torino, consentirebbe anche a questa categoria un giusto periodo di riposo intermedio nel lavoro quotidiano.

Sarebbe evitato, inoltre, ai barbieri e parrucchieri, il disagio derivante dal fatto di dover consumare il pasto frettolosamente fra un servizio e l'altro.

Molte assicurazioni sono state fornite sin qui dalla Prefettura, senza giungere, tuttavia, ad alcuna conclusione. L'applicazione del nuovo orario, almeno in via sperimentale, potrebbe essere effettuata proprio nel mese in corso, particolarmente adatto per varie ed intuibili ragioni.

Un bambino travolto da una mandria di buoi

Un bambino di sette anni, Angelo Livi, è stato travolto da una mandria di buoi e versa in fin di vita all'ospedale di San Giovanni. Il povero piccino, caduto nell'attraversare la strada nei pressi della sua abitazione, nella tenuta Torricola, è stato calpestato da alcuni buoi, alla uscita dalla stalla. Il raccapricciante incidente ha suscitato viva commozione nella contrada.

Fieno in fiamme nella tenuta Borghese

Alle 13 di ieri, un violento incendio è scoppiato nella tenuta dei principi Borghese, a Pratica di Mare. I residui della trebbia dell'avena e dell'orzo sono andati a fuoco, probabilmente per autocombustione. I Vigili del Fuoco, partiti da Roma, hanno spento l'incendio, dopo due ore di dura fatica.

Nozze

Ieri mattina, in Campidoglio il compagno Edoardo D'Onofrio ha unito in matrimonio il compagno PIERSANTI Gastone con la signorina MELUCCI Marcella. Agli sposi gli auguri de *l'Unità*.

Nozze Nibaldi-Morra

Si sono uniti in matrimonio, nella Chiesa di Piazza di Siena in Villa Borghese la leggiadra signorina Anna Maria Morra con il rag. Leandro Nibaldi, alla coppia felice, festeggiata da amici e parenti, partita per un lungo viaggio di nozze vadano gli auguri di una perenne felicità.

Leggete **Rinascita**

IERI SERA IN VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO

Raccapricciante fine di un bimbo di 3 anni stritolato dal tram sotto gli occhi del padre

La strada semibuia impedisce al conducente di frenare a tempo

Una impressionante sciagura, che è costata la vita ad un piccino di tre anni, è accaduta ieri sera, alle ore 21,10 al viale delle Medaglie d'oro, all'altezza del numero civico 122.

Il bambino Massimo Bizzarri, abitante al viale delle Medaglie d'oro 120, mentre camminava tenuto per mano dal babbo, improvvisamente si è slanciato in mezzo alla strada, proprio mentre sopraggiungeva un tram della linea 26.

Il conducente della vettura, Ivo Macagni, di cinquantun anni, abitante in via Piave 36, data la penombra nella quale è immerso il viale delle Medaglie d'oro, non si è accorto del bambino in tempo per frenare. Il povero piccolo è stato travolto ed ha riportato ferite gravissime.

Subito soccorso dal povero padre, sconvolto dal dolore, il bambino è stato trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale di Santo Spirito, dove, nonostante le amorose cure dei sanitari, è deceduto pochi minuti dopo il ricovero.

Portafogli smarrito

Il compagno Nando Fidani, impiegato al Comune ha smarrito il portafogli contenente i documenti di riconoscimento personale ed altri effetti riguardanti la sua attività sindacale.

Lo smarrimento è avvenuto a via del Muro Torto, nella giornata del 30 luglio.

Chi avesse trovato il portafogli è pregato di farlo pervenire in redazione.

Arrestato il rapinatore del tabaccaio di via Botta

Dopo lunghe e pazienti indagini, che si sono concluse ieri, la Squadra di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri, ha identificato il misterioso individuo che il 16 gennaio scorso, rapinò il tabaccaio Angelo Volpini di una borsa contenente valori bollati e assegni per un totale di circa tre milioni.

Come si ricorderà, il Volpini — uomo di circa sessant'anni — stava rincasando dopo aver chiuso il suo esercizio, quando, all'angolo di via Carlo Botta con via Mecenate, veniva avvicinato da un individuo, che con uno spintone lo gettava contro il muro e gli strappava di mano la sua preziosa borsa, dandosi poi alla fuga a bordo di una auto.

La sera stessa il Volpini denunciò il grave episodio alla locale tenenza dei carabinieri, che affidò le indagini alla Squadra Investigativa. Dopo sei mesi e mezzo di indagini, condotte dal brigadiere Pulcino, il responsabile della rapina è stato assicurato alla giustizia. Si chiama Giovanni Postinghel, di 28 anni, nato e residente a Trento.

L'opera della Provincia per i Comuni montani

La Giunta provinciale ha preso in esame, nel quadro dell'attuazione della legge sulla montagna, la elaborazione effettuata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste del piano generale territoriale di bonifica riguardante il comprensorio dell'Aniente.

Al riguardo la Giunta, considerato che la provincia ha diretto interesse alla sollecita esecuzione delle opere che rientrano nel piano generale, ha autorizzato il proprio presidente a rivolgere istanza al Ministero dell'Agricoltura per ottenere l'autorizzazione a procedere allo studio ed alla compilazione dei piani particolareggiati ed esecutivi delle opere contemplate nel disegno generale ministeriale.

Come è noto, sempre al riguardo della politica montana, l'Amministrazione provinciale ha recentemente deciso la istituzione di due condotte agronome e, in sede di Consorzio Antitubercolare, l'esonero dei Comuni dichiarati montani dall'aumento del contributo pro-capite per la lotta contro la tubercolosi.

Nozze Venturini-Quadri

Stamani alle ore 10, in Campidoglio, il compagno Lizzadri unirà in matrimonio il compagno Aldo Venturini, segretario della Federazione socialista romana, e la gentile signorina Marcella Quadri.

Agli sposi felici giungano le congratulazioni e gli auguri della redazione dell'*Unità*.

MORTALE DISGRAZIA IN VIA MONTI LEPINI

Una donna di 45 anni precipita dal quinto piano

Una disgrazia mortale è avvenuta, ieri sera, nello stabile di via Monti Lepini 19: una donna di 45 anni, la signora Pina Festuccia, è precipitata dal quinto piano della sua abitazione. Il corpo della poveretta, che presentava lesioni gravissime, è stato immediatamente trasportato al Policlinico, dove, però, la donna è giunta cadavere.

In un primo momento, sembrava che la donna si fosse volontariamente gettata sulla strada per uccidersi; i familiari della poveretta hanno, però, dichiarato che la poveretta è precipitata per disgrazia, affermando che nessun motivo poteva spingere la Festuccia al suicidio.

Due esperti del « buco » svaligiano un pullman

Due vigili notturni, in servizio in via XX Settembre, notavano ieri notte due individui in bicicletta, che trasportavano dei grossi involti. I vigili intimavano l'alt, e poco dopo i ciclisti nottambuli si trovavano al cospetto del maresciallo dei VV.NN. Bracacci. Dagli involti uscivano fuori vestiti, cappellini, un numero imprecisato di borsette e una bambola di panno «lenci». La bambola era la traccia della quale il bravo maresciallo si serviva per le sue indagini.

Attaccato al giocattolo vi era un cartellino, che indicava la proprietaria nella signora Rita Ruiz, alloggiata all'Hotel Flora. Un opportuno interrogatorio della signora stabiliva che la bambola e tutti gli altri oggetti erano stati rubati da un pullman, nel quale i ladri si erano introdotti «bucando» il fondo con un «crich». I due arrestati sono stati identificati per Gino Spurí di 21 anni, abitante in via Baccina e per il cugino di questi Marcello Cencioni di anni 20.

SORPRESI NOTTETEMPO NELL'APPARTAMENTO DEL CONTE SERAFINI

Due ladri gettandosi nel Tevere tentano di sfuggire agli agenti

Sono stati tratti in arresto mentre, fradici, s'inerpicavano sull'altra sponda

Un pattuglione del commissariato Piazza d'Armi, nel corso della ispezione notturna sul lungotevere delle Vittorie, ha notato verso le 3 della notte scorsa una finestra del primo piano dello stabile numero 9, stranamente illuminata. Sembrava che all'interno si muovesse una lampada cieca.

All'improvviso gli agenti hanno scorto un'ombra profilarsi contro la finestra. Non vi erano dubbi: nell'appartamento c'erano dei ladri.

Il motore della «jeep» si è fermato, l'automezzo si è addossato al marciapiede e un gruppo di agenti ne sono scesi e hanno circondato il palazzo. Un agente frattanto svegliava il portiere e apprendeva che l'appartamento è di proprietà del conte Carlo Serafini, amministratore del principe Barberini, attualmente in villeggiatura. Poi con un colpo di telefono avvertiva la Squadra Mobile. L'arrivo delle grosse Alfa Romeo, ha messo in guardia i ladri, che, radunata in due valige la refurtiva, sono scesi per la scala di servizio e hanno scavalcato il muro di cinta del cortile. Così, quando gli agenti sono penetrati nell'appartamento del conte Serafini, i ladri non vi erano più.

Ma l'accerchiamento dello stabile ha dato i suoi frutti; un agente di guardia sul parapetto del Tevere, infatti, ha udito uno scalpiccio e ha visto due ombre scivolare lungo le scalette del fiume. Un grido d'allarme e gli agenti erano tutti alle calcagna dei due ladri. Circondati da tutte le parti, i due hanno lasciato la refurtiva sul greto del fiume e si sono gettati nell'acqua, cercando di guadagnare la riva opposta. Dopo una lunga nuotata, i fuggitivi sono riusciti a raggiungerla, ma inutilmente; perchè, illividiti dal freddo della notte, sono caduti nelle mani degli agenti che li attendevano.

Cleto Bazzoni di 30 anni, abitante a Largo Alicarni 23, è stato catturato mentre tentava di nascondersi su un galleggiante; l'altro, Mario Giuliani, di 31 anni, abitante in via Giulia 98, è stato arrestato proprio mentre stava tentando di guadagnare la sponda.

Le due valige colme di refurtiva sono state recuperate, all'interno di esse sono stati trovati circa 10 milioni di gioielli e argenteria.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, domenica 1 agosto (213-152). S. Orlando. Il sole sorge alle 5,8 e tramonta alle 19,50.
— Bollettino demografico — Nati: maschi 32, femmine 41. Morti: maschi 23, femmine 22. Matrimoni trascritti: 18.
— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 17,5, massima 28,4. Si prevede tempo variabile e temperatura stazionaria. Mari mossi.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Concerti: M.o Bellezza alla Basilica di Massenzio.
— Teatri: «Aida» a Caracalla.
— Cinema: «Il sole negli occhi» all'Arena Felix; «Luci della ribalta» all'Arena Flora; Arena Venus; «Il più grande spettacolo del mondo» all'Arena Paradiso; «Moulin rouge» all'Arena Pineta; «Napoletani a Milano» all'Arena Tuscolana; «Spettacolo di varietà» all'Ambasciatori, Modernissimo B; «Seminole» al Bologna, Brancaccio, Garbatella, Modernissimo A; «Musoduro» al Centrale; «Amore provinciale» al Plaza.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Unione Storia ed Arte. — Alle 16,30 sul Chiosco di S. Giovanni Battista dei Genovesi in via Anicia, M. Asquini parlerà sul tema «Storia del vecchio Trastevere».

MOSTRE

— Lo Zodiaco (v. Romagna 18).
— Dalle 10,30 alle 13 collettiva dei pittori milanesi Tassinari, Meloni, Gogorne, Aimone.
— Antonio Cannata espone alcuni dipinti nel suo studio in viale Castro Pretorio 130.
— Maria Magdala Bonino espone alcuni dipinti nella su villa in via Appia Antica 247. Orario: 11-20.

GITE E SOGGIORNI ESTIVI

— Un campeggio marino a Lavinio organizza il CET-UISP dal 12 al 22 agosto. Sono a disposizione posti sotto tenda oppure aree campeggiabili. Per quanto riguarda il vettovagliamento si lascia la più ampia facoltà a ciascuno di organizzarsi a propria volontà. Sono in programma gite escursioni, gare di nuoto, balli, canti, feste, incontri di pallanuoto e pallavolo, visita al porto di Anzio, gite in barca. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al CET-UISP in via Sicilia 168-C tutti i giorni feriali.

Il CRAL Albergo organizza la VII Gara Ciclistica «Coppa Birra Peroni». La manifestazione avrà luogo l'8 agosto; i concorrenti si dovranno trovare al piazzale di Ponte Milvio. Il percorso è il seguente: Viale Lazio, Viale Tor di Quinto, Due Ponti, Via Cassia, La Storta, Bracciano, Trevignano, Via Cassia, Merluzza, La Storta, Due Ponti, Viale Torquanto, Viale Lazio, Ponte Milvio; km. 80. Per i primi classificati, dal 1. al 15. (1., 2., 3.) medaglia d'oro e premio di classifica; dal 4. in poi premi di classifica. Possono partecipare tutti i dipendenti da alberghi e mense e affini di tutte le categorie, anche se federati alla FACE, UVI, GSI, UISP, purchè muniti dei rispettivi cartellini federali.

VARIE

— Per interessamento dell'ENAL la direzione della piscina del Foro Italico ha concesso la riduzione del 50 per cento sui prezzi normali nei giorni di lunedì e venerdì mattina e pomeriggio. Anche la direzione delle Acque Albule di Tivoli ha concesso lo sconto del 20 per cento tutti i giorni.
— Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano saranno aperti al pubblico, con ingresso grafuito dalle ore 21 alle 23,30 martedì prossimo. L'apertura serale sarà ripetuta ogni martedì alla stessa ora.
— L'ENAL organizza in occasione del Ferragosto, due interessanti gite: una a Napoli, Capri, Costa Amalfitana, la cui quota di partecipazione è stata fissata in L. 13.000; l'altra ad Assisi, Gubbio, San sMrino, Loreto, Cascia, la cui qota di partecipazione è stata fissat ain L. 12.500. Le partenze avverranno alle ore 6.30 del 14 agosto da Piazza Esedra ed il rientro è previsto per le ore 23 del giorno 16.
— Una gita a Parigi dal 5 al 10 settembre, organizzata dall'ENAL. La partenza avverrà da Torino alle ore 19 del 5 settembre. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 29.000. Il pagamento può essere effettuato anche a rate.

FARMACIE APERTE OGGI

III TURNO — Flaminia: via Fracassini 26. Prati-Trionfale: via Attilio Regolo 89; via Germanico 89; via Candia 30; via Crescenzio 57; via Giocchino Belli 108; via della Giuliana 34. Borgo-Aurelio: Borgo Pio 45; Trevi-Campo Marzio - Colonna: corso Umberto 145; p.zza S. Silvestro 76; corso Umberto 263; piazza di Spagna 64. S. Eustachio: via del Portoghesi 6. Regola-Campitelli-Celoma: corso Vittorio Emanuele 170; corso Vittorio Emanuele 343; largo Arenula 36; Isola Tiberina 40. Trastevere: piazza S. Maria in Trastevere 7; v. Trastevere 88. Monti: v. Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160. Esquilino: via Carlo Alberto, 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 189; via Merulana 206. Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi: via XX Settembre 25; via Goito 13; via Sistina 29; via Piemonte 64; via Marsala 10. Salario-Nomentano: viale Regina Margherita 63; corso Italia 100; piazza Lecce 13; corso Trieste 8; via G. Pozzi 13; via di Villa S. Filippo; corso Trieste 78; viale XXI Aprile 69; piazza Crati 27. Celio: via Celimontana 9. Testaccio-Ostiense: via Ostiense 53; viale Africa 70; via L. Ghiberti 31. Tiburtino: via dei Volsci 99. Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 38; via Appia Nuova 355; via Corfinio 1; P. Cesare Canù 5; Via Epiro 7. Milvio: viale Angelico 79; via Settembrini 33. Monte Sacro: corso Sempione 23; via Isole Cursolane 31; Monte Verde Vecchio: v. Barrili 1. Prenestino-Labicano: via del Pigneto numero 77. Torpignattara v. Torpignattara 47. Monte Verde Nuovo: Circonvallazione Gianicolense 188. Garbatella: Via Al. Masc. Strozzi 7-9; via Grotta Perfetta 19. Quadraro: via dei Quintili 185. Centocelle: Piazza dei Mirti. Quarticciolo: v. Ugento 38.

L'ENAL organizza un soggiorno montano a San Nicolò Comelico nella vallata nordica del Cadore. Il soggiorno si svolgerà presso la Pensione «Verde Comelico». La quota di partecipazione è di L. 1.500 per il periodo dal 30 luglio al 31 agosto ed in L. 1.400 per il periodo compreso fra il 1. ed il 30 settembre.

Leggete
RINASCITA

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME DEL CINEMA

Violenza sul lago

Codice penale e violenza carnale sembrano essere i due temi prediletti da Leonardo Cortese che, dopo aver debuttato nella regia con *Articolo 519: violenza carnale*, prosegue ora la sua carriera con *Violenza sul lago*.

Sin dalle prime battute, quest'ultimo film giustifica ampiamente il titolo che gli è stato dato: un cantante molto celebre corteggia una giovinetta, sorella di un campione di motonautica (la vicenda si svolge sul lago di Bolsena ed ha per sfondo l'ambiente delle gare di motoscafi); una sera, la porta in riva al lago e la seduce brutalmente. Impressionata, la ragazza si lascia affogare nelle acque del lago. Il fratello di lei raggiunge il seduttore e lo tempesta di pugni finchè non lo uccide. Al processo il pubblico ministero si mostra particolarmente aspro e spietato contro l'assassino, la Corte, però, considerate le attenuanti, si mostra indulgente e condanna il giovane a due anni di reclusione.

Scontata la pena, il campione torna allo sport preferito. Conosce una ragazza, che è proprio la figlia del pubblico accusatore, e se ne innamora. Anche la ragazza lo ama. Chi invece non vede di buon occhio l'idillio è il magistrato, che fa di tutto per togliere la figlia dalle mani del giovanotto; tanto che ad un certo punto, sta quasi per vibrargli un terribile colpo in testa con un corpo contundente. Ci è cascato dunque anche lui... Quando si rende conto del gesto inconsueto che stava per fare, l'uomo di legge capisce che non bisogna giudicare gli uomini secondo schemi rigidi, ma secondo il proprio cuore e che tutti possono sbagliare. E con questa bella moralella finisce il film, che ondeggia fra toni truci e toni ottimisti, fra il serio e il mondano.

Tutto sommato, malgrado un barlume di buone intenzioni, si tratta di un film mediocre soprattutto perchè troppo schematico e ingenuo nell'esposizione della tesi cara al regista. Gli interpreti sono Erno Crisa e Lia Amanda, dei quali è lecito, forse, attenderci prove più convincenti. Altri interpreti: Peter Trent, Virna Lisi, Carlo Hintermann e la debuttante Patrizia della Rovere. Il cantante Rondinella si limita ad una «partecipazione».

Uomini senza pace

E' un centone poliziesco realizzato in co-produzione italo-spagnola e diretto da Saenz de Heredia. Narra una storia contorta e assurda di un uomo che costringe il marito della donna di cui si è innamorato a togliersi la vita, facendogli credere che l'arma adoperata per un suicidio simulato sia falsa. La moglie della vittima, con diabolica astuzia e con sottili raggiri, riesce alla fine a far confessare all'assassino il suo delitto del quale non ci sono prove. Ma non ce ne sarà bisogno, perchè il bruto uccide anche lei e così la prova c'è. In questo film, girato a Cinecittà con Raf Vallone ed Elena Varzi come interpreti, si confondono il «giallo» americano col drammone spagnolesco a fosche tinte. Il tutto riesce penoso e talvolta ridicolo.

Vice

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO:
Questa sera alle ore 21,30 il concerto (n. 14) dell'Accademia di S. Cecilia alla Basilica di Massenzio sarà diretto dal M. Vincenzo Bellezza. In programma sono musiche di: Weber, Beethoven e Strauss. I biglietti sono in vendita dalle 10 alle 17 all'Argentina e dalle 19 in poi ai botteghini di Massenzio.

TEATRI

TERME DI CARACALLA:
Questa sera alle ore 21 replica di «Aida» diretta dal M. Angelo. Questa (rappr. n. 21). Interpreti: Luciana Amara, Giulietta Simionato, Roberto Turrini, Tito Gobbi, Andrea Mongelli e Augusto Romani. Domani, 2 agosto, riposo.

DEI COMMEDIANTI — Via A. Papa-piazza Mazzini.
Comp. Checco Durante. Ore 19 e 22. «Rivoluzione a Bengodi».

COLBORI — Piazza Zanardelli
Riposo.

PIRANDELLO — Via degli Acquasparta
Ore 19,30: Compagnia stabile diretta da Lamberto Picasso: «Partita a quattro» di N. Manzari.

LA BARACCA — Via Sannio, telefono 778.862
C.ia Girola - Fraschi. Ore 19,30 e 22: «L'affare Barton».

COLLE OPPIO:
Riposo.

E.U.R.:
Estate romana: Trattenimenti vari e Luna Park con grandi attrazioni.

FORO ITALICO:
Ore 21,30 Xavier Cugat e il suo complesso con Abbe Lane.

ARENE

APPIO — (V. Appia Nuova 56) Prezzi: feriali 150-180; festivi 250-300
Gli orgogliosi con M. Morgan.

ARCO — Via Amelio Perrelli (Torpignattara)
Errol Robin Hood.

AURORA — (V Flaminia 520). Prezzi: 70-80; 100-120.
La conquista della California con R Milland.

BOCCEA — (Forte Boccea)
Canzoni canzoni con A. Sordi.

CASTELLO — (Porta Castello)
Stalag 17 con W. Holden.

CORALLO — (P.zza Oria). Prezzi feriali 80, festivi 100.
L'assedio di Fort Point con R. Fleming.

COLOMBO — Viale Cristoforo Colombo.
Sherazade.

DELLE TERRAZZE — (Circonvallazione Gianicolense). Prezzi: feriali 120; festivi 140.
La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale.

DEI FIORI:
Samoa con G. Cooper.

DEI PINI — Piazza Odorico da Pordenone (Garbatella) Prezzi: feriali 90; festivi 120.
Ballata Selvaggia con B. Stanwych.

ESEDRA — (Piazza della Repubblica) Prezzi: feriali 450, festivi 500
Giamaica con R. Milland.

FELIX — (Circonvallaz. Gianicolense)
Il sole negli occhi con G. Ferzetti.

FLORA:
Luci della ribalta con C. Chaplin.

GAIA:
Il talismano della Gina.

IONIO:
I tre corsari con E. Manni.

LAURENTINA — Via Laurentina 11 Prezzi: 70-80, 80-100
Nerone e Messalina con G. Cervi.

LIVORNO:
Ivanhoe con R. Taylor.

LUCCIOLA — (Stazione Trastevere).
La cieca di Sorrento con A. Lualdi.

LUX — Quarticciolo - Via Pietralata 436. Prezzi: feriali 70; festivi 100
Amori e canzoni.

MONTEVERDE — v Monteverde.
Cavalleria rusticana con Kerima.

NUOVO — V Ascianghi Prezzi: 100-120; 140-160
L'orfana senza sorriso con G. Garson.

PARADISO — Via Villa Pamphili (Monteverde vecchio).
Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart.

PINETA — Prezzi: 80-120; 100-150
Moulin rouge con J. Ferrer.

PORTUENSE:
Ambra con L. Darnell.

PRENESTINA — Via Prenestina
Rodolfo Valentino.

QUADRARO:
Il trono nero con B. Lancaster.

S. IPPOLITO — Viale delle Province
La valle dei bruti con B. Donlevy.

TARANTO — Via Taranto.
Puccini con G. Ferzetti.

TUSCOLANA:
Napoletani a Milano con E. De Filippo.

VENUS:
Luci della ribalta.

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA — Via Appia Nuova, 58 Prezzi: 125-150; 150-200
La passeggiata con Rascel e rivista.

AMBRA JOVINELLI — Via G. Pepe, 43. Prezzi: 125-140; festivi 190
Veli di Bagdad con V. Mature e rivista.

LA FENICE — Via Salaria. Prezzi: feriali 125-140; festivi 190
Bella ma pericolosa con J. Simmons e rivista.

PRINCIPE — Via C. di Rienzo, 232. Prezzi: 100-125; 140-170
Chiusura estiva.

XXI APRILE — Via XXI Aprile, 21 Prezzi: 150-170
Tempesta sull'Oceano Indiano e rivista.

VOLTURNO — Via Volturno, 57 Prezzi: feriali 200; festivi 280
Per la vecchia bandiera con R. Scott e rivista.

CINEMA

A B C — Via delle Fornaci (P. Cavalleggeri) - Apertura 13,30. Prezzi: 50-80; 100-150
Il cavaliere del deserto con R. Scott

ACQUARIO — Via Flaminia 33. Prezzi: 130-150; 180-200
O Cangaceiro con A. Buschel.

ADRIANO — Piazza Cavour. Prezzi: feriali 300-350; festivi 400
I ribelli dell'Honduras con G. Ford.

ALBA — Via Tata Giovanni, 108 (Stazione San Paolo). Prezzi: 80-100; 100-120
Stalag 17 con W. Holden.

ALCYONE — Via Lago di Lesina, 71 (Piazza Annibaliano). Prezzi feriali: 130-160-200; festivi 200-230-260
Gli orgogliosi con M. Morgan.

AMBASCIATORI — Via Montebello, 101. Prezzi: 130-160; 200-230
Spettacolo di varietà con F. Astaire.

ANIENE — P. Sempione (Monte Sacro). Prezzi: 80-100; 100-100.
Pony express con T. Curtis.

APOLLO — Via Cairoli, 96. Prezzi: 90-100; 120-140
Ad est di Sumatra con J. Chandler.

APPIO — Via Appia Nuova, 56 Prezzi: 150-180; 180-220
Gli orgogliosi con M. Morgan.

AQUILA — Via Aquila, 74 Prezzi: 80-100; 130-150
Miseria e nobiltà con Totò.

ARCOBALENO — Via Pastrengo. Prezzi: 500
Chiusura estiva.

ARENULA — Via S. Anna, 14. Prezzi: 70-90
Amori e canzoni.

ARISTON — Via Cicerone. Prezzi: 450-500
Chiusura estiva.

ASTORIA — Via Stoppani, 13. Prezzi: 150-180; 180-200
La primula rossa del Sud con J. Payne.

ASTRA — Largo B. Marcello, 2 (Piazza Verdi) Prezzi: feriali 180; festivi 200.
Singapore con A. Gardner.

ATLANTE — Via Giano della Bella (Piazza Province). Prezzi: 100-120; 150-170.
La spada di Damasco con P. Laurie.

ATTUALITA' — Via Borgognona Prezzi: feriali 250, festivi 400
Giamaica con Ray Milland.

AUGUSTUS — Corso Vittorio Emanuele, 203 Prezzi: 100-120; 130-150
Morti di paura con J. Lewis.

AURORA: Via Flaminia 520
La conquista della California con R. Milland.

AUREO — Via delle Vigne Nuove, 54 (Tufello) Prezzi: 100-120
Fuoco a Cartagena con R. Fleming.

AUSONIA — Via Padova, 92 Prezzi: 140-170; 200-240
La primula rossa del Sud con J. Payne.

BARBERINI — Piazza Barberini Prezzi: feriali 450; festivi 500
L'odio colpisce due volte con R. Romer.

BELLARMINO — Via Panama, 11 Prezzi: feriali 80; festivi 100
La favorita del maresciallo.

BELLE ARTI — Via delle Belle Arti
Il Settimo lancieri carica.

BERNINI — Via Borgognona, 34. Prezzi: 200-220; 260-300
Chiusura estiva.

BOLOGNA — Via Stamira, 7. Prezzi: 160-200, 230-280
Seminole con R. Hudson.

BRANCACCIO — Via Merulana n 244 Prezzi: 140-160, 190-230
Seminole con R. Hudson.

CAPANNELLE — Le Capannelle
Rosalba la fanciulla di Pompei.

CAPITOL — Via Pastrengo. Prezzo unico L. 500.
Uomini senza pace con R. Vallone.

CAPRANICA — Piazza Capranica. Prezzo 400-450; 450-600
Chiusura estiva.

CAPRANICHETTA — Piazza Montecitorio 124. Prezzi 400-450.
L'avventuriera.

CASTELLO — Via di P. Castello (Borgo) Prezzi: 70-100; 120-140
Stalag 17 con W. Holden.

CENTRALE — Via Celsa, 6. Prezzi: 80-100; festivi: prezzo unico 130
Musoduro con C. Greco.

CINEMA DEI PICCOLI (presso Casina delle rose). Prezzo unico L. 50. Dalle ore 10 antim.
Cartoni animati e docum.

CINESTAR — Via M. Amari, 2. Prezzi: 130-150, 190-220
Chiusura estiva.

CLODIO — Via Riboty, 24 Prezzi: 100-120; 140-160
L'orfana senza sorriso con G. Garson.

COLA DI RIENZO — Piazza Cola di Rienzo Prezzi: 140-150; 200-230
La primula rossa del Sud con J. Payne.

COLOMBO — Viale Cristoforo Colombo
Sherazade.

COLONNA — Via Poli, 3. Prezzi: 70-90; 120-140.
Sul fiume d'argento con E. Flynn.

COLOSSEO — Via Capo d'Africa, 5. Prezzi: 90-110; 140-180
L'avventuriero delle lande.

CORALLO — P. Oria Quarticciolo. Prezzi: feriali 80; festivi 130
L'assedio di Fort Point con R. Fleming.

CORSO: Piazza S Lorenzo in Lucina.
Chiusura estiva.

CRISTALLO — Via 4 Cantoni, 53 Prezzi feriali 100, festivi 140
Stalag 17 con W. Holden.

DELLE MASCHERE — Via XX Settembre, 98 Prezzi: 120-150; 190-230
Cavalca Vaquero con R. Taylor.

DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense, n. 282 Prezzi: 100-120; 120-140
La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale.

DEL VASCELLO — P. Rosolino Pilo Prezzi: 150-170.
I pirati della Croce del Sud con J. Payne.

DELLE VITTORIE — Via Col di Lana Prezzi: 140-160; 200-230
I pirati della Croce del Sud con J Payne.

DIANA — Via Appia Nuova, 427 Prezzi: feriali 120; festivi 170
Morti di paura con J. Lewis.

DORIA — Via A. Doria, 55 Prezzi: 80-100; 100-120
Cavalca Vaquero con R Taylor.

EDELWEISS:
Warpath sentiero di guerra.

EDEN — Piazza Cola di Rienzo n 74 Prezzi: 150-200; 200-250
Vortice con S. Pampanini.

ESPERIA — Viale Trastevere Prezzi: 120-150; 150-170
Ad est di Sumatra con J. Chandler.

ESPERO — Via Ponte Tazio Prezzi: 200-220
Una notte a Rio con C. Miranda.

EUROPA — Corso d'Italia Prezzi: feriali e festivi 400-450
Chiusura estiva.

EXCELSIOR — Viale Regina Margherita, 5 Prezzi: 140-170; 200-230.
Spettacolo di varietà con F. Astaire.

FARNESE — Campo de' Fiori, 56 Prezzi: 80-100; 100-120
O' Cangaceiro con A. Buschel.

FARO — Via del Trullo, 74 Prezzi: feriali 80; festivi 100
L'avventuriero della Luisiana con T. Power.

FIAMMA — Via Bissolati. Prezzi: 450-550; 500-650
Anna con S. Mangano.

FIAMMETTA — Via Bissolati Prezzi: 700
Lightning strikes twice. Ore 17,45 19,45 22.

FLAMINIO — P. G. da Fabriano. Prezzi: 130-150; 150-200
Pietà per chi cade con A. Nazzari.

FOGLIANO — Via Fogliano, 37 Prezzi: 130-160; 160-190
La primula rossa del Sud con J. Payne.

FOLGORE:
Il più comico spettacolo del mondo con Totò.

GALLERIA — Galleria Colonna. Prezzi: feriali e festivi 400-450
Chiusura estiva.

GARBATELLA — Piazza Bartolomeo Romano, 7 Prezzi: 100-120; 140-170
Seminole con R. Hudson.

GIULIO CESARE — V. G Cesare 227 Prezzi: 140-180; 200-230
Singapore con A. Gardner.

GOLDEN — Via Taranto Prezzi: 180-220; 230-260
Per la vecchia bandiera con R. Scott.

IMPERIALE — Via del Corso, n. 148 Prezzo unico: 400-450
Chiamate Nord 777 con J. Stewart.

IMPERO
Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe.

INDUNO — Via G Induno Prezzi: 130-150; 170-200
Per la vecchia bandiera con R. Scott.

IONIO — Viale Ionio, 105 (Tuscolo). Prezzi: 80-100; 120-140
Morti di paura con J. Lewis.

IRIS — Via Nomentana. Prezzi: feriali 80; festivi 150
Il trono nero con B. Lancaster.

ITALIA — Via Bari 18. Prezzi: 100-120; 150-170
Io ti salverò con I. Bergman.

LIVORNO
Ivanhoe con R. Taylor.

LUX — Forte Tiburtino. Prezzi: 70-100
Amori e canzoni.

MANZONI — Via Urbana, 158 Prezzi: 120-140
Cavalca vaquero con R Taylor

MASSIMO — P Appia, 9. Prezzi: 120-140; 180-200
I pirati della Croce del Sud con J. De Carlo.

MAZZINI — Via Montello, 8. Prezzi: 100-120; 140-160
Stalag 17 con W. Holden.

METROPOLITAN — Via del Corso, 4.
S.O.S. Scotland Yard con I. Redmond.

MODERNISSIMO — Galleria S. Marcello Sala A:
Seminole con R. Hudson.
Sala B:
Spettacolo di varietà con F. Astaire.

MODERNO — Piazza Esedra. Prezzi: 400-450; 450-500
Giamaica con R. Milland.

MODERNO SALETTA — Piazza Esedra Prezzi: 450-500
Chiusura estiva.

MONDIAL — Viale Libia, 61
Primula rossa del Sud con J. Payne.

NOVO CINE — Via Merry del Val, 13. Prezzi: 60-80; 90-115
Fuoco a Cartagena con R. Fleming.

NUOVO — Via Ascianghi. Prezzi: feriali 100; festivi 120
L'orfana senza sorriso con G. Garson.

ODEON — Piazza Esedra, 50. Prezzi: 80-100; 100-130
Per salvarti ho peccato con M. Vitale.

ODESCALCHI — Via SS. Apostoli, 20 Prezzi: 200-220; 220-250
Prendeteli vivi o morti con S. Forrest.

OLIMPIA — Via in Lucina. Prezzi: feriali 120; festivi 160
Il mare intorno a noi e Cacciatori eschimesi.

ORFEO — Via A Depretis. Prezzi: 100-120; 120-140
L'orfana senza sorriso con G. Garson.

ORIONE — Via Tortona. Prezzi: 80-100; 120-140
Gengis Khan.

OTTAVIANO — Via Ottaviano n. 48. Prezzi: 100-120; 150-180
Morti di paura con J. Lewis.

PALAZZO — P. Sanniti, 9. Prezzi: 70-90; 120-140
Rancho Notorious con M. Dietrich.

PALAZZO SISTINA: — Via Sistina
Violenza sul lago con E. Crisa.

PALESTRINA — Via Cola di Rienzo, 152 Prezzi: 150-170; 250-270
Forte T con R. Hudson.

PARIOLI — V Giosuè Borsi
L'indiana bianca con F. Lovejoi.

PLANETARIO — Via Terme Diocleziano Prezzi: feriali 120; festivi 190
La croce di diamanti.

PLATINO — Via delle Camelie 21 Prezzi: 80-120; 120-150.
Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe.

PLAZA — Via del Corso. Prezzi: feriali e festivi 300
Amore provinciale con F. Granger.

PLINIUS — Via P delle Vigne Prezzi: 100-140; 170-190
Chiusura estiva.

PRENESTE — Via A da Giussano Prezzi: feriali 100; festivi 170
Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe.

PRIMAVALLE
La maschera di fango con G. Cooper.

QUADRARO
Trono nero con B. Lancaster.

QUIRINALE — Via Nazionale, n 190 Prezzi: 150-170; 200-230
Singapore con A. Gardner.

REALE — Viale Trastevere, 7. Prezzi: 150-180; 190-230
La carica dei Kyber con T. Power.

REX — Corso Trieste, 120. Prezzi: 140-150; 200-230.
Per la vecchia bandiera.

REY — Via Tuscolana, 611. Prezzi: 70-100
Valle delle aquile

RIALTO — Via IV Novembre, n. 156 Prezzi: 100-120; 120-150
Cavalca Vaquero con Ava Gardner.

RIVOLI — Via Lombardia, 29
La sete degli uomini con G. Marchal.

ROMA — Via dello Statuto, 13 Prezzi: feriali 70; festivi 95
El gringo.

RUBINO — Via San Saba, 24. Prezzi: 80-100; 100-120
L'indiana bianca con F. Lovejoi.

SALARIO — Via Viterbo Prezzi: 50-70; 70-100
I banditi di Poker Flaat

SALA ERITREA:
Chiusura estiva.

SALA UMBERTO — Via della Mercede Prezzi: 70-100; 110-120
La conquista della California con R. Milland.

SALERNO
Perfido invito.

SALA VIGNOLI
Là dove scende il fiume.

SALONE MARGHERITA — Via Due Macelli. Prezzi: feriali 250; festivi 300.
Notorius con I Bergman e Criniera bianca

S. FELICE — Centocelle
La conquista del West.

S. IPPOLITO — Viale delle Provincie
La valle dei bruti con B. Donlevy.

SAVOIA — Via Bergamo, 21 Prezzi: 160-200; 200-230
Gli orgogliosi con M. Morgan.

SILVER CINE — Via Grotta di Gregna, 5 Prezzi: 50-70; 70-100
Warpath sentiero di guerra.

SMERALDO — Piazza Cola di Rienzo
Il grande gaucho.

SPLENDORE — Via Tritone, 84 Prezzi: feriali 300, festivi 400
L'incubo dei Mau Mau.

STADIUM — Via G. Sanoni, 41. Prezzi: 130-150; 180-200
L'indiana bianca con F. Lovejoi.

SUPERCINEMA — Via Viminale n. 42. Prezzi: feriali e festivi 450-500
I ribelli dell'Honduras con G. Ford.

TIRRENO — Via P. Matteucci n 11 Prezzi: 100-120; 140-170
Ad est di Sumatra con J. Chandler.

TREVI — Via S. Vincenzo. Prezzi: 200-230; 270-300
San Francisco con C. Gable.

TRIANON — Via Muzio Scevola
Gran Varietà con M. Fiore e V. De Sica.

TRIESTE — Piazza Annibaliano n. 8 Prezzi: 140-170; 170-200
Lo sparviero di Forte Niagara.

TUSCOLO — Via Britannia 8
Mano pericolosa con R. Widmark

VERBANO — Piazza Verbano Prezzi: 120-150; 160-190
Ad est di Sumatra con J. Chandler.

VITTORIA — P. S. Maria Liberatrice Prezzi: 140-160, 190-210
Per la vecchia bandiera.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7,15: Lavoro italiano nel mondo — 7,30: Culto evangelico — 7,45: La radio per i medici — 8: Rassegna stampa — 8,30: Vita nei campi — 9: Musica per archi — 9,30: Vangelo — 10: Concerto dell'organista Volpi — 10,15: Trasmissione per le Forze Armate — 11: «Festa del perdono» — 12,30: Solisti celebri — 13: Tour de France — 13,15: Album musicale — 14,15: Biennale d'arte a Venezia — 14,30: Festival della canzone napoletana — 15: Musica operistica — 15,45: L'Africa di Schweitzer — 16: Orchestra Conte — 16,30: Canti del popolo americano — 17: Orchestra Segurini — 17,30: Concerto sinfonico — 19,15: Orchestra Ferrari — 19,45: La giornata sportiva — 20: Complesso Coli — 20,30: Radiosport — 21: Music-hall — 22: Voci dal mondo — 22,30: Concerto del violinista Gimpel — 23,15: Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30: Giornale radio — 8,30: Abbiamo trasmesso — 10,15: Mattinata in casa — 11: Abbiamo trasmesso — 13: Orchestra Lattanzi — 13,30: Tour de France — 14: Il contagocce — 14,30: Ribalta operistica — 15: Le dieci canzoni lanciate — 15,45: Assi del pianoforte — 16: Radioscherzi — 16,45: Il signor desidera? — 17,15: Intermezzo — 18: Ballate con noi - Tour de France — 19,30: Complesso Gimelli — 20: Radiosera - Tour de France — 20,30: Tavolozza lirica — 21: Cantate con noi — 22: La ragazza della musica — 22,30: Domenica sport — 23: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: Piccola antologia poetica — 16,40: L'opera pianistica di Schubert — 17,15: Il compleanno del libro — 19: Biblioteca — 19,30: Grandi interpreti — 20: Problemi civili — 20,15: Concerto di ogni sera — 21,30: Igor Strawinsky — 21: Il giornale del terzo — 21,20: Iniziativa — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — 17,30: Vetrina — 18,15: Uriche di tutto il mondo — 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo — 21,25: Un, due, tre — 22,45: Replica Telegiornale

ORGANIZZAZIONE VENDITE
Lambretta
In seguito alla cessazione della O.R.T., Via Barberini 57, quale commissionaria Lambretta della INNOCENTI S.G., i Sigg. Clienti sono pregati di rivolgersi per informazioni e per qualunque loro occorrenza:
alla filiale INNOCENTI
Via Bissolati 55-57
alla Commissionaria Lambretta CAMARA
Via del Corso 301 (Piazza Venezia)
alla Commissionaria Lambretta CORA
Lungotevere Mellini 7

visitateci sicuri della ottima qualità dei nostri articoli vi presenteremo il vestito meraviglia in tessuto speciale di lana e nylon unico in Italia e i nuovi modelli autunnali, alle consuete e vantaggiose condizioni
creazioni GILMA
per uomo signora bambino
Roma, Piazza Montecitorio, 112-113. Tel. 63174

A PARIGI, LONDRA e NEW YORK
si parla molto insistentemente di eleganza e sono in discussione le città che detengono questo primato. In linea di massima la Città che attualmente riscuote il maggiore consenso è Roma e difatti non poteva essere altrimenti.
A Roma la Ditta che si è, in modo particolare, affermata per l'abbigliamento maschile è Superauito in Via Po 39/P (angolo Via Simeto). Nel suo magnifico locale figurano gli assortimenti migliori di giacche, pantaloni, abiti pronti e su misura, stoffe in pettinati gabardine, freschi, popeline delle migliori marche. Sartoria di classe. Vendita anche a RATE. Si accettano in pagamento buoni Fides - Epovar - Ecla - Enal.

FIERA DEL MOBILE
BABUSCI
arte·esclusività·prezzo
PIAZZA COLA DI RIENZO 78

CONCILIO
VIA BARBERINI 90
DA OGGI AL 14 AGOSTO EFFETTUA UNA VENDITA STRAORDINARIA DI ABITI DI POPELIN
DA L. 19.500 RIDOTTI A L. 10.500

Marenghirrateri
Approfittando del 2° tempo della LIQUIDAZIONE Marengo
TRITONE, 47
● Adelia
Blouse in voile originale svizzero - Esclusività
L. 1500
● Katia
Maglia in jersey di puro filo di Scozia
L. 1950
● Marlene
Tailleur in popelin puro Mako di Legler - Novità Assoluta
L. 6950
● Valencia
Camiciola maniche lunghe in cellulare autentico mako della Manifattura di Ferno
L. 2.200
● Praticità
Vestito in popelin mako Esclusivo
L. 8.900
● "BANTA"
IL VESTITO CHE INCANTA
confezionato in tessuti Tropical e Fresco pura lana di MARZOTTO-PORRINO-TOGNA
L. 16.900

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE LEGHE DELLA F.I.G.C.

Calcio: come prima peggio di prima

IL GOVERNO E IL C.O.N.I. ACCUSATI DI ATTACCARE LA FEDERCALCIO

Barassi rieletto presidente!

Si è votato per gli uomini ma non per un programma — Eletti vicepresidenti Berretti e Pasquale al posto di Novo e Mauro — Nel Consiglio Federale estromesso Busini

Gli stranieri da cinque anni in Italia considerati fuori quota

Tutto come previsto! Barassi è stato rieletto, Novo e Mauro sono stati messi da parte e sostituiti con Berretti e Pasquali, i consiglieri federali sono stati reintegrati quasi tutti, la restrizione sugli stranieri che giocano da 5 anni in Italia è stata abrogata e i problemi e le cause della crisi del calcio sono state ignorate.

La delusione è stata profonda. Non un accenno di vera autocritica (nonostante il continuo sbandieramento di questa parola), non un esame serio dei diversi aspetti giuridici, morali e tecnici della situazione attuale e soprattutto la mancanza di un programma concreto con cui affrontare il prossimo futuro. Barassi, è vero, ha fatto le solite enunciazioni di principio, ma queste ormai non bastano più: è ora di uscire dall'incertezza e dalla nebulosità e dettagliare i punti, fissare i paragrafi. E naturalmente le elezioni hanno assunto un sapore anacronistico: come si fa a votare per degli uomini che assumono il governo di una Federazione senza avere nemmeno un programma stabilito? Ma veniamo alla cronaca della giornata.

Alle ore 10 in punto il presidente della FIGC Barassi, scuotendo un grosso campanello d'argento, dichiara aperti i lavori del Consiglio nazionale delle leghe. Dopo l'appello (62 membri presenti su 66 aventi diritto al voto) si procede alla nomina della presidenza della tornata. Vari nomi si intrecciano nell'aria, ma alla fine — a semplice maggioranza — si nominano l'avv. Lodi presidente, l'avv. Fuhrmann vicepresidente, Pangos e Piram questori, Zini e Ferrando scrutatori.

La relazione di Barassi

Quindi si apre una vivace discussione sulle dimissioni presentate dall'ing. Gino Cavalli, presidente della Lega giovanile. Le ragioni delle dimissioni di Cavalli non sono state rese note, ma nei corridoi si mormora che il gesto sia stato provocato dalla viva delusione provata dall'interessato nel sapere di non essere stato prescelto per la carica di vicepresidente. Che c'è di vero?

In una atmosfera di viva attesa prende finalmente la parola il presidente Barassi, il quale, invertendo l'ordine degli argomenti all'ordine del giorno passa alla lettura del secondo punto e cioè la relazione del C. F. sulla situazione sportiva. L'inizio è deludente: si riparla della tragedia di Superga, della sfortuna, dell'euforia e dell'amarezza per certi risultati. Sempre le solite cose: mai un accenno sereno ed obiettivo sugli errori di una politica sportiva e di un sistema.

Anche il C. F., nella sua relazione, è costretto però a concludere che il calcio italiano ha bisogno di nuovi programmi, di nuove riforme e di una profonda revisione della materia federale; la relazione termina, naturalmente, con la presentazione al C. N. delle leghe delle dimissioni del C. F.

Barassi posa i fogli dattiloscritti della relazione sul tavolo, si schiarisce la voce con un colpo di tosse ed inizia la relazione di presidenza. Per l'attività internazionale, dopo essersi richiamato alla sciagura di Superga, l'oratore dichiara che l'insuccesso ai campionati del mondo ha denunciato una chiara insufficienza tecnica che impone un riesame del settore al quale sono affidate le squadre azzurre. Comunque, con un candore degno di miglior causa, Barassi non si dichiara insoddisfatto dell'attività degli azzurri nel dopoguerra e fa il bilancio delle partite disputate dalla nazionale A, da quella B e dalla squadra «primavera». Naturalmente Barassi non sottolinea il livello tecnico di certe squadre come l'Egitto, la Grecia, la Turchia, la Francia, ecc. incontrate e battute dagli azzurri.

Quindi l'oratore riesce a valorizzare anche la nostra eliminazione alle ultime Olimpiadi affermando che siano stato eliminati dalla squadra vittoriosa. E poi — si chiede — con un po' più di fortuna nei sorteggi avremmo potuto far qualcosa di più. Per la mancata partecipazione ai tornei giovanili della FIFA Barassi porta quindi due scusanti: 1) la preparazione della «primavera»; 2) un pericolo del «rincaramento» del mercato nazionale.

Per l'attività interna il presidente si dichiara soddisfatto del livello agonistico del campionato conclusosi, ma scontento (bontà sua!) del livello tecnico. Per eliminare questo grave inconveniente Barassi propugna dal centro tecnico federale una maggior contatto con le società.

Dopo aver sfiorato gli aspetti morali del calcio italiano e di aver fatto ricadere tutta la responsabilità sulle società e sui dirigenti (ma sinora che cosa ha fatto la FIGC per contenere e frenare certi aspetti del malcostume esistente?). Barassi auspica un ridimensionamento del professionismo, magari sul modello di quello francese. Alle società ricorda però che autogoverno deve voler dire rispetto delle leggi che tengono conto delle necessità del calcio italiano, delle possibilità economiche delle società: la FIGC deve restare una organizzazione dilettantistica, che controlla anche la sua attività professionale. Conclude, infine, ribadendo la sua avversione al Totocalcio e preannunciando una più vasta azione di propaganda.

Si apre quindi la discussione e Rattini di Ancona, con un linguaggio semplice e freddo, dichiara la sua avversione alla famosa riunione di Bologna e accusa gli esponenti federali che vi hanno partecipato e il segretario della FIGC Valentini di tradimento nei confronti dell'ing. Barassi. La dichiarazione, lunga e dettagliata, provoca naturalmente il pandemonio.

Prende poi la parola il segretario della FIGC Valentini il quale per ribattere le accuse di Rattini dichiara che la riunione di Bologna rientrava nel quadro della politica di difesa della FIGC, politica diretta a stroncare le ingerenze del CONI e del Governo. A questo proposito il dottore Valentini sottolinea che il governo, attraverso autorevoli personalità, ha più volte tentato l'abbordaggio alla FIGC puntando su una presunta rivalità tra Barassi e il segretario della FIGC. Fra le «altissime personalità» governative sembra si debba annoverare anche l'on. Andreotti che — si dice — abbia tentato, nel maggio-dicembre dell'anno scorso, di scalzare dalla sua posizione l'on Barassi. Valentini sembra inoltre che sia stato invitato dal CONI (dal presidente Onesti?) ad assumere la carica che egli rifiutò, di commissario straordinario della FIGC. Le rivelazioni di Valentini, suscitano profonda emozione fra i presenti. Non v'è chi non veda infatti, nelle manovre governative e del CONI non tanto un attacco a Barassi, quanto un tentativo di togliere alla FIGC la sua indispensabile autonomia.

La seduta pomeridiana si apre con uno stringato intervento dell'on. Ceccherini, presidente del Gruppo parlamentare sportivo, il quale, dopo aver criticato l'operato di Barassi ed aver denunciato la mancanza di un serio programma, presenta un ordine del giorno nel quale chiede che nella tornata vengano eletti un presidente e due vice presidenti ai quali dovrebbe essere affidato il compito di studiare e di preparare un programma di risanamento. Questo programma dovrebbe essere discusso fra tre mesi in una nuova riunione del Consiglio nazionale delle leghe nel corso della quale dovrebbe anche essere eletto il nuovo consiglio federale. Dopo brevi interventi di Ciceri e Della Pace si passa alla votazione dell'o. d. g. presentato da Rattini e al quale è stato associato quello di Pira. Questo ordine del giorno che chiede di procedere immediatamente alla nomina del comitato federale viene approvato con 41 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti.

La manovra del gruppo che vuole elezioni immediate di tutto il C. F. ha dunque vinto e l'ordine del giorno di Ceccherini non viene nemmeno messo all'approvazione dell'assemblea. L'onorevole Ceccherini però dichiara: «Io tengo a che l'opinione pubblica sportiva sappia che il mio ordine del giorno non è stato messo in discussione per ragioni procedurali». Si procede quindi alle elezioni.

Finalmente i risultati: sono una delusione: infatti vengono eletti quegli stessi uomini che si davano per sicuri nei giorni di vigilia: Barassi è riconfermato alla Presidenza della F.I.G.C. con 47 voti favorevoli e 15 schede bianche e Dante Berretti e Pasquale vanno alla vice presidenza al posto di Novo e Mauro (siluramento previsto!). Con questa graduatoria: Pasquale 44 voti, Beretti 42, Mauro 12, Cavalli 7, Baldassarre 2, Rattini, Novo e Morara 1.

E identica sorpresa destano i risultati per le elezioni degli altri membri del Comitato federale: risultano, infatti eletti Baldassarre (50 voti), Furmann (50 voti), Ciceri (46 voti), Poli (45 voti), Chiesa (44 voti), Dall'Ara (41), Bertoni (41), Magrini (40), Meomartini (32 voti), Bevilacqua (31 voti), Mocchetti (31 voti), Cremognani. Come si vede sono rimasti fuori Coppola, Morera (prevista l'esclusione dei due) e di Busini (l'esclusione del rappresentante del Milan è stata una piccola sorpresa).

Breve pausa, poi l'atmosfera si riscalda di nuovo per la battaglia sull'abrogazione della restrizione sui giocatori stranieri tesserati per cinque anni consecutivi per società italiane. E' una battaglia a base di paragrafi, di comma, di articoli del Regolamento organico e di norme transitorie, ma alla fine la spuntano le società che hanno provocato la manovra (Milan, Inter, Juventus, Lazio, Roma ecc.); infatti viene approvato a grande maggioranza un o.d.g. nel quale si dichiara che i giocatori in questione possono essere trasferiti soltanto dopo il termine del quinquennio. Dopo quest'altra bella prova di maturità sportiva riprende la parola Barassi, il quale nel ringraziare per la fiducia afferma che al prossimo Consiglio delle leghe presenterà il programma. Sarà vero?

ENNIO PALOCCI

BARASSI mentre svolge la sua relazione

Polidori batte Pravisani e conserva il titolo

GROSSETO, 31. — **Questa sera alla «Cavallerizza» di Grosseto Polidori ha conservato il titolo italiano dei piuma battendo con un margine di tre punti il triestino Pravisan in un incontro di dodici riprese.**

OGGI SI CORRE IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI EUROPA

Riprende sull'anello del "Nurburgring„ il grande duello tra Ferrari e Mercedes

Gonzales su Ferrari tenterà di ripetere l'impresa di Silvestrone

Il giorno decisivo, quello della «bella», e finalmente arrivato. Domani sul Circuito del Nurburgring, Ferrari e Mercedes, si incontreranno per la terza volta in queste dopoguerra, cioè dopo il ritorno della Casa germanica alla corse della «formula».

Finora le due industrie sono alla pari: la Mercedes ha vinto con Fangio il G. P. di Francia a Reims; la Ferrari il G. P. di Inghilterra a Silvestrone. Si attende ora la partita decisiva: arbitro sarà il Nurburgring, con le sue curve a gomito, con i suoi saliscendi, con tutto il suo fascino.

Il circuito è situato nel regno della Mercedes, nelle vicinanze della fabbrica che ha sfornato i bolidi d'argento trionfatori di Reims, che ha preparato per questa occasione i «pesci d'argento».

Infatti per Fangio e per Kling sono state apprestate due nuove vetture che di quello di Reims e di Silverstone conservano solo il motore di 1500 cc. avente la carenatura ad «ala spessa» è stata sostituita con quella a «fusolata», molto simile alla B.R.M. inglese con le ruote esterne. Ne guadagna in agilità e in maneggevolezza.

Fra le industrie europee, quella che tenta, con buone Chances, di arginare l'attacco e di battere la concorrente germanica, e l'italiana, rappresentata dalle Ferrari e dalle Maserati.

Ferrari, che riportò un successo trionfale a Silvestone con Gonzales, ripresenta al Nurburgring le medesime vetture che si sbarazzarono della Mercedes di Fangio al G. P. d'Inghilterra, vetture che «tengono nei circuiti tormentati, che rispondono con prontezza alle sollecitazioni dei piloti, quei mezzi cioè con cui Ferrari dominò nel passato sui campi di battaglia simili allo stesso Nurburgring.

In quanto ai piloti i tedeschi hanno la meglio perchè dispongono di uomini che conoscono il circuito germanico metro per metro quando non riescono a colmare tale lacuna con l'ausilio della classe come nel caso di Fangio.

Ferrari, comunque, anche questa volta si affida all'ormai suo classico trinomio: Gonzales, Hawthorn Trintignat. Gonzales, vittima di un incidente a Reims, ha ripreso la posizione perduta a Silverstone e si appresta a difenderla oggi.

Ferrari gli ha fornito un mezzo; di classe lui non ha bisogno: l'argentino è un pilota completo, l'unica nostra speranza per la difesa del prestigio della industria automobilistica nazionale dall'assalto dei germanici.

Poi c'e la Maserati.

La Casa del «tridente» sperava di allineare al Nurburgring Alberto Ascari, ma il campione del mondo, forse perchè impegnato con la Lancia, non sarà presente oggi al G. P. d'Europa.

Ascari assieme con Caracciola ha vinto per tre volte il Nurburgring, quindi sarebbe stato l'unico a conoscere bene il circuito tedesco. Ma, come dicevamo, il «Ciccio» non si cimenterà; con Villoresi saranno in gara invece Mieres e Mantovani. Una buona pattuglia che speriamo possa fare meglio di quanto, per ragioni extra alla corsa non ha potuto fare a Silvestrone.

Fangio il migliore nelle prove di ieri

ADENAU, 31 — Ecco i migliori tempi stabiliti nelle prove del G. P. Automobilistico di Europa: 1) Juan MManuel Fangio (Arg.) su Mercedes 9'50"1/10, media km. 139, nuovo primato della pista; 2)) Mike Hafthorn (Ingh.) su Ferrari 9'53"3/10; 3) Stirling Moss (G.B.) su Maserati 10'00" 7/10; 4) Froilan Gonzales (Arg.) su Ferrari 10'01"8/10; 6) Paul Frere (Bel.) su Gordini 10'5" e 9/10; 6) Trintignat (Fr.) Ferrari

LA "SETTIMANA MOTORISTICA DELLE MARCHE"

Duke e Masetti favoriti a Senigallia

Bandirola e Pagani su M. V. tenteranno oggi di opporsi ai campioni della Gilera

(Dal nostro inviato speciale)

SENIGALLIA, 31. — Tutto è pronto ormai per il X circuito internazionale motociclistico di Senigallia, che nel quadro delle manifestazioni della V Settimana motoristica delle Marche, si disputerà domani sul rinnovato circuito senigalliese. Ieri sera hanno incominciato ad arrivare a Senigallia i primi concorrenti ed oggi pomeriggio hanno avuto luogo le prove ufficiali per stabilire l'ordine di partenza.

Le gare motociclistiche di Senigallia possono considerarsi ormai una delle più importanti manifestazioni motociclistiche internazionali sia per il valore dei centauri che ogni anno si allineano al via sia per le caratteristiche tecniche del circuito che è uno dei più veloci del mondo.

Tre grandi case italiane allineeranno le loro squadre al via: la moto Guzzi, che sarà presente nelle classi 500 e 350, la Gilera, che parteciperà solo alla gara delle 500, e la M.V. Agusta, che come la Guzzi, parteciperà alle prove delle 500 e delle 350 cc.

Si profila dunque accanito, ed emozionante certamente, il duello fra i campioni di queste tre marche: Masetti, Duke e Literati per la Gilera, Bandirola, Pagani e Dale per la M.V. Agusta, Lorenzetti e Kavanagh per la Guzzi. Senza dimenticare naturalmente il folto lotto di piloti italiani, inglesi, svizzeri, tedeschi, indiani e scozzesi, cui il pronostico assegna una parte di contorno, ma che in verità sono tutt'altro che disposti a subire la «tirannia» dei grandi.

Particolarmente atteso è, comunque, il gran duello fra Duke (presto l'inglese si stabilirà definitivamente in Italia) il brillante vincitore delle tre ultime prove del campionato del mondo ed il nostro Masetti che finalmente potrà avvalersi di un mezzo potente quanto quello dell'inglese.

Sotto l'assalto di tanti «assi» dovrebbe anche crollare il record del circuito stabilito l'anno scorso dal duo Colnago (quest'anno assente) — Bandirola con la bella media di km. 167,578, tanto più che il fondo stradale è stato ulteriormente migliorato

Nella classe 350 cc. i favori del pronostico si appuntano su Lorenzetti o Kavanagh (la cui presenza non è però sicura). che concorreranno in sella ad una Guzzi monocilindrica, Agostini, Wood, Lomas, Francisci, e Sandford. Non è da escludere però qualche sorpresa.

La prova della classe 175 cc., una novità della manifestazione, vedrà allinearsi al via una quarantina di concorrenti: spiccano sugli altri i nomi di Santilli, Libanori, Fonti, Brambilla, Rotellini, ecc.

RAUL ROSSI

E' MORTO MARIMON

Il corridore argentino Onofrio Marimon ha trovato ieri la morte nel corso dell'ultima giornata di prove per il Gran Premio Automobilistico d'Europa. Marimon ha perso il controllo della Maserati ad una curva situata vicino al villaggio di Adenau. La macchina dopo aver superato le balle di protezione si è capovolta ed è caduta in una profonda scarpata che costeggia il circuito. Lo sfortunato corridore argentino aveva trent'anni ed era considerato un pilota di grande avvenire. In seguito all'incidente la Ferrari e la Maserati hanno sospeso le prove in segno di lutto

E' UNANIME LA VOCE DEI LETTORI

Insistono gli sportivi: bisogna cambiare strada

Continuano a piovere sui nostri tavoli le risposte dei lettori al nostro referendum. Ieri, mentre all'Hotel Quirinale era in corso la riunione del Consiglio Nazionale delle Leghe ne sono arrivate 499 Le abbiamo lette tutte ed in tutte abbiamo trovata unanime una indicazione: «nella sostituzione degli attuali dirigenti federali con uomini nuovi e di indubbia competenza sportiva sta la soluzione della crisi che oggi travaglia il calcio italiano» Saprà il consiglio delle Leghe, che mentre scriviamo sta procedendo alla elezione del nuovo comitato Federale, ascoltare la voce degli sportivi?

Ed ecco lo spoglio delle lettere giunteci ieri:

Wilma Marucelli (Firenze) alle domande del nostro referendum così risponde: **1) professionismo ed eccessiva lunghezza dei campionati; 2) ritorno al dilettantismo ed eliminazione del «divismo» imperante fra i nostri calciatori; 3) una persona di coscienza che abbia un'ottima competenza in materia di sport.** Inoltre Wilma Marucelli vorrebbe che ad allenare la nostra nazionale venisse chiamato Fulvio Bernardini.

L'operaio Giuseppe Montalto (via San Biagio 6 - Palermo) identifica le cause della crisi nella corruzione che regna in certi ambienti calcistici e propone i seguenti rimedi: **1) maggiore moralità; 2) stipendi ragionevoli e riduzione dei premi di ingaggio pagati oggi ai giocatori; 3) divieto di importare allenatori e calciatori stranieri.** Alla presidenza della FIGC l'operaio palermitano vorrebbe il binomio Piola-Meazza.

Il ragioniere Domenico Adriani (via Medaglie d'oro - Roma) ci invia le seguenti risposte: **1) il divismo che regna fra i nostri calciatori; 2) una maggiore preparazione atletica degli atleti ed un controllo fiscale sugli ingaggi (magari con una imposta), 3) una persona competente e soprattutto di provata onestà sportiva.**

Riccardo Bucci (via Matteotti n. 4516 - Bari) ritiene che le ragioni fondamentali della crisi vadano ricercate nella immoralità del mercato calcistico e nella presunzione che regna nella maggior parte dei nostri calciatori. I rimedi che propone: **1) mandare via tutti gli stranieri; 2) istituire numerosi corsi per allenatori; 3) costruire in ogni città campi sportivi, e palestre ed istituzione di scuole di calcio, 4) sostituire tutti gli attuali dirigenti della FIGC.** A presidente della Federcalcio il signor Bucci vedrebbe volentieri Meazza o Bernardini.

Dante Martinelli (viale Giulio Cesare 71 - Roma) ritiene che i mali che affliggono il calcio italiano siano il **«professionismo ed il divismo»** e propone come rimedio il **«ritorno al dilettantismo puro».** A presidente della FIGC Dante Martinelli vorrebbe il prof. Sotgiu.

Nunzio Esposito (corso Malta 70-32 - Napoli) così ci scrive **«A mio parere il calcio italiano è in declino a causa della errata organizzazione, degli eccessivi stipendi e premi di partita (che trasformano gli incontri in vere e proprie battaglie per la conquista dei quattrini in palio) che le società pagano ai giocatori, e degli arretrati sistemi di allenamento»** Come rimedi il lettore napoletano propone: **1) sostituzione di tutti i dirigenti federali con uomini onesti e più capaci che abbiano vissuta la dura vita dello sport** (e fa i nomi di Borel II, Meazza, Foni e Piola), **2) intervento governativo con giustificate riserve; 3) proibizione di giocare in Italia a tutti i giocatori provenienti da Federazioni straniere; 4) adozione di un unico tipo di gioco; 5) migliore preparazione atletica da parte dei giocatori.**

Vittorio Cioni (Via Polveroni n. 268-b - Vada - Livorno) indica le cause della crisi nei troppi milioni «regalati» ai giocatori e nel «marciume» che regna in certi ambienti calcistici e propone i seguenti rimedi: **1) costruzione di impianti sportivi anche nei piccoli centri, nelle campagne, nelle fabbriche e nelle scuole; 2) eliminazione dell'affarismo; 3) divieto all'importazione di stranieri.** Alla direzione della Federcalcio vorrebbe un triunvirato di uomini che per averla praticata ben conoscano la dura vita dello sport **«come Piola, Bernardini, Pozzo, ecc.».**

Ed anche per oggi basta: veniamo ora alla classifica dei presidenti degli sportivi Dopo lo spoglio di ben 10 791 risposte la graduatoria è la seguente:

Piola	1865
Bernardini	1727
Foni	1395
Borel II	1119
Pozzo	940
Meazza	923
Barassi	801
Viani	401
Sotgiu	399
Monzeglio	300
Sacerdoti	157
Agnelli	120

I 644 voti che rimangono sono divisi fra candidati minori e tra risposte senza candidati. Arrivederci a domani.

LA REDAZIONE SPORTIVA

IL REFERENDUM SUL CALCIO ITALIANO

Rispondete a queste domande:

Quali sono, secondo voi, le cause principali del declino del calcio italiano? ____________________

Quali rimedi proponete? ____________________

Chi vorreste come presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio? ____________________

Inviate le vostre risposte alla redazione sportiva de «l'Unità», via IV Novembre 149, Roma.

Ogni giorno sulla pagina sportiva de «l'Unità» verranno pubblicate le proposte dei lettori.

Per facilitare lo spoglio e la catalogazione incollate questo tagliando sulle vostre risposte scrivendovi chiaramente nome, cognome e indirizzo

ARIA DI SMOBILITAZIONE AL TOUR DE FRANCE

Il belga De Bruyne in volata precede Croci-Torti a Troyes

(Nostro servizio particolare)

TROYES, 31. — Tappa senza volto, senza storia, senza accenti di interesse oggi al Tour. Bobet ha fatto il «catenaccio», la marcatura a francobollo e i due svizzeri non si sono neanche sognati di tentare l'evasione.

Oggi Bobet ha ordinato ai suoi gregari di incollare i loro tubolari a quelli dell'amico Fritz e di Ferdy Kubler, per far capire loro che non c'era nulla da fare, che il libro mastro del Tour era ormai irrimediabilmente chiuso. E così è stato: nè Kubler, nè Schaer hanno potuto muoversi.

La corsa è così scivolata liscia sull'asfalto di una cronaca senza nomi e riferimenti e soltanto quando Troyes era a un tiro di schioppo De Bruyne è riuscito ad andarsene insieme a Croci-Torti (del quale non aveva paura) e a Troyes ha racimolato, dopo quella di Angers e quella di Tolosa, la sua terza vittoria di Tappa.

Si parte alle 10.30 in un'atmosfera di legami sin troppo amichevoli.

Se i primi chilometri sono stati condotti a buona andatura, il merito è di quel vento gelido che soffiava sulla schiena dei corridori, incitandoli a mantenere una decente pedalata, poi appena è cessato il vento, anche la media si è abbassata con paurosa progressione. Nessun episodio viene a movimentare i primi trenta chilometri. A Colombey i taccuini dei cronisti al seguito sono ancora candidi.

A Colombey si registra tuttavia un tentativo d'allungo di Guerinel. Ma il regionale francese deve fare i conti con il servizio d'ordine che impera in questa tappa. Guerinel è subito circondato da facce minacciose che gli consigliano senza troppi complimenti di desistere da ogni velleità. A Neufchateau (km. 56) ci si provano altri due a uscire dal grosso. Sono i due belgi Brankart e De Bruyne, ma anche a questi non toccherà miglior sorte. La loro iniziativa viene immediatamente frustrata con i sistemi che abbiamo già visto. Intanto il ritardo sulla tabella di marcia si fa via via sempre più sensibile. A Saint Blin (km. 80) siamo già sulla mezz'ora ma il vertice massimo deve ancora venire.

A Jonchery (km. 119) il ritardo è di circa cinquanta minuti. Ormai conviene addirittura saltare a Brienne. Qui, quando mancano quaranta chilometri all'arrivo, De Bruyne, non resiste più alla grama compagnia che lo circonda. Va via a pieni pedali trascinandosi dietro lo svizzero Croci-Torti. Sull'ultima curva del velodromo De Bruyne ha già la vittoria in tasca. Con venti secondi di ritardo giunge il gruppone. In sessanta si presentano sulla pista e Deledda ha la meglio per il terzo posto. Van Est è quarto e Brankart quinto.

GIORGIO VANNI

L'ordine d'arrivo

1) **DE BRUYNE (Bel.) 6.35'03"** (col 1' di abbuono 6.34'03"); 2) Croci-Torti (Sviz.) s. t. (con 1 30" di abbuono 6.34'33"); 3) Deledda (Fr.) 6.35'24"; 4) Van Est (Ol.); 5) Pianezzi (Sviz.); 6) Hoorelbeke (Ile); 7) Van Genechten (Belgio); 8) Hendrickx Belgio); 9) Forlini (Ile); 10) Guerinel (Ovest) tutti col tempo di Deledda; 11) Mahe (Ovest) 6.35'

La classifica generale

1) **BOBET (Fr.) 134.55'25"**; 2) Kubler (Sviz.) a 13'49"; 3) Schaer (Sviz.) a 21'46"; 4) Dotto (S.E.) a 28'21"; 5) Mallejac (Ovest) a 13'38"; 6) Ockers (Bel.) a 36'02"; 7) Bergaud (S.O.) a 37'55"; 8) Vitetta (S.E.) a 41'14"; 9) Brankart (Bel.) a 42'09"; 10) Bauvin (N.E.C.) a 42'21".

Entusiasmo di Brundage per lo sport sovietico

Il presidente del C.O.I. è da due settimane ospite delle organizzazioni sportive sovietiche

MOSCA, 31. — **Il Presidente del Comitato olimpico internazionale l'americano Avery Brundage, da due settimane ospite delle organizzazioni sportive sovietiche, ha tenuto questa sera una conferenza stampa.**

Brundage, che come scopo principale del suo viaggio, aveva quello di esaminare gli impianti sportivi, ed i metodi di allenamento degli atleti sovietici, ha espresso, tra l'altro, la sua sorpresa per le partecipazioni di massa dei sovietici alle manifestazioni sportive. Ad esempio, egli ha ricordato, esistono 60.000 squadre di calcio nella sola Ucraina, di cui 5.000 almeno di ottima classe.

I dirigenti dello sport sovietico hanno assicurato il presidente del COI che nell'URSS le norme olimpiche e del dilettantismo sono ben note ed osservate e che gli atleti sovietici non ritraggono dallo sport alcun vantaggio materiale.

«Non ha visto nulla — ha detto Brundage — durante il mio viaggio, che potesse contrastare con tali affermazioni. I sovietici sono sulla buona strada nello sport internazionale. E' facile comprendere i loro successi quando si vedono centinaia di migliaia di partecipanti ad una manifestazione.

«E' fantastico, ad esempio, apprendere che le pattinatrici sul ghiaccio cominciano ad esercitarsi all'età di cinque anni, come piccole danzatrici. A Fori, luogo di nascita di Stalin, ho visto 900 squadre ad un grande torneo di pallavolo. E' un gioco che si pratica persino nei sanatori e negli ospedali».

Brundage partirà domani sera per Leningrado dove rimarrà per quattro giorni per poi proseguire per la Finlandia, la Svezia, la Germania e la Svizzera.

A VILLA GLORI

NELUMBO - ZIBELLINO: duello senza pronostico

L'ippodromo di Villa Glori ospiterà stasera la più grande prova ippica della giornata domenicale: il Premio dei 4 anni dotato di 5.250.000 lire di premi sulla distanza di 2500 metri (una vera maratona) che vedrà in lizza per la vittoria 5 ottimi cavalli fra cui il derbywinner Nelumbo e il fenomenale Zibellino.

Zibellino che ha avuto in sorte il n. 2 avrà la possibilità di attuare la tattica di testa che gradisce: in tali condizioni e stante le sue plendide condizioni di forma e le difficoltà che Nelumbo incontrerà sul suo cammin oad opera di Good Williams III, ci sembra impresa estremamente difficoltosa poterlo battere. Ma Nelumbo è un grande campione: dotato di fondo, non teme di girare al largo, e sulla severissima distanza di 2500 metri potrebbe aalla fine trovare lo spunto fulminante delle sue più belle vittorie.

La riunione comprenderà otto corse ed avrà inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni: Pr. Oriolo: **Emisfero, Italiano, Lor Lazio.** Pr. Orvinio: **All. Fonte di Papa, Gioconda.** Pr. Onano: **Guliaka, Rischio, Mongardino.** Pr. Ostuni: **Zulema, Casabassa, Aquiletta.** Pr. Olevano: **Pasquino Hanover, Gencina, Novorajo.** Pr. dei 4 anni. **Nelumbo, Zibellino, Good Williams III.** Pr. Onano 2. div.: **Aresoina, Negrone, Ghiandaia.** Pr. Ovindoli: **Ultra, Etruble, Caboto.**

ERNIA

AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.

Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi

Si confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE e DEFORMAZIONI ADDOMINALI di qualsiasi misura

Ort. UBALDO BARTOLOZZI

PIAZZA S. M. MAGGIORE, 12 - ROMA - Telefono 486.997

FILIALE DI BARI

VIA RAFFAELE DE CESARE, 18

L'ACQUISTO DEL TERRENO EFFETTUATO ASSIEME AD ALTRI FUNZIONARI NEL 1952

L'attuale capo della polizia Carcaterra proprietario di una villa a Torvajanica

Sepe indaga anche su questa circostanza? - Sospesa la partecipazione dei Montesi alla realizzazione del film del regista Schera - Nuovo studio del prof. Pellegrini sulle cause della morte di Wilma

Cosa sta indagando il dottor Sepe a Torvajanica? L'interrogativo potrebbe sembrare scontato, essendo stato ormai ripetutamente osservato che le recenti frequenti ispezioni del magistrato sui litorali di Ostia e Torvajanica si proponevano di indagare sulle origini della tesi del «pediluvio» e sull'operato della polizia in primo luogo; in secondo luogo su certi oscuri fatti relativi al traffico degli stupefacenti emersi nel corso della istruttoria Montesi.

Non è da escludere, tuttavia, che il magistrato, insospettito da certe circostanze,

L'attuale capo della polizia dott. Carcaterra

abbia voluto spingere la sua indagine sino a toccare situazioni e avvenimenti che solo apparentemente potrebbero sembrare estranei alle ragioni di una inchiesta. E vogliamo qui alludere a circostanze che segnaliamo per un semplice scrupolo di informazione. Il 29 dicembre del 1952, data che facilmente si può collocare nel tempo in cui si verificavano i noti fatti a cui si riferiva la Caglio alludendo a certe note compiacenze amministrative, e a molto altro, fu acquistato a Torvajanica, come risulta da un preciso atto notarile, un lotto di terreno su cui si iniziò la costruzione di un lussuoso edificio.

Trascurabile può essere la circostanza che quella costruzione risulti distante circa 100 metri dal luogo ove fu rinvenuta morta Wilma Montesi e a qualche altro centinaio di metri dal regno di Capocotta. Degna di considerazione, o, se si vuole, almeno di curiosità, può essere invece la circostanza che quel terreno su cui sorge l'edificio fu acquistata dai seguenti personaggi: dottor Giovanni Carcaterra, attuale capo della polizia, subentrato nella carica al dott. Pavone vittima, com'è noto, dei retroscena dell'affare Montesi; Guido Broise, ex capo di gabinetto del Ministero degli Interni, consigliere di Stato, membro dell'Ordine della Stella della Solidarietà; Salvatore Lo Preti, vice prefetto capo divisione al Ministero degli Interni; Carmine Panzarella, cancelliere capo della Suprema Corte di Cassazione e altri funzionari. Per la cronaca la costruzione sorge su un complesso di 930 mq. di terra che sono stati acquistati per 140.000 lire. A onore del vero, va precisato che dall'atto di compravendita, risulta fra gli altri il nome del «...dottor Di Giorgio Nicola per Carcaterra Giovanni...».

A parte questa notizia, su cui un commento appare ancora prematuro, l'avvenimento che ieri ha suscitato maggiore curiosità e interesse è costituito dalla rinuncia dei famigliari di Wilma Montesi a partecipare al film del regista Schera che si proponeva di portare un contributo alla tesi del «pediluvio».

E in realtà va osservato che le tragiche circostanze della vicenda di cui ci occupiamo non impediscono, a volte, che una nota amena forzi l'atmosfera, inserendosi nei fatti e nelle cose, a coprire di grottesco — ci si conceda il termine — certi tentativi che sanno più di speculazione che di serio assunto: vedasi i vari casi Abbatemaggio e altri fatti del genere. Oggi è la volta del regista Schera — assurto ieri al prestigioso livello dei fumetti che sulla sua opera sono stati diffusi e che si possono notare in ogni edicola di giornali — col lamentevole fallimento della sua grande opera cinematografica.

Dello Schera, di cui si ricorderanno le alterne fortune, ad opera di certi giornali romani che ne tessevano le lodi e di tali altri napoletani che evocavano certi suoi poco edificanti trascorsi giudiziari, un quotidiano della capitale scrive che egli personalmente ha sciolto i Montesi dall'impegno di partecipare come protagonisti al film «Vanda Montesi», dopo la nota decisione dei genitori di Wilma di costituirsi parte civile contro tutti coloro che saranno ritenuti responsabili della morte della propria figliuola.

Come tentativo di minimizzare il nefasto del suddetto regista e conseguentemente della Società clericale che si era prontamente impegnata a finanziare il film giova riconoscere che è apprezzabile, ma non vi è chi non veda che a prescindere dalla generosa concessione dello Schera, i Montesi si sono essi stessi automaticamente sciolti dall'impegno cinematografico dopo avere così clamorosamente rigettato la tesi del «pediluvio».

E alla luce di questa congiuntura, dopo la grancassa battuta per giorni e giorni da parti non sempre disinteressate sul film in questione, il nefasto del regista Schera, oltre che di grottesco, si colora davvero anche di patetico.

Altra notizia degna di nota è quella secondo cui il Sostituto Procuratore generale dott. Scardia non ha presentato, fino a questo momento, pur avendone facoltà, alcun atto di opposizione alla costituzione di parte civile dei Montesi. Come è noto, in base all'art. 97 del Codice di procedura penale il Pubblico Ministero ha tre giorni di tempo per opporsi. Essendosi i Montesi costituiti parte civile venerdì a mezzogiorno, domani alla stessa ora scadono i termini per il P. M. dott. Scardia per presentare alla Cancelleria della Corte di Appello una motivata dichiarazione di opposizione, la costituzione di parte civile della famiglia Montesi acquista piena efficacia, poichè non ci sono altre forme di opposizione. Risulta peraltro, che il magistrato è partito ieri alla volta di Pesaro.

Apprendiamo infine che il prof. Pellegrini, il noto scienziato autore di quella perizia privata che concluse per il delitto e che tanta eco suscitò a suo tempo, si accinge a pubblicare un suo studio sulle cause che possono aver determinato la morte di Wilma. Lo studio sarà contenuto in 350 pagine ampiamente illustrate.

Bloccate per varie ore la strada della Valsugana

TRENTO, 31 — Sulla strada della Valsugana è rimasto bloccato ieri sera il traffico di qualsiasi veicolo per varie ore, nel tratto Pergine-Levico.

Su questo tratto i Vigili del fuoco stavano recuperando con argani e gru un pesante autocarro, uscito ieri di strada e precipitato per un centinaio di metri lungo un canalone. Il traffico era stato deviato durante i lavori sulla strada di Caldonazzo - Calceranica. Ma ieri sera su questo tratto, un altro camion si è rovesciato, ostruendo completamente la strada e bloccando il traffico.

Le strane dimissioni del sindaco dc di Meda

Una somma di 363 mila lire che non figura nei registri del comune

MILANO, 31. — Un fatto clamoroso è avvenuto a Meda: il sindaco democristiano ha rassegnato le dimissioni confermando così implicitamente le accuse che furono mosse alla sua amministrazione.

Nel mese di marzo di questo anno avevamo già denunciato una serie di irregolarità amministrative. Per ben quattro anni, infatti, e cioè nel 1948, '49, '50 e '51, senza che vi fosse una delibera del Consiglio comunale, l'I.N.G.I.C., la ditta appaltatrice del dazio, ha versato le supercontribuzioni sull'imposta di famiglia per un ammontare di circa 4 milioni. Ma quel che è più grave, la somma non entrò nelle casse del Comune di Meda. D'altra parte la ditta appaltatrice sostiene di avere sempre versato al Comune le somme riscosse. A riprova di ciò l'I.N.G.I.C. dimostrò di avere versato alla Amministrazione comunale il 31 dicembre 1949 un assegno (conto corrente n.1264 della Banca Popolare di Milano) per l'ammontare di 363.800 lire. Ebbene, quella somma non figurò mai nei registri del Comune. Di qui la nostra richiesta di una severa inchiesta.

Da allora però non si seppe più niente; per cui ormai sembrava che lo scandalo fosse stato soffocato sotto il velo del silenzio quando, come abbiamo detto, le dimissioni del sindaco hanno di nuovo riportato alla luce tutta la poco pulita faccenda.

E' stato forse costretto il sindaco di Meda a dare le dimissioni in seguito ad una inchiesta della Prefettura? E se è così, quali fatti sono affiorati a carico dell'Amministrazione comunale? La popolazione di Meda attende una risposta, tanto più che un manifesto affisso ieri a Meda e con il quale il sindaco annuncia le dimissioni è tutt'altro che chiaro e conferma nella popolazione il sospetto che la decisione del sindaco nasconda qualcosa di grave. Il manifesto dice infatti: «Il sindaco ritiene suo dovere render noto alla cittadinanza che per ragioni sue personali e nell'interesse del pubblico bene ha creduto necessario rassegnare le dimissioni. Ringrazia tutti i suoi cittadini per l'appoggio morale e la stima di cui si è visto circondato in questi lunghi anni di duro lavoro. Chiede scusa per le sue manchevolezze e si augura che al suo successore venga accordata la stessa stima e lo stesso appoggio. In fede: *Prof. Busnelli*».

Come si vede, il manifesto non è un esempio di chiarezza e lascia intendere fra le righe la verità. Cosa vuol intendere il sindaco dc. quando dice di dimettersi «nell'interesse del pubblico bene»? In che cosa consistono «le manchevolezze» di cui il manifesto parla più avanti?

Accolta una rivendicazione degli invalidi di guerra

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Scalfaro, il quale aveva precedentemente ricevuto i dirigenti dell'Associazione nazionale invalidi di guerra, che gli avevano esposto le preoccupazioni degli invalidi sulle norme procedurali per la concessione dei mezzi per le cure post-sanatoriali che avevano chiesto una maggiore durata del periodo di cure, ha avuto un colloquio con il direttore generale dell'ONIG in merito alle cure post-sanatoriali. Nel corso del colloquio è stato precisato accogliendo le richieste degli invalidi chei 1 periodo normale per tali cure è stato fissato in 30 giorni a seguito di parere tecnico sanitario e che la disposizione di massima non esclude l'eccezionale concessione di una proroga di 15 giorni in caso di ulteriore bisogno accertato alla scadenza del periodo normale con regolare visita sanitaria da parte di un medico di fiducia dell'ONIG.

Arrestati ad Aosta due scassinatori

AOSTA, 31. — Due scassinatori che la notte del 12 luglio si impadronirono di circa un milione di lire della cassaforte della Società elettrica SADEA sono stati arrestati dalla squadra mobile di Aosta.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

Li Causi smaschera i propositi d.c. di fare della Sicilia il banco di prova di manipolazioni politiche reazionarie

Scelba cambia parere sulle funzioni dei prefetti per precisi ordini USA - Una legge "supertruffa,, per le elezioni regionali in accordo tra MSI e DC

(Continuazione dalla 1. pagina)

lettera con la quale il ministero della Difesa lo escludeva dal corso senza alcuna motivazione ufficiale. Il Perna ha commesso il reato di avere il padre socialista.

Ma la politica di discriminazione non colpisce soltanto i singoli. Gli enti locali sono vittime quotidiane della faziosità governativa. Anche per questo — ha detto Gullo — voglio citare casi precisi. A Domanico, un paesino della provincia di Cosenza amministrato per decenni dai «notabili», di marca degasperiana, le ultime elezioni danno la vittoria alla lista popolare. Il nuovo consiglio esegue la prova di alfabetismo davanti al segretario comunale e a due testimoni. Ebbene questa prova viene considerata nulla giacchè manca la firma del commissario prefettizio. Fin qui nulla di enorme. Ma la Giunta provinciale amministrativa, prende da questo lo spunto non soltanto per annullare l'elezione dei consiglieri di maggioranza ma dispone che siano sostituiti da quelli di minoranza. Così la lista dei «notabili» ottiene con un sopruso quei posti che gli elettori avevano assegnato alle forze popolari. Queste ricorrono alla Magistratura e ottengono il riconoscimento del loro diritto. Ebbene — forse perchè alcuni «notabili» del luogo sono parenti di un ministro — si è trovato il modo di impedire alla Giunta popolare di svolgere le sue funzioni negando al comune l'esattore e il tesoriere! *(Commenti a sinistra. Scelba ascolta immobile con lo sguardo fisso innanzi a sè).*

Il caso certamente più grave è però l'arresto in massa di tutti i consiglieri comunali di Lavello per imputazioni infamanti che non hanno nessun fondamento. *(A sinistra si grida: «Scelba, rispondi!»).*

SCELBA *(scuotendosi d'improvviso)*: E' facile fare demagogia di questo genere. Non si può pretendere che un ministro risponda di queste piccole cose. *(Proteste vivacissime a sinistra).*

GULLO: On. Scelba accusandomi di fare della demagogia lei mi rivolge un insulto che io respingo e dimostra di essere il complice dei sopraffattori. Evidentemente lei non ha argomenti per smentirmi.

ROASIO: Il tuo amico Montagna, il pregiudicato Montagna non l'hai fatto arrestare.

GULLO: A Lavello, un grosso centro della Basilicata, si raccolgono nella stagione estiva i mietitori. Questi poveri lavoratori dormivano nelle strade o sotto i porticati. L'amministrazione comunale si preoccupò allora di trovare un rifugio notturno e decise di affittare un grande salone della Camera del Lavoro che poteva ospitare almeno una parte dei mietitori. La deliberazione venne approvata dall'autorità tutoria l'11 agosto 1953: a stagione ultimata il comune di Lavello decide di pagare la somma di 40.000 lire per i due mesi di affitto del locale. La prefettura però non approva la deliberazione adducendo a motivo il fatto che non era vero che i mietitori avevano dormito nel locale. Si fece una istruttoria, si interrogarono i mietitori e quei poveri testimoni che dichiararono di aver visto dei mietitori dormire nel salone passarono alcuni giorni in carcere. Grazie a questi sistemi fu possibile ottenere da alcuni testimoni la dichiarazione che essi non sapevano che i mietitori avessero dormito nel locale. La deliberazione non fu approvata e non se ne parlò più. Senonchè, 15 giorni fa i carabinieri arrestano il sindaco e tutti i componenti della Giunta (che sono ancora in prigione) sotto l'accusa di falsa testimonianza, di falso in atto pubblico, di tentativo di peculato!

MASTINO Gesumino (dc): Se sono in carcere c'è un'autorità giudiziaria che agisce.

SILVESTRI (pci): Il sindaco democristiano di Sora è uscito dal carcere la sera stessa per l'intervento di Andreotti.

GULLO: E' così che nel Mezzogiorno si fa giustizia. E in questo Mezzogiorno, a seguire i consigli di De Gasperi, si dovrebbe fare l'alleanza coi «notabili». Io gli concedo un'attenuante: evidentemente De Gasperi non deve sapere chi sono i notabili nel Mezzogiorno.

UNA VOCE *(da sinistra)*: Conosce Scelba, però *(si ride)*.

GULLO: Passando a un altro campo di attività del ministero degli Interni, vuol dirmi, on. Scelba, che significato ha la circolare ministeriale del 6 maggio che obbliga i tipografi e gli stampatori di non consegnare gli stampati al committente se prima il tipografo o lo stampatore non ha ottenuto la ricevuta della consegna degli esemplari che spettano alla questura?

E vengo — ha proseguito Gullo — alla censura. On. Scelba, ella ha preso l'abitudine di rifiutare tutti i permessi di oltrepassare i confini delle nazioni orientali ai corpi artistici o musicali e in genere agli organismi culturali. Di fronte a questo suo atteggiamento dove vanno a finire le tradizioni di civiltà e di cultura del nostro paese? Io la prego, se è possibile avere da lei una risposta serena, di dirmi perchè è stato vietato al corpo della Scala di andare a Mosca.

SCELBA *(ridacchiando)*: Io vi ho proposto di fare i treni popolari per Mosca. Se volete, sono sempre pronto. *(Vivaci proteste a sinistra. Saragat ride compiaciuto).*

GULLO: Perche, on. Scelba non è stato consentito al regista Giuseppe De Santis di accogliere l'invito sovietico di andare a Mosca? E perchè all'Accademia delle scienze di Mosca, che ha invitato l'osservatorio astronomico di Arcetri a inviare 12 astronomi italiani per assistere all'eclissi solare interamente visibile dalla zona intorno a Mosca, si è opposto un rifiuto? L'Associazione Italia-URSS ha ricevuto dall'Unione Sovietica parecchie casse di libri e di riviste che giacciono ancora in deposito perchè il governo ha vietato di ritirarle.

L'indipendenza della Magistratura

E che dire dell'indipendenza della magistratura che dovrebbe realizzarsi attraverso la costituzione di quel Consiglio superiore che il governo ha costantemente sabotato nonostante le precise richieste dei cittadini e degli stessi giudici? E c'è di più. Noi abbiamo ascoltato, durante il dibattito sul bilancio della Giustizia, l'on. Bettiol pronunciarsi per la dipendenza del Pubblico Ministero dal potere esecutivo.

BETTIOL (dc): Come in tutti i Paesi.

GULLO: La Costituzione italiana non dice questo, però.

BETTIOL: Ma io esprimevo le mie opinioni in proposito.

GULLO: D'accordo, ma la questione è proprio questa, che una maggioranza la quale dovrebbe applicare la Costituzione esprima dal proprio seno un onorevole Bettiol il quale afferma in piena Camera che il Pubblico ministero deve esser subordinato al potere esecutivo. Del resto, in quella discussione, noi abbiamo ascoltato il ministro della Giustizia in persona portare un attacco ancor più deciso contro un'altra norma costituzionale, quella che afferma la parita dei diritti tra l'uomo e la donna. Il ministro De Pietro ha detto che è bene le donne stiano a casa, alla conocchia, alla casseruola, piuttosto che nella magistratura. Perché non si dice questo quando si tratta delle mondine o, peggio ancora, delle raccoglitrici di ulive? Non pensate che se fosse giusta la vostra affermazione anche queste donne potrebbero esser più fruttuose restando alla cucina e al fuso? Evidentemente i vostri argomenti non sono validi; essi valgono soltanto quando dovete manifestare la vostra anima reazionaria e oppressiva anima reazionaria.

E passo — ha continuato l'oratore — ad un altro argomento ancora. Alcuni sindaci mi hanno comunicato il testo di una circolare del ministero con la quale si fa obbligo ai comuni di registrare come matrimoni perfettamente validi dal punto di vista civilistico i matrimoni cosiddetti di coscienza. Questi matrimoni sono tutt'altra cosa che i matrimoni concordatarii che debbono essere obbligatoriamente iscritti nei registri dello stato civile. Per una enciclica di Papa Benedetto XIV (il cardinal Lambertini) del 1741 i matrimoni di coscienza dovevano essere iscritti in un particolare registro che le canoniche dovevano tenere, però *sotto l'obbligo segreto del segreto*. Non c'è che la Chiesa che possa escogitare di queste formule! Infatti il matrimonio di coscienza è assolutamente segreto; quindi, l'obbligo del segreto doveva essere a sua volta segreto. Cioè, se qualcuno domandava al sacerdote se Tizio e Caia fossero uniti da matrimonio di coscienza, egli doveva rispondere di ignorarlo essendovi l'obbligo del segreto. E badate: il matrimonio di coscienza può esser celebrato *coram solis testibus*, cioè alla presenza dei soli testimoni, in assenza del parroco. E' un matrimonio, dunque, che non risponde in nulla a quelle caratteristiche cui deve obbligatoriamente rispondere il matrimonio, sia pure religioso, perché possa essere iscritto nei registri dello stato civile.

SCELBA: Lei sa che i sindaci per questa materia non dipendono dal ministero degli Interni, bensì dal ministero della Giustizia.

GULLO: Ma lei è il presidente del Consiglio, anche, e ha il dovere di conoscere un fatto così grave che viene a ledere l'ordinamento civile dello Stato in uno dei suoi aspetti più gelosi.

SCELBA: Le risponderò.

GULLO: E veniamo al regime parlamentare che la Costituzione riconosce come il regime della Repubblica italiana. La sua essenza sta nel rispetto delle minoranze, nel riconoscere a ogni minoranza il diritto, anzi la possibilità di diventare maggioranza. Ebbene noi abbiamo sentito l'ex-presidente del Consiglio De Gasperi fare, al Congresso del suo partito le lodi della legge-truffa, ossia di quella legge creata per sopprimere o limitare i diritti delle minoranze. Ma c'è di più. Ogni volta che una discussione parlamentare si chiude in modo non gradito al governo, subito esce, o dal governo direttamente, o dalla stampa ufficiosa, una istanza: bisogna cambiare i regolamenti della Camera e del Senato e cioè quegli statuti creati appunto per garantire alle minoranze l'esercizio dei loro diritti e la possibilità di diventare maggioranza.

Ho finito — ha detto Gullo a questo punto — la mia esposizione. Ma non voglio chiudere questo mio discorso senza ricordare parole scritte da un autorevole laburista, il Crossman: «Se costruiamo una ideologia anticomunista o partecipiamo alla organizzazione di un anticominform, non faremo che alimentare la guerra fredda nella illusione che per conservare la libertà sia necessario sconfiggere il comunismo». Io vorrei che queste parole di un uomo politico anticomunista fossero meditate dai rappresentanti del governo e dai socialdemocratici in particolare. E' una illusione che con la vostra lotta anticomunista voi possiate salvaguardare la libertà. Ed è una illusione che — in campo internazionale e più ancora in campo nazionale — le grandi istanze di libertà, di autonomia, di indipendenza possano essere realizzate al di fuori delle grandi masse popolari. Anzi, se nel campo internazionale può essere un principio di necessità a farci vedere quanta verità vi sia in una affermazione simile, nel campo interno questa esigenza è anche un dovere costituzionale. Voi non avete il diritto o la facoltà di prescindere dalle grandi masse popolari che noi comunisti influenziamo e dirigiamo; quelle grandi masse popolari che secondo l'augurio espresso dal presidente della Camera, devono essere immesse alfine nello Stato italiano, perché soltanto così noi assicureremo alla Patria un grande avvenire di progresso e di civiltà. (*Un applauso caloroso scoppia sui banchi della sinistra e si prolunga per qualche minuto — Molte congratulazioni*).

Nella seduta pomeridiana, alle 16, primo a prendere la parola è stato l'on. FERRI (psi) che in un ampio e documentato intervento ha affrontato il problema dell'autonomia degli enti locali, denunciando l'opera ostruzionistica svolta in proposito dal governo: il potere esecutivo, anzichè attuare questo fondamentale principio costituzionale continua a vessare le amministrazioni comunali e provinciali attraverso l'operato dei prefetti e grazie ad alcune leggi fasciste che i democristiani non hanno mai voluto abrogare.

La seduta mattutina è stata chiusa con un discorso del monarchico CUTTITTA il quale ha vivacemente criticato il confino di polizia e ha chiesto una riforma di questo istituto.

Alle 13,20 la seduta è stata tolta. All'inizio la Camera aveva preso in considerazione la proposta di legge: l'una del compagno MARTUSCELLI sollecita la modifica della legge 13 giugno 1952, a favore degli insegnanti elementari colpiti dal divieto di cumulo delle pensioni.

Inoltre SCELBA ha presentato la richiesta di convertire in legge il decreto con il quale il governo ha avocato a sè la disciplina dei diritti casuali.

Ha preso quindi la parola il comp. Girolamo LI CAUSI, che in un drammatico discorso sulle condizioni della Sicilia ha messo in luce l'attività svolta da Scelba e le manovre in corso nell'Isola per realizzare l'alleanza tra D.C. e destre. Il deputato comunista ha esordito affermando che è assurdo pretendere da governi come quelli che si sono succeduti dal 1948 ad oggi il rispetto della Costituzione in quanto tutta la loro attività è stata sempre orientata verso un'aperta opposizione ai principi costituzionali e alla reintegrazione nella vita nazionale di quelle forze che erano state allontanate dal potere con la liberazione.

La rapida involuzione politica della D.C., del resto, è facilmente individuabile se si confrontano le affermazioni che Scelba faceva nel 1947 a proposito dei prefetti in Sicilia e quelle odierne. Allora l'attuale presidente del Consiglio non esitava ad affermare che il prefetto, tipico rappresentante di uno Stato accentratore doveva scomparire; oggi invece esso fonda tutta l'attività del governo sull'operato dei prefetti. Come si spiega — si è chiesto Li Causi — tale sensazionale rivolgimento di una così precisa opinione? In un solo modo: nel 1947 non c'erano ancora precisi ordini dell'America, poi invece c'è stata una svolta politica ed oggi, in Sicilia abbiamo presenti fisicamente i *trust* americani; è proprio per questa presenza fisica dello straniero, dovuta alle recenti scoperte del petrolio, che la Sicilia sta divenendo il banco di prova per le nuove manipolazioni politiche della Democrazia cristiana, e per attuare la svolta a destra sollecitata da don Sturzo.

Ecco perchè — ha detto Li Causi — l'analisi della situazione siciliana ci dà oggi l'esatta misura di quanto avviene in tutta Italia. E' in Sicilia che i contrasti sono particolarmente stridenti ed è qui che meglio prendono consistenza gli atteggiamenti del governo e si manifestano gli effetti della politica seguita da Scelba.

I grandi successi del P. C. I.

E' significativo, infatti, che quanto più si cerca da parte democristiana di realizzare la svolta chiesta da don Sturzo, tanto più si estende l'opposizione delle masse popolari a questo nuovo indirizzo. E più le masse manifestano più diventa frenetica la volontà della maggioranza di realizzare un nuovo accordo con le destre, tanto che si sta cercando di creare una nuova legge supertruffa per le elezioni regionali.

Si è cercato di giustificare apertamente questa legge — ha proseguito Li Causi — con il fatto che essa stroncherebbe l'avanzata delle sinistre, favorita dall'analfabetismo e dall'ignoranza del popolo siciliano. Non si poteva commettere errore più grave proprio perchè i siciliani sanno profondamente di essere un popolo tutt'altro che analfabeta. Essi hanno capito, e i grandi successi del Partito comunista lo hanno ampiamente dimostrato, che l'anticomunismo, o la difesa della «libertà» non è che una maschera per nascondere la volontà di impedire ogni riforma agraria e la ripresa dell'industria dello zolfo. Del resto i monarchici sono già al governo regionale con i democristiani e la popolazione siciliana si è già resa perfettamente conto delle conseguenze di un simile connubio. Lo hanno compreso persino gli stessi dirigenti locali della D. C. i quali, nei loro congressi provinciali, si sono apertamente schierati contro ogni apertura a destra.

Nell'ultima parte del suo discorso il compagno Li Causi ha brevemente ma efficacemente tratteggiato le risultanze di alcuni recenti processi svoltisi a Palermo per alcuni fatti di banditismo svoltisi nel 1947 e dal 1945 dai quali risulta in modo evidente la collusione tra polizia e mafia. Ma quale insegnamento — si è chiesto l'oratore — ne ha tratto il governo? Quale insegnamento ne hanno tratto alcuni alti dirigenti democristiani? Nessuno! Anzi siamo arrivati al punto in cui un quotidiano siciliano, commemorando la morte del capo mafia «don Calò» Vizzini, ha auspicato che al suo posto succedesse l'on.le Scelba!

Concludendo, Li Causi ha nuovamente denunciato che la strada seguita dal governo è ancora quella dell'odio contro i lavoratori e dell'odio contro il popolo. *(Vivissimi applausi delle sinistre hanno salutato la fine del discorso).*

Al compagno Li Causi sono seguiti il monarchico CARAMIA, che ha chiesto la modifica delle attuali norme sul confino di polizia e il socialista JACOMETTI che ha efficacemente tratteggiato la politica interna di Scelba alla luce degli assassini avvenuti nele carceri di Palermo e del «fatto Montesi».

Ultimo oratore è stato il democristiano SAMPIETRO che si è soffermato su alcuni problemi assistenziali. Alle 20,30 la seduta è stata tolta e rinviata a stamani alle ore 10.

La tassa erariale aumentata del 20 per cento

La Commissione finanze e tesoro del Senato, riunitasi ieri sera d'urgenza, alle ore 22, in sede deliberante, ha esaminato e approvato il disegno di legge contenente «la istituzione di un'addizionale di diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle manifestazioni sportive nella misura del 20 per cento». Da questo provvedimento, approvato come è noto dalla Camera, nello stesso pomeriggio di ieri, il governo vuole ricavare la copertura finanziaria necessaria a far fronte all'onere derivante dalla concessione di un assegno a vita ai ciechi civili.

VITA DI PARTITO

La proposta dell'URSS per la sicurezza in Europa

La recentissima proposta sovietica di indire una Conferenza di tutti gli Stati Europei con lo scopo di promuovere un sistema e un patto di sicurezza collettiva in Europa apre nuovi orizzonti alla lotta popolare contro la CED, alla lotta per una politica estera nazionale e di pace

La posizione sull'iniziativa sovietica sarà — come ha detto il compagno Togliatti — «il banco di prova» della volontà di pace di cui si dicono animati i nostri governanti e quanti da anni vanno presentandosi come paladini dell'unità europea, cercando, dietro questa maschera, di spacciare come un passo verso tale unità quella CED che, invece spezzerebbe in due parti, ancora più rigidamente contrapposte, le nazioni di Europa.

Con l'iniziativa sovietica, la nostra argomentazione e la nostra azione politica contro la CED e contro il falso europeismo acquistano non solo maggiore slancio ma più grande concretezza e un carattere estremamente positivo. Non deve essere più permesso che si continui a parlare fumosamente di europeismo e di unità europea per concludere che è necessario approvare la CED, e presentare la CED come la sola alternativa oggi possibile per garantire la sicurezza dell'Europa. La proposta sovietica, che viene dopo il successo dei negoziati di Ginevra, demolisce questi argomenti e indica la sola via che può e deve essere seguita se si vuole garantire la sicurezza di Europa e lavorare per avvicinare tra di loro ed unire in uno sforzo di comune edificazione pacifica tutti i popoli europei senza distinzione.

E' questo pertanto il momento in cui, raccogliendo l'appello del compagno Togliatti («esca una voce forte, chiara, imperiosa, per rivendicare una politica italiana nuova e pacifica») devono essere moltiplicate in ogni parte del paese le iniziative politiche e di propaganda per far conoscere a tutti le proposte sovietiche, per imporre il pronunciamento sopra di esse a tutto il quadro politico italiano nazionale e locale, per sviluppare in modo concreto il dibattito ed il colloquio sui temi della pace, dell'unità europea e della politica italiana con tutti i gruppi sociali e politici ed in particolare con i cattolici e con le correnti cosidette europeiste.

Tra queste iniziative particolare importanza debbono prendere quelle promosse dalle organizzazioni giovanili per invitare la gioventù italiana a pronunciarsi sui problemi della CED e dell'unità europea.

Diverse organizzazioni si sono già fatte iniziatrici di referendum, di raccolte di dichiarazioni, di dibattiti e di manifestazioni di massa contro la CED. Occorre però che iniziative di questo tipo siano prese, nelle forme più diverse, in ogni provincia, che ad esse venga dato il necessario risalto politico e propagandistico e che si lavori, con l'impegno di tutto il Partito, affinchè attorno a queste e ad altre iniziative venga richiamato l'interesse delle nuove generazioni e delle masse profonde di tutto il nostro popolo.

La campagna della stampa

In alcune province si è iniziata la campagna della stampa comunista. A Firenze, dopo l'attivo provinciale si sono svolte alcune feste popolari; la Sezione di Castello ha versato alla Federazione lire 400.000, corrispondenti all'intero ammontare della sottoscrizione.

Il C.F. di Bari ha sottolineato la necessità di fare del «Mese della Stampa» una campagna di lotte e di rivendicazioni per la rinascita della provincia, inserite nel quadro della rinascita del Mezzogiorno e del Paese, ed ha invitato le organizzazioni, i compagni e la popolazione tutta a raccogliersi attorno alle nostre feste ed a contribuire a sostenere la stampa democratica.

A Montebelli (Treviso) si è aperto il ciclo delle feste dell'«Unità» e nella provincia di Verona la Sezione di Canove di Legnago e di Oppeano hanno organizzato le prime feste della stampa nella provincia. La Sezione di San Giovanni Lupatoto ha intanto effettuato il primo versamento.

Oggi a Rovigo si apre il Festival dell'«Unità» ed ha luogo una riunione provinciale di partito per discutere sulla campagna della stampa. Mentre a Napoli fervono i preparativi per il Festival provinciale dell'«Unità», in provincia di Torino continua con slancio la sottoscrizione popolare: in Federazione sono già state versate 1.892.259 lire.

In difesa delle libertà

In seguito ad alcuni gravi episodi di illegalità compiuti dai funzionari dell'Ente Maremma e dalla polizia nella provincia di Grosseto, la Segreteria della Federazione ha compilato un comunicato con il quale si rivolge agli assegnatari, ai braccianti, ai lavoratori tutti, indicando la necessità che in tutta la provincia si attui una ampia inchiesta sulle attività antidemocratiche dell'Ente Maremma. La Segreteria della Federazione ha invitato le organizzazioni, i compagni e i cittadini a contribuire al ristabilimento della normalità nelle campagne ed a denunciare in modo circostanziato, presso le autorità, i sindaci e la magistratura, ogni sopruso e ricatto.

Il Partito per i problemi delle campagne

Il Comitato federale della Spezia ha discusso sui problemi agrari della provincia, per tutelare gli interessi delle masse contadine con nuove forme di organizzazione corrispondenti alle esigenze di tutte le categorie contadine e in modo particolare dei piccoli proprietari coltivatori diretti. Si sono dibattuti i problemi del lavoro in direzione dei territori montani e del Consorzio Agrario provinciale e si sono impegnate le sezioni perchè si affrontino i problemi contadini e si discuta di essi anche in appositi convegni di zona.

Anche il Comitato Regionale Sardo del Partito, esaminando le indicazioni del Convegno Agrario svoltosi a Cagliari, ha fissato alcuni obbiettivi per l'attività dei prossimi mesi nelle campagne, mettendo in rilievo come l'obbiettivo fondamentale della lotta per la terra in Sardegna sia l'applicazione e l'estensione della legge stralcio, quale premessa necessaria all'ulteriore sviluppo di modifiche strutturali della economia agraria della regione. Pertanto, compito attuale e immediato delle organizzazioni di partito e dei comunisti nelle organizzazioni democratiche che operano nelle campagne, è quello di dare il più ampio sviluppo alla lotta per la assegnazione delle terre scorporate secondo la parola d'ordine: «tutte le terre scorporate siano assegnate entro il 1954».

I sindaci per le iscrizioni dei lavoratori negli «elenchi anagrafici»

Scadendo prossimamente il quinquennio di validità degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, alcuni sindaci democratici sono già al lavoro per assicurare una giusta compilazione dei nuovi elenchi.

L'importanza di questo lavoro risulta evidente ove si pensi che tutto il sistema previdenziale e assistenziale italiano nel settore agricolo si basa sul meccanismo degli elenchi anagrafici: la possibilità per il bracciante di conseguire prestazioni di qualsiasi genere dipende dalla inclusione negli elenchi.

Gravi ingiustizie sono state finora compiute a danno dei braccianti e mediante la esclusione dagli elenchi di numerosi lavoratori che ne avevano diritto o mediante la loro iscrizione in categorie inferiori a quelle spettanti. Ciò si è verificato soprattutto colà dove la compilazione degli elenchi è stata lasciata all'arbitrio dei collocatori comunali agricoli, invece di essere effettuata dall'apposita commissione comunale presieduta dal Sindaco. E' compito quindi dei sindaci quello di nominare la commissione comunale — obbligatoria per legge — che è tenuta ad esaminare gli elenchi compilati dall'ufficio dei contributi unificati e ad apportarvi le variazioni del caso.

La costituzione e il funzionamento delle commissioni comunali tornano senza dubbio a maggiore garanzia per il rispetto della legislazione assistenziale a favore dei braccianti.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'ODISSEA DELL'AMERICANO CHE HA CHIESTO ASILO A PRAGA

La polizia inglese ferma la nave che trasporta lo scienziato Cort

La partenza del « Dabrowsky » ritardata per un'intera giornata — 120 agenti di polizia perquisiscono il mercantile e traggono in arresto un cittadino polacco

LONDRA, 31 — La partenza da Londra della nave polacca *Jaroslav Dabrowski*, a bordo della quale si trovano lo scienziato americano Joseph Cort e sua moglie Ruth, i quali hanno chiesto asilo politico alla Cecoslovacchia per sottrarsi alle persecuzioni maccartiste, è stata ritardata per tutta la giornata di oggi dalla polizia britannica.

Cort e sua moglie si erano imbarcati ieri sera sulla *Dabrowski*, per partire alla volta della Cecoslovacchia, dopo che il governo britannico aveva rifiutato di concedere loro asilo politico, ed aveva anzi ritirato loro il permesso di soggiorno in Gran Bretagna. I Cort avrebbero dovuto così rientrare negli Stati Uniti, ove sarebbero stati alla mercè delle persecuzioni dei maccartisti, che accusano Cort di avere idee progressive.

Alla decisione dello scienziato, gli Stati Uniti avevano stamane brutalmente reagito, diramando una dichiarazione in cui affermano di ritenere il caso Cort « tuttora aperto »; e minacciavano di chiedere l'estradizione dello scienziato, se — diceva il comunicato — « egli riuscirà a raggiungere la Cecoslovacchia ».

L'oscura minaccia contenuta in questa frase è sembrata esser messa in atto oggi, quando la polizia inglese ha per due volte tentato di impedire la partenza del *Dabrowski*. Per giustificare la sua azione, il ministero britannico degli Interni ha asserito che a bordo della nave polacca si sarebbe trovato un « passeggero clandestino », certo Klimovicz, al quale è stata attribuita l'intenzione di chiedere asilo in Inghilterra. Nonostante che il Klimovicz avesse dichiarato agli agenti di polizia, con i quali il capitano della nave aveva consentito a farlo incontrare, di voler rientrare in patria, le organizzazioni di transfughi polacchi in Inghilterra hanno inscenato sul caso una grottesca montatura, sulla base della quale il ministero della Giustizia britannico ha ordinato la comparizione del Klimovicz davanti a un tribunale inglese. Al tempo stesso si cercava di ritardare ancora la partenza del mercantile polacco.

Mentre l'ambasciatore polacco a Londra presentava al *Foreign Office* una vibrata nota di protesta contro l'arbitrario fermo di una nave polacca, un nuovo e più grave gesto veniva messo in atto dalla polizia inglese: oltre 120 agenti, appoggiati da un cacciatorpediniere della marina britannica, hanno perquisito il mercantile, e condotto con sè il Klimovicz. Solo a tarda notte al *Dobrowski* è stato consentito di partire.

Una ex spia americana chiede asilo a Praga

PRAGA, 31. — **Radio Praga ha annunciato questa sera che un cecoslovacco, ex addetto al servizio segreto in Germania per conto degli americani è fuggito dalla Germania occidentale e ha raggiunto il territorio della Repubblica democratica tedesca, trasferendosi quindi in Cecoslovacchia.**

L'agente si chiama Frantisek Zvorsky, di 35 anni, e svolgeva la sua attività per il servizio segreto americano nella città di Amburgo. Il fuggiasco nel corso di una conferenza stampa a Praga, ha dichiarato che gli americani si servono delle organizzazioni di carità cattoliche per le loro manovre spionistiche.

Egli ha affermato che il contatto con gli americani lo ha indotto a cambiare opinione, essendosi convinto che gli Stati Uniti preparano la guerra e sostengono le organizzazioni militariste tedesche. Zvorsky

Ricevimento a Mosca in onore di Fam Van Dong

MOSCA, 31. — L'ambasciatore della Repubblica democratica del Viet Nam nell'URSS Nguen Long Bang, ha offerto ieri un ricevimento in onore del vice primo ministro del Viet Nam, Fam Van Dong.

Al ricevimento sono intervenute numerose personalità sovietiche, fra cui Malenkov, Molotov e Krusciov, e numerosi membri del corpo diplomatico, fra cui l'ambasciatore francese

LONDRA — Joseph Cort, lo scienziato americano che la persecuzione maccartista ha costretto a chiedere asilo in Cecoslovacchia, e sua moglie Ruth (Telefoto)

ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

Pajetta denuncia i pericoli della CED e invita il governo a iniziative di pace

Il trattato di Parigi approvato con 16 voti contro 11 — L'astensione delle destre — La dichiarazione di voto del compagno R. Lombardi

I motivi per i quali i comunisti, interpretando la volontà del popolo italiano, sono contrari alla ratifica della CED sono stati illustrati ieri dal compagno Giancarlo PAJETTA alla commissione Esteri della Camera.

Pajetta ha iniziato il suo discorso ricordando che con il trattato di Parigi l'Italia si impegna in una alleanza militare di nuovo tipo per una durata di 50 anni. Una lunghezza davvero eccessiva che ha ridestato le preoccupazioni di molti, in Francia e in altri paesi.

Prima di assumere tale impegno, è necessario quindi chiedersi quale è la realtà della CED. Questa realtà ci dice che la CED significa la unione militare di 6 paesi sotto l'egemonia americana. E' inutile — ha detto Pajetta — velare questa verità dietro la maschera dell'europeismo.

Oggi — ha proseguito Pajetta — il nostro continente comprende tre diverse Europe: l'Europa dei paesi che costruiscono il socialismo; la Europa dei paesi e dei governi che accettano l'egemonia americana; ed infine l'Europa di coloro che non accettano questa egemonia. La politica estera del governo Scelba-Saragat si muove in uno solo di questi tre campi. Essa non tende a creare un collegamento fra questi tre diversi settori.

In tutti questi anni nei rapporti internazionali due diversi metodi si sono confrontati in Europa. Il metodo che ha prevalso finora è stato nonostante tutto quello della trattativa; non certo quello di Foster Dulles e dei suoi ricatti internazionali.

Che cosa ha fatto il nostro governo — si è chiesto Pajetta — in questa situazione? La Italia ufficiale è stata assente dal dibattito internazionale; i difensori del governo tentano di giustificarlo ricordando che l'Italia non fu invitata nè a Berlino nè a Ginevra. Nemmeno l'India era stata invitata; anzi questa nazione aveva suscitato la ostilità dei dirigenti americani per il ruolo che intendeva svolgere. Eppure l'India si è battuta, si è mossa, ha avuto il suo peso nelle decisioni per la distensione e per l'accordo. L'Italia ufficiale non ha fatto nulla in questa direzione. Essa non solo è stata assente dal dibattito internazionale ma tutta la stampa ufficiale, ufficiosa e ispirata dal governo ha parlato in questi mesi sempre nel senso dell'inasprimento, della rottura, addirittura spaventata delle possibilità di un accordo.

Il compagno Pajetta

La cosa più grave — ha aggiunto l'oratore è che questo stato di inerzia, gravido di furori oltranzisti si verifica mentre in tutta l'Europa, dall'Inghilterra alla Francia, alla stessa Germania di Adenaur si rivelano fermenti nuovi, si manifestano dubbi sulla politica di rottura, speranze in favore della pace. In Italia invece continua l'insistenza a voler ripercorrere le vecchie strade e ripetere le più logore formule. Abbiamo ascoltato il ministro Piccioni e la cosa che ci ha colpito di più è stato il suo desolato scetticismo, la rassegnazione, l'attesa di una decisione altrui che traspira dalle sue dichiarazioni.

Perchè l'Italia — si è chiesto Pajetta — continua con questo vecchio metodo? Quali frutti ne ha ricavato? Guardate quello che è avvenuto per Trieste: abbiamo ascoltato gli stessi on. Pacciardi e Foresi ammettere che in fondo, per Trieste, non potremo fare altro che accettare quello che all'America piacerà di darci.

Il compagno Pajetta ha quindi sostenuto la necessità di scegliere una nuova strada anche in politica estera. Sono sul tappeto internazionale — egli ha detto — nuove proposte. Le proposte avanzate da Molotov provengono da un paese di duecento milioni di abitanti, che ha vinto la seconda guerra mondiale, che è alla testa di un gruppo di paesi che contano quasi un miliardo di abitanti. Le proposte sovietiche tendono a convocare una seconda conferenza fra tutti gli Stati europei. Per la prima volta, dalla fine della guerra, si presenta all'Italia la possibilità di discutere e di trattare con tutte le potenze europee da pari a pari, di sedersi intorno ad un tavolo, con tutti gli altri Stati, per risolvere il problema della sicurezza europea.

La stampa governativa manifesta addirittura il terrore che le proposte sovietiche siano discusse. Tutto ciò è tanto più strano in quanto l'Italia pure partecipa alle piccole assemblee di Strasburgo e del Lussemburgo. Tra l'altro — ha suggerito Pajetta — si potrebbe porre il problema di Trieste nella sede di una eventuale conferenza ed in termini di collaborazione europea, anzichè continuare ad attendere passivamente e ad approvare quello che viene deciso dagli altri.

L'approvazione della CED — ha proseguito Pajetta — rappresenterebbe inoltre un gesto di incoraggiamento per i revisionisti tedeschi e le loro idee di rivincita. Nessuno può sottovalutare il pericolo che comporterebbe un riarmo incontrollato della Germania e bisogna certo evitare questo pericolo. Ma la CED si presenta oggi con aspetti di pericolosità maggiore anche di un riarmo tedesco autonomo, perchè le divisioni germaniche nella CED possono trascinare gli altri Stati, Italia compresa, in pericolose avventure.

Il trattato di Parigi divide, infine, l'Italia: ci si parla infatti di « unità europea », ma quale conseguenza avrebbe sull'unità della nostra nazione l'approvazione del trattato a maggioranza limitata?

A conclusione del suo discorso, il compagno Pajetta ha dichiarato che i comunisti non pretendono certo che la politica estera italiana sia oggi stabilita soltanto secondo le loro convinzioni. Noi — ha concluso — auspichiamo oggi la realizzazione di una politica estera che possa unire la grande maggioranza degli italiani: è per questo motivo che lottiamo contro la CED e votiamo contro la proposta governativa di ratificarne il trattato.

Dopo le dichiarazioni di voto del d.c. GONELLA, che ha confermato la sua adesione alla CED, del missino ANFUSO, e del d.c. BRUSASCA, ha preso la parola il compagno socialista Riccardo LOMBARDI. Egli ha affermato che socialisti e comunisti « attenderanno il dibattito parlamentare con la coscienza di avere assolto al loro dovere sollecitando e promuovendo una discussione nel Paese alla quale la maggioranza troppo a lungo e costantemente aveva cercato di sottrarsi ». « Noi — ha aggiunto — rivendichiamo questa discussione quale contributo essenziale allo sviluppo democratico. Abbiamo deliberatamente contribuito a ritardare il dibattito parlamentare sulla CED in modo che esso fosse preceduto da una vasta informazione nel Paese, fiduciosi che si sarebbero manifestati, nel frattempo, forze e fatti all'interno e all'estero, suscettibili di influenzare la scelta. La nostra fiducia e la nostra previsione si sono dimostrate fondate: le forze che abbiamo previsto e sollecitato si muovono ormai a dimostrare sempre più e meglio quanto la richiesta di ratifica sia ormai anacronistica, reazionaria ».

A queste parole si è associato per il PCI il compagno Giuseppe Berti.

Il risultato della votazione è stato il seguente: 16 voti a favore, 11 contrari, 3 astenuti (Anfuso, Cantalupo e Cottone).

Eisenhower si dichiara solidale con i piani criminali di Si Man Ri

Gli Stati Uniti invieranno alla Corea del sud aerei a reazione, navi e carri armati
Foster Dulles in settembre a Baguio per discutere sul patto aggressivo asiatico

WASHINGTON, 31. — Il governo americano ha riscontrato la sua piena identità di vedute con il *quisling* sud-coreano Si Man Ri e ha deciso di aumentare gli « aiuti » militari ed economici alla Corea del sud. Questo è quanto risulta, più o meno esplicitamente, dal comunicato conclusivo dei colloqui Eisenhower-Si Man Ri, pubblicato stamane a Washington.

Eisenhower e Si Man Ri affermano nel comunicato l'intenzione di procedere « alla realizzazione di una Corea unita, democratica e indipendente », nello spirito delle risoluzioni sulla Corea adottate all'Assemblea dell'ONU mentre era in corso il conflitto e dichiarano di aver discusso, dopo il fallimento della conferenza di Ginevra sulla Corea, « le misure da prendere per il perseguimento di tale obbiettivo ».

Il comunicato non parla esplicitamente di aiuti militari, ma dichiara che esperti dei due governi proseguiranno le discussioni « sui dettagli degli argomenti di interesse comune ». Ufficiosamente si ammette poi che tali discussioni verteranno appunto sull'aumento degli aiuti militari, che gli Stati Uniti hanno approvato in linea di principio, e che riguarderanno soprattutto la marina e l'aviazione.

Successivamente, il documento, dopo aver parlato di « stretta cooperazione per il raggiungimento dei comuni obbiettivi », ricorda che l'8 agosto 1953, Dulles e Si Man Ri si impegnarono a ulteriori consultazioni in previsione del fallimento dei negoziati pacifici sulla Corea. Esso tenta di rigettare sulla parte sovietica, cinese e nord-coreana la responsabilità del mancato raggiungimento di un accordo a Ginevra e sostiene che il programma concordato ora da Eisenhower con Si Man Ri avrebbe origine dalla impossibilità di raggiungere l'accordo.

Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato, a commento del comunicato, che « l'annunciata intenzione degli Stati Uniti e della Corea di intraprendere misure per l'unificazione coreana significa che la questione sarà sottoposta alla prossima assemblea dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ».

Negli ambienti politici americani si mettono in rilievo, a proposito dell'esito dei colloqui americano-sudisti, i seguenti punti:

1) il governo americano ha avuto cura di evitare, dinanzi alle reazioni sollevate dal violentissimo discorso di Si Man Ri al Congresso, eccessiva pubblicità intorno alle misure discusse alla Casa Bianca. Con tutta probabilità, si cercherà, prima di compiere nuovi passi, un avallo delle Nazioni Unite, o, per lo meno, un'occasione più favorevole;

2) al tempo stesso, tuttavia, il governo americano ha tenuto a riaffermare la sua solidarietà con la politica di Si Man Ri, ispirata alla irriducibile convinzione che « la Corea non può essere unificata per mezzo di negoziati pacifici ». L'unità d'azione tra Washington e Seul è espressa, oltre che dal comunicato, dai concreti aiuti in apparecchi a reazione, naviglio e mezzi corazzati che verranno inviati nella Corea del sud, insieme a « tecnici » americani;

3) fin da ora si precisa, negli ambienti ufficiosi, che gli Stati Uniti « non tolleranno nessuna violazione della sovranità sud-coreana da parte comunista ». Alcuni osservatori fanno notare che questa precisazione giunge all'indomani delle dichiarazioni del governo sudista, secondo le quali la presenza dei membri polacchi e cecoslovacchi della commissione di armistizio in Corea costituirebbe una violazione della sovranità sud-coreana.

E, oggi stesso, imbaldanziti dall'appoggio americano, i dirigenti di Seul hanno scatenato contro la sede della commissione neutrale, a Incion, bande di teppisti, che hanno inscenato una furibonda gazzarra al grido di: « Via i comunisti! ».

Lasciando oggi Washington per far ritorno in patria, Si Man Ri ha dunque avuto ragione di dichiararsi « soddisfattismo ». Dulles, dal canto suo, ha promesso nel prendere congedo dal suo pupillo, di visitare al più presto la Corea del sud.

In serata è stato reso noto a Washington che Foster Dulles si recherà il 6 settembre a Baguio, capitale estiva delle Filippine, dove avranno inizio consultazioni preliminari in merito al progettato patto militare del sud-est asiatico.

Marilyn Monroe un bell'animale?

Un abitante del Webster, rispondendo ad un referendum zoologico, l'ha preferita all'orso bruno

CHARLESTON (*West Virginia*), 31. — L'ultimo lotto di voti ricevuto da una associazione americana per la conservazione delle specie zoologiche, in occasione di un *referendum* per la selezione del migliore animale dello Stato, conteneva quindici voti per l'orso bruno e uno per Marilyn Monroe.

Un votante della contea del Webster scrive: « Ho studiato le bellezze della natura per tutti i cinquantadue anni della mia vita, e non ho mai veduto niente che potesse paragonarsi a Marilyn ». I giudici del concorso, è ovvio, non hanno tenuto conto del voto per la semplice ragione che « Marilyn non è una specie animale ».

Il concorso avrà termine il 31 ottobre prossimo.

Si apre oggi a Mosca l'esposizione agricola

MOSCA, 31. — Domani sarà ufficialmente inaugurata la mostra permanente dell'agricoltura sovietica, che servirà a fare conoscere le esperienze d'avanguardia dei contadini sovietici.

I migliori metodi di coltura e di allevamento, i frutti delle ricerche scientifiche, le esperienze innovatrici del *colcos* e del *sovcos* più avanzati saranno presentate nella mostra, in modo che i contadini e i dirigenti agricoli possano acquistarne una conoscenza diretta e introdurli nelle loro aziende.

La nutrita discendenza di nonna Minna Dreesch

AURICH (Austria), 31. — Nonna Minna Dreesch ha festeggiato il suo novantaduesimo compleanno in mezzo ad una massa di discendenti e parenti, che hanno fatto pensare in un primo tempo alla polizia ad una manifestazione popolare.

Erano infatti convenuti a farle gli auguri 35 nipoti, più i genitori, 80 pronipoti e 12 figli dei pronipoti.

Osservatori militari americani inviati ai confini della Costarica

Washington giustifica i concentramenti di truppe effettuati dal Nicaragua - « Il popolo della Costarica è in grado di difendersi » dichiara il presidente Figueres

SAN JOSE' DE COSTARICA, 31. — Il governo degli Stati Uniti ha annunciato oggi l'invio di osservatori militari nel Nicaragua, il cui governo sta organizzando contro la Costarica, nell'interesse della *United Fruit* una massiccia pressione militare.

Il concentramento di truppe nicaraguene alla frontiera della Costarica e le provocazioni aeree, terrestri e navali inscenate nei confronti di questo paese sono state definite da Washington « manovre militari di normale amministrazione ». Il Dipartimento di Stato ha tenuto tuttavia a sottolineare « il profondo interesse degli Stati Uniti per la situazione.

Prevale l'impressione che Washington si proponga tuttora di obbligare con manovre intimidatorie il governo costaricense a ritirare le sue rivendicazioni contro l'*United Fruit*. In questo quadro potrebbe anche essere visto l'invio di aerei americani a San Juan de Costarica in « missione di buona volontà ».

Il presidente della Costarica José Figueres ha dichiarato intanto che il popolo della Repubblica è pronto a difendere la sua terra.

Secondo il presidente costaricense, lo spiegamento di forze militari del Nicaragua alla frontiera con la Costarica rappresenta soltanto un aspetto della guerra dei nervi, che ha come fine di « scuotere la fiducia del popolo della Costarica nel suo governo ».

Il presidente ha aggiunto che il suo paese è comunque pronto ad affrontare ogni eventualità. « Non ci spaventiamo così facilmente nella Costarica — egli ha detto — il governo è in grado di far rispettare la dignità del paese ».

Figueres ha avuto un lungo colloquio col suo capo di gabinetto e con i capi di Stato Maggiore dell'esercito. Benchè nulla si sappia su tale riunione, si ritiene che lo Stato Maggiore abbia ricevuto disposizioni per l'adozione di certe misure di sicurezza.

Se le minacce del Nicaragua dovessero continuare, viene stasera dichiarato ufficiosamente, la Costarica deciderà di appellarsi non all'ONU ma all'organizzazione pan-americana.

Si apre a Nuova Delhi la conferenza per l'Indocina

NUOVA DELHI, 31 — Il primo ministro indiano Nehru aprirà domani a Nuova Delhi i lavori della Commissione per il controllo della tregua in Indocina. Saranno presenti solo i rappresentanti del Canadà, dell'India e della Polonia, non essendo ancora giunti i delegati della Francia, del Viet Nam e dei tre Stati associati d'Indocina, tutti designati a partecipare ai lavori, per un totale di 28 persone.

La spedizione al K2 a 600 m. dalla vetta

RAWALPINDI, 31. — La spedizione italiana al K2 ha potuto compiere una avanzata relativamente rapida negli ultimi quindici giorni, dopo la snervante e forzata inattività imposta dal maltempo all'inizio di questo mese.

Alla data del 28 luglio la spedizione si trovava all'altezza di ottomila metri (precisamente a 26.300 piedi) e stava proseguendo l'ascesa con un ottimo tempo. Questa notizia è stata ricevuta nel corso di un breve messaggio trasmesso dal campo base il 28 luglio e captato a Skardu. Sfortunatamente la ricezione del messaggio si è interrotta prima della sua fine per cui non si possono conoscere per il momento ulteriori dettagli sulla posizione degli scalatori.

Dalle poche parole captate, però, si può desumere che la spedizione viene finalmente favorita dalle condizioni atmosferiche, così che è in grado di proseguire con maggiori speranze i tentativi di raggiungere la vetta dalla quale dista ormai non più di seicento metri.

Tredici villaggi persiani investiti dalle acque

I morti sono per ora 250 - L'alluvione ha tagliato le comunicazioni con la capitale

TEHERAN, 31. — Circa 250 persone sono morte ieri a causa delle alluvioni che hanno investito tredici villaggi, a circa 150 chilometri a nord-ovest di Teheran.

Le acque alluvionali che hanno travolto ponti e strade hanno tagliato le comunicazioni con la capitale. Secondo fonti governative i morti sono per ora 250, ma il loro numero potrebbe salire.

Verso la zona sono state inviate truppe per le operazioni di soccorso e per stroncare anche l'azione di saccheggio.

Sono stati inviati anche rifornimenti di viveri e di materiale sanitario.

Oltre ai danni subiti nelle inondazioni degli abitati rurali del distretto di Ghazvi, le popolazioni sono assillate da nuovi e non meno gravi pericoli. Questi sono rappresentati da migliaia di cobra, serpenti fra i più velenosi, i quali, cacciati dalle loro tane di collina dalle acque irrompenti, strisciano spaventati per le campagne non ancora invase dalla piena, e spargono il terrore fra gli abitanti.

Squadre di soccorso del Leone e del Sole rosso (Croce rossa) sono in marcia verso i tredici centri colpiti, a dorso di mulo e di cavallo, lungo le rotte carovaniere per portare siero immunizzatore ricavato dal veleno dei serpenti stessi.

Estrazioni del Lotto del 31 luglio 1954

BARI	79	85	10	49	50
CAGLIARI	11	22	12	53	81
FIRENZE	58	90	29	55	8
GENOVA	16	55	88	34	77
MILANO	31	17	85	75	53
NAPOLI	58	44	55	11	61
PALERMO	32	65	75	34	47
ROMA	24	54	70	8	22
TORINO	80	8	6	36	50
VENEZIA	48	10	65	46	50

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

da CERESA E RAMPONE Tritone 62c
di fronte alla Banca d'America e d'Italia
continua la grandiosa svendita con sconto del 30%
su: BAULI VALIGERIE-PELLETTERIE OMBRELLI-PELLICCERIE

DIGER SELZ
DIGESTIVO-ANTIACIDO EFFERVESCENTE DISSETANTE-RINFRESCANTE
Compresse e Granulare

EMORROIDI VARICOSITA'
cura rapida per via orale con VEGEMOR a gocce
prodotto a base vegetale assolutamente innocuo
Nelle migliori farmacie - costa lire 400
LABORATORIO DEL CRISTÓN s.r.l. - TREVISO
Libera dal dolore, decongestiona, evita complicazioni, guarisce

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili, tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano. Napoli. Chiaia 238.

BATTELLI, articoli rigonfiabili, gomma plastica, riparazioni garantite, laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A.A. All'autoscuole Regina Margherita. Iniziamo corsi diurni serali scoppio diesel. Prezzi popolarissimi. Esami nelle Scuole Regina Margherita 150. Ponte Tazio 41.

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina, iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità). Telefono 23.428.

7) OCCASIONI L. 12

ENTRO 12 AGOSTO improrogabilmente impiegati salariati troveranno deposito Appia Nuova 132 telefono 776.655 ampia scelta drapperia estiva invernale lanerie uomo donna, biancheria fiducia beneficiando prezzi convenzionati. Accettansi buoni EPOVAR-statali.

ORO diciotto karati da 600 a 700 lire grammo (Catenine-Fedi-Bracciali ecc.). OROLOGI svizzeri da tremilalire in poi. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni. Prima di fare i vostri acquisti visitateci. Confrontate Non temiamo concorrenza. « SCHIAVONE » Montebello, 88.

23) ARTIGIANATO L. 10

SABBIATURA motori moto metalli lamierati ecc. POLVERONE. 8 (Piazza Farnese). 555.429.

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

PRESENTEREI autista 3° grado diplomato meccanico motorista licenza avviamento garantendo competenza, onestà e volontà fuori serie. Referenze controllabili presso 72.410 Napoli. - Stabilirebbesi retribuzione soltanto dopo periodo prova. 15227

Leggete RINASCITA

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Deficienza Costituzionale - Frigidità - Senilità - Anomalie
Accertamenti prematrimoniali
CURE RAPIDE - RADICALI
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma - Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
PIAZZA INDIPENDENZA 5 (STAZIONE)

ENDOCRINE
Cure riservate delle sole DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cure rapide pre-postmatrimonio
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia) Telef. 862-960 Piazza Fiume 10-12 16-19 Sab. 10-12

STROM Dottor DAVID
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.529 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 475, telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese

MALAFRONTE
CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE
FACILITAZIONI
Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847